La Verità

Anno IX - Numero 195 · *Quid est veritas?* · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Martedì **16 luglio 2024**

PER UN CENTIMETRO, DAL RISCHIO GUERRA CIVILE A NUOVE PROSPETTIVE

EFFETTO ATTENTATO: CAMBIA TUTTO

● Trump sente più vicina la Casa Bianca e muta strategia: sarà più istituzionale ● Anche il resto del mondo si prepara alla novità ● Riflessi sulle trattative per la Commissione Ue ● I mercati reagiscono bene, l'Europa approva i dazi alla Cina ● E persino Zelensky capisce l'antifona: «Al prossimo summit per la pace devono esserci pure i russi» ● Spiragli di realismo nella crisi ucraina

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ A volte Volodymyr Zelensky si dimostra più ragionevole della classe politica occidentale. Probabilmente è un realismo necessario, dettato dal numero delle vittime ucraine, che dopo due anni di guerra è diventato insostenibile e ha cancellato, come ha certificato l'istituto statistico di Kiev, un'intera generazione. Forse è la pressione dell'opinione pubblica interna, che ormai non nasconde più la voglia di tregua, anche a costo di lasciare ai russi una parte del Paese. Oppure sono quei ragazzi che pur di non finire al fronte (...)

segue a pagina **9**

I Renzi fanno gli indiani, Mattarella abbraccia Lula: gli amici di Putin non sono poi così male

TOBIA DE STEFANO a pagina **13**



JD VANCE SARÀ IL VICE

Donald salvato dai migranti Archiviato pure un processo

di **GIORGIO GANDOLA**



■ Ironia della sorte, lo hanno salvato i clandestini messicani. «Sarei morto se non avessi girato leggermente la testa a destra per leggere un grafico sugli immigrati clandestini». Il giorno dopo è quello dei dettagli, (...)

segue a pagina **3**

SALTERANNO TESTE

Il fallimento della sicurezza: «Tetto a rischio» ma zero misure

di **STEFANO PIAZZA**



■ Non si fermano le polemiche negli Usa per quanto accaduto sabato scorso a Butler, in Pensylvania, dove il ventenne Thomas Matthew Crooks ha tentato di uccidere l'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump (...)

segue a pagina **2**

RETE SATELLITARE

Musk si blinda con il tycoon Obiettivo: dominio nei cieli

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Trascorsi pochi istanti dall'attentato a Donald Trump, il genio di Tesla, X e Starlink ha subito pubblicato due post. In uno Elon Musk annuncia ciò che molti immaginavano: il pieno endorsement al candidato dei (...)

segue a pagina **7**

«ORA FA IL MARTIRE»

Dem spiazzati e rabbiosi: «Quello sparo? Manna dal cielo»

di **MARIO GIORDANO**



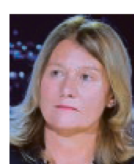
■ Certo che anche questo Trump che si fa sparare... Ma come si permette? E poi si rialza pure? Anziché strisciare fino all'auto? O sprofondare sotto terra? Non si vergogna? E con la faccia insanguinata fa pure il gesto del pugno? Poi, udite udite, prende l'aereo, scende dalla scaletta con le sue gambe e invoca Dio: davvero? Osa tanto? Lo avevano sempre detto che era un mascalzone. Ma nessuno pensava che fosse un mascalzone fino a questo punto. Fino al punto di rischiare di morire pur di diventare (...)

segue a pagina **5**

Stoppato l'emendamento contro i vaccini obbligatori per i bambini

Dichiarato «inammissibile» per estraneità della materia
Il senatore leghista Borghi: «Lo riproporrò in un'altra legge»

di **MADDALENA LOY**



■ Dichiarato inammissibile per estraneità di materia l'emendamento del leghista Claudio Borghi per l'abolizione dell'obbligo delle vaccinazioni pediatriche. Il senatore ribadisce: «Discussione stroncata sul nascere, ripresenterò la proposta e sarà votata, così vedremo le posizioni nella maggioranza».

a pagina **15**

DA OGGI NON CI SARÀ PIÙ GOVERNO

La farsa francese continua: rottura nel Nfp tra i socialisti e Mélenchon

di **MATTEO GHISALBERTI**

■ Oggi il primo ministro francese Gabriel Attal si dimette dal suo incarico. La Francia resta così senza un governo e in balia delle alleanze politiche che faticano a nascere. Mentre il Nuovo Fronte Popolare si spacca a causa degli attriti tra Mélenchon e i socialisti, i macroniani starebbero valutando un dialogo con il Rassemblement National per la nomina del presidente dell'Assemblea.

a pagina **16**

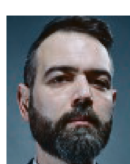
UNO DEGLI AMERICANI CHE HA UCCISO CERCIELLO MESSO AGLI ARRESTI A CASA. COME TOTI...

Il killer del carabiniere va ai domiciliari al mare

NO DEL MINISTRO AI FARMACI BLOCCA PUBERTÀ

La questione trans provoca subito una crisi di genere nei laburisti

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Talvolta il buon senso non ha colore politico. Ecco perché il governo laburista inglese fresco di nomina ha deciso di proseguire le politiche di estrema cautela sulle questioni trans messe in atto dall'esecutivo conservatore che lo ha preceduto. Victoria Atkins, ministro della Salute conservatore (...)

segue a pagina **17**



VITTIMA Mario Cerciello Rega

di **FABIO AMENDOLARA**



■ Con le polemiche per il dimezzamento della condanna, da 23 anni a 11 e 4 mesi, ancora accese, uno dei due studenti americani condannati per l'omicidio del vicebrigadiere dei carabinieri Mario Cerciello Rega ottiene i domiciliari sul litorale romano, a Fregene, dalla nonna. La decisione dei giudici della (...)

segue a pagina **14**

DEMOCRAZIA AMERICANA

Agenti inadeguate e segnali snobbati Gli 007 hanno sbagliato quasi tutto

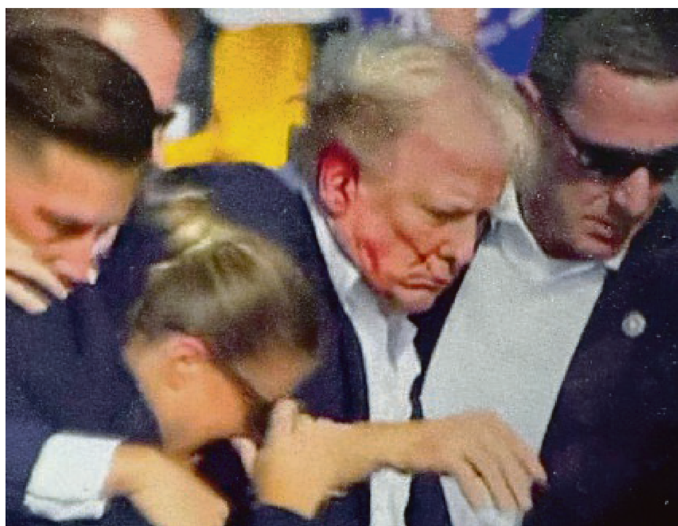
Le guardie del corpo donna faticavano perfino a infilare la pistola nella fondina. Prima del comizio, il tetto da cui il killer ha colpito era stato definito «vulnerabile». E ora l'«inclusiva» capa dei servizi rischia il posto

Segue dalla prima pagina

di **STEFANO PIAZZA**

(...) sparandogli da un tetto distante circa 150 metri dal palco dove si teneva un comizio. Più passano le ore e più l'analisi dei fatti mostra che quanto accaduto si configura come un gigantesco fallimento dell'intero apparato che doveva proteggere colui che potrebbe tornare tra pochi mesi alla Casa Bianca da presidente. Ieri la Cnn ha rivelato che **Crooks** aveva addosso un trasmettitore che potrebbe essere stato collegato al ricevitore con dei fili collegati ad una scatola di metallo che conteneva possibili esplosivi ritrovata nell'auto dell'attentatore. Forse voleva far esplodere l'auto come diversivo ma non ci è riuscito perché segnalato dalle persone? Presto lo sapremo. Inoltre l'emittente ha reso noto che poche ore prima di compiere l'attacco l'uomo ha acquistato 50 proiettili in un'armeria locale.

Secondo due funzionari che hanno parlato all'Associated Press, un agente di polizia ha visto **Crooks** sul tetto e ha tentato di salire con una scala sul muro dell'edificio ma l'attentatore, che lo ha visto, gli ha puntato una pistola contro e lui è sceso. Ma perché non gli ha sparato invece di scendere? Mistero. L'altro ieri alcuni testimoni hanno dichiarato alla Bbc «di aver segnalato il ventenne armato sul tetto al Secret Service ma di non essere stati presi in considerazione». Perché? E per quale oscuro motivo il cecchino del Secret Service ha sparato a **Crooks** solo dopo che questi ha tentato di uccidere **Trump** e non prima, dato che lo aveva sotto tiro? Sulla rete abbondano i complotti ma quello che è successo è solo frutto degli sbagli nella pianificazione e dei pasticci nella catena di comando. Così come sono stati fatti errori nella scelta delle persone, tanto che le immagini degli agenti donna del Secret Service che fanno fatica a infilare la pistola nella fondina in evidente agitazione sono impietose. Sempre a proposito di pianificazione errata, secondo la Nbc che ha parlato con due fonti protette dall'anonimato, qualche giorno prima del comizio il Secret Service aveva posto l'attenzione sul tetto da cui **Crooks** ha sparato a **Trump** descrivendolo come «potenzialmente vulnerabile». Le fonti hanno rivelato che i servizi segreti erano consapevoli dei rischi connessi a quell'edificio tanto che una delle fonti, un ex agente del Secret Service ha affermato, che «qualcuno avrebbe dovuto essere posizionato sul tetto o mettere in sicurezza l'edificio per impedire l'accesso». E allora perché sul tetto non c'era nessuno a proteggere il comizio? Altro mistero. Secondo il *Wall Street Journal*, «quella avvenuta sabato scorso è stata, a quanto pare, la crisi più grave per i servizi segreti dal 1981, anno in cui **John Hinckley Jr.** sparò a **Ronald Reagan** mentre lasciava l'hotel Hilton di Washington». All'epoca a pagare furono i vertici del Secret Service che vennero uno ad uno pensionati o trasferiti. Difficile che lo stesso non accada a **Kimberly Cheatle**, direttrice del Secret Service che il prossimo 22 luglio sarà chiamata a deporre alla Camera. Diverse commissioni della Camera dei rappresentanti e del Senato degli Stati Uniti hanno dichiarato l'apertura di indagini sul tentato omicidio dell'ex presidente **Trump**, per esaminare le presunte lacune nella sicurezza dell'evento. «L'entità di questo fallimento della sicurezza e il momento inquietante nella storia della nostra nazione non possono essere trascurati», ha scritto il repubblicano **Mark Green**, presidente della commissione per la Sicurezza interna della Camera, in una lettera indirizzata al segretario per la Sicurezza interna (Dhs), **Alejandro Mayorkas**. Quest'ultimo ha ammesso che il tentato assassinio dell'ex presidente di sabato «è stato un fallimento della sicurezza e un incidente come questo non può accadere», sottolineando anche che il presidente **Joe Biden** «ha ordinato una revisione indipendente». Il segretario del Dhs ha anche respinto con decisione l'accusa di aver respinto la richiesta di maggiore sicurezza per **Trump**: «Si tratta di un'affermazione infondata e irresponsabile, oltre che inequivocabilmente falsa». La direttrice del Secret Service in una dichiarazione dove ha anche espresso le sue condoglianze alla famiglia di **Corey Comperatore**, ucciso a Butler, ha difeso l'agenzia: «Gli agenti del Secret Service hanno agito rapidamente. Comprendiamo l'importanza della revisione indipendente annunciata ieri dal presidente **Biden** e parteciperemo pienamente. Collaboreremo anche con le commissioni congressuali appropriate per qualsiasi azione di controllo». Parole apprezzabili, tuttavia, c'è chi chiede il suo licenziamento come l'analista della Cnn **Juliette Kayye**: «Avevano essenzialmente un solo lavoro e hanno fallito e se questa agenzia vuole andare avanti, le persone devono pagare le conseguenze dei loro fallimenti». Difficile che gli daranno torto.





FUORI POSTO Alcuni momenti che hanno messo in luce l'inadeguatezza degli addetti alla sicurezza di Trump. In alto una guardia del corpo sembra ritrarsi spaventata dal candidato presidente A sinistra, si aggiusta gli occhiali da sole A destra, prova a inserire senza successo la pistola nella fondina (avrà bisogno di molti tentativi per riuscirci)

L'INTERVISTA **ANTONIO TETI**

«Ci volevano droni e formazione»

L'esperto di cyber sicurezza: «La protezione non è un mestiere semplice. Anche in passato ci sono state falle, ma qui gli errori sono continuati pure dopo lo sparo»

di **CAMILLA CONTI**

Il professor Antonio Teti, esperto di cyber intelligence e cyber security, ci aiuta a fare chiarezza sulle dinamiche dell'attentato a Donald Trump.

Professore, l'attentatore, Thomas Matthew Crooks, era un tiratore esperto?

«Si tratta di un poco più che ventenne che ha utilizzato un fucile semiautomatico AR-15 in calibro 5x56, una munizione presumibilmente munita di una palla da circa 50 grani, probabilmente con tacca di mira "azzerata" a 100 yards. A quella distanza la palla, che percorre una parabola, scende di circa 1,5 centimetri. Se ipotizziamo un vento contrario di circa 4 metri al secondo, lo scostamento può essere di circa sei centimetri. Ciò spiegherebbe come la pallottola abbia colto di striscio l'ex presidente. Trump avrebbe evitato l'impatto diretto del proiettile per un semplice calcolo di mira errato. Ciò consente di confermare che l'attentatore non è minimamente un tiratore esperto».

Allora quale sarebbe la motivazione?

«L'intera vicenda si consuma all'interno dei social media. Crooks appare come un tipo poco socievole, indossa essenzialmente indumenti militari ed è inserito in un contesto familiare culturalmente ed economicamente modesto della periferia di Pittsburgh. Assiduo consumatore di contenuti inneggianti alla protesta violenta, come nel caso di un video postato su X alcuni giorni prima dell'attentato (visto da oltre 8,5 milioni di utenti), in cui un giovane ragazzo che tiene in mano un fucile automatico inneggia all'uso delle armi come strumento di protesta politica. Crooks è il classico esempio di una generazione che vive un ecosistema digitale totalizzante in grado di produrre conseguenze sostanziali sul piano del condizionamento psicologico e comportamentale. Ma non è il solo».

Cosa intende?

«Elon Musk, in un post pubblicato su X, ha denunciato l'incompetenza dei servizi di sicurezza dell'ex presidente statunitense, ma ha anche avanzato il dubbio che Trump sia stato "deliberatamente" non messo in una condizione di sicurezza. Questo messaggio, visualizzato da milioni utenti, ha generato negli attivisti di sinistra, nel giro di poche ore, la convinzione che l'attentato fosse stato organizzato dallo stesso Trump per ottenere un vantaggio politico. In un altro contenuto, si afferma che sia stata la stessa Cia ad organizzare l'attentato, sulla base del fatto che i tiratori scelti del sistema di sicurezza stavano osservando Crooks da "almeno 42 secondi prima che sparasse". La comunicazione veicolata attraverso il mondo virtuale si stia trasformando in un pericoloso strumento di metamorfosi sociale dalle conseguenze imprevedibili».

Come è sfuggito ai servizi di sicurezza americani?

«C'è stata una falla, ma non è la prima volta che accade: ci ricordiamo dell'attentato all'ex presidente Ronald Reagan nel 1981? Anche in quella occasione si trattò di superficialità da parte del Secret Service nella gestione della sicurezza del presidente. Purtuttavia, anche i momenti successivi all'attentato a Trump hanno evidenziato una sostanziale inesperienza del personale nella gestione dell'evento. La Casa Bianca ha annunciato un'inchiesta, ma effettuare un controllo capillare e sistematico di tutti i contesti che quotidianamente sono visitati da "individui a rischio", non è così facile. Si tratta di investire in formazione continua del personale, strumentazione, metodologie, scenari e persino di prevedere i possibili comportamenti delle persone protette. A ciò si aggiunge l'utilizzo di dispositivi tecnologici avanzati che attualmente sono alla portata di tutti e che possono essere utilizzati come strumenti "offensivi", come ad esempio i droni *(che invece erano assenti, ndr)*. Non voglio assolvere il personale della sicurezza di Trump, che non si è dimostrato all'altezza del compito assegnato, ma la sicurezza non è un mestiere semplice».

Cosa produrrà questo attentato sul piano delle prossime elezioni negli stati Uniti?

«Il fallito attentato non consentirà a Trump di prelevare voti dai democratici, ma potrà produrre effetti negli americani ancora indecisi sul voto, che non rappresentano certo un numero insignificante».



DOCENTE Antonio Teti, autore del saggio *China intelligence*

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILsantoeinchiesa

DEMOCRAZIA AMERICANA

Trump cambia toni: «Ci serve più unità» E schiva proiettili anche dal tribunale

Il candidato straccia il discorso anti Biden scritto per la convention repubblicana. Archiviata l'inchiesta sui documenti «trafugati»



IN PIEDI Donald Trump ieri ha annunciato che sarà al funerale della vittima della sparatoria [Ansa]

Segue dalla prima pagina

di **GIORGIO GANDOLA**

(...) delle coincidenze e del cambio di rotta. John Wayne è sceso da cavallo. Basta muscoli e proclami, ora è il tempo di parlare all'America. Lo farà giovedì da un palco «perché bisogna tornare subito a lavorare». Ventiquattr'ore dopo i quattro colpi di fucile a Butler, **Donald Trump** modifica la strategia, getta nel cestino il discorso contro **Joe Biden** previsto per la convention repubblicana di Milwaukee («peccato, sarebbe stato strepitoso»), impone ai reporter di non fotografare la fasciatura sull'orecchio destro. E in nome dell'understatement fin qui poco praticato, si prepara a puntare sull'unità della nazione lacerata dalla domenica nera.

«Sinceramente, terrò un discorso completamente diverso, voglio dare un messaggio di unità al Paese e al mondo», ha scritto sui suoi social. «Perché dovrei essere morto. E invece per fortuna o grazie a Dio, come dicono molte persone, sono ancora qui». Ora punta sull'inclusività, sull'America che deve superare le divisioni. E come dice anche **Biden** alla Casa Bianca: «La politica non deve trasformarsi in un campo di sterminio. Siamo tutti americani».

I medici avevano consigliato a **Trump** di rimandare il viaggio di un paio di giorni ma lui è già nel Wisconsin. «Ho deciso che non posso permettere che un tiratore o un potenziale assassino mi costringano a cambiare i programmi o qualsiasi altra cosa». Quando scende dall'aereo, alza il pugno esattamente come aveva fatto qualche secondo dopo l'attentato in Pennsylvania e commenta la storica foto scattatagli con il sangue sul volto. «Molte persone dicono che è la foto più iconica che abbiano mai visto. Hanno ragione e non sono morto. Di solito per avere una foto iconica devi morire». Lui ci è andato molto vicino. Ammette in presa diretta: «Sarei morto se non avessi girato leggermente la testa a destra per leggere un grafico sugli immigrati clandestini. Doveva essere il colpo mortale e invece mi ha strappato solo un pezzetto di orecchio».

Quello che occupa tutte le televisioni del mondo è un **Trump** in ottime condizioni, istrionico come di consueto, perfettamente consapevole del regalo politico recapitatogli sotto forma di proiettile che ha mancato il bersaglio. In un'intervista al *New York Post* rilasciata sull'aereo privato che lo portava a destinazione, dice: «Dopo il fight, fight, fight avrei voluto continuare a parlare, ma mi hanno portato via. Volevo solo continuare a parlare, ma mi avevano appena sparato». Un dettaglio curioso, che indica la fatica dei bodyguard nell'infilare l'ex presidente sul Suv corazzato.

The Donald chiarisce anche il mistero delle scarpe. Nel video della sparatoria, mentre gli agenti cercavano di farlo scendere dal palco, si sente dire: «Aspetta, voglio prendere le mie scarpe». Nell'intervista al *Post* spiega che «gli agenti sono arrivati in volo come linebacker *(i rocciosi difensori del football americano, ndr)*, mi hanno colpito così forte che le mie scarpe sono cadute. E le mie scarpe sono strette», commenta con un sorriso mostrando un livido sul braccio, causato dalla grinta degli angeli custodi.

Poi, osservando le immagini del killer, il **Trump** miracolato ha un moto d'orgoglio: «L'hanno fatto fuori con un colpo proprio tra gli occhi», e indica il ponte del suo naso. Rivolge un grazie ai cecchini che hanno neutralizzato l'attentatore: «Hanno fatto un lavoro fantastico. Tutto questo è surreale per tutti noi». Ancora un dettaglio significativo. Mentre veniva medicato nell'ospedale di Butler, il medico che lo stava fasciando gli ha detto di non avere «mai visto nessuno sopravvivere dopo i colpi di un AR-15». Non è possibile conoscere la smorfia trumpiana in quell'istante. Sull'aereo, mentre i segretari rispondono ai messaggi in arrivo da tutto il mondo, lui riserva un pensiero a **Corey Comperatore**, il vigile del fuoco morto nella sparatoria. Ha deciso che andrà al suo funerale. Dice a uno degli aiutanti: «Prendi i numeri, voglio andare anche in ospedale a parlare con i feriti e con le famiglie».

Sono trascorse solo 48 ore ma sembra che l'attentato più brutale degli ultimi decenni negli Stati Uniti sia già stato storicizzato dalla vittima. Il tycoon ha un ultimo pensiero per quella folla prima entusiasta, poi terrorizzata. Ma sempre composta. «Erano 55.000 persone, sono rimaste tutte calme. Incredibile. In un sacco di posti, specialmente negli stadi durante le partite di football, si sente un colpo e tutti si mettono a correre. Qui i colpi sono stati tanti ma la gente è rimasta ferma, responsabile. Li amo, sono persone fantastiche».

Se una mano divina lo ha salvato dal proiettile letale, una sentenza lo salva poche ore dopo dal processo più pericoloso dei quattro a carico. Forse non è il secondo miracolo, è solo realpolitik. La notizia arriva dalla Florida, dove la giudice **Aileen Cannon** ha archiviato il caso di «occultamento di documenti riservati classificati» a Mar a Lago, 20 scatoloni trovati in una perquisizione dell'Fbi che sarebbero stati trasferiti dalla Casa Bianca a fine mandato. La decisione prende spunto dalla recente sentenza della Corte Suprema secondo cui «gli ex presidenti godono di parziale immunità per gli atti ufficiali compiuti durante il mandato». **Trump** salvato dagli immigrati latinos e da una giudice donna. Colonna sonora «Perfect day», canta **Lou Reed**.

L'ALTRO CANDIDATO

Il tycoon chiede la scorta per Kennedy Jr

Sul social Truth, Donald Trump ha chiesto ieri che il candidato indipendente alla presidenza Robert F. Kennedy junior riceva «immediatamente» la scorta. «Alla luce di ciò che sta accadendo nel mondo oggi credo che sia imperativo che riceva la protezione dei servizi segreti. Data la storia della famiglia Kennedy questa è la cosa giusta da fare», ha detto Trump.

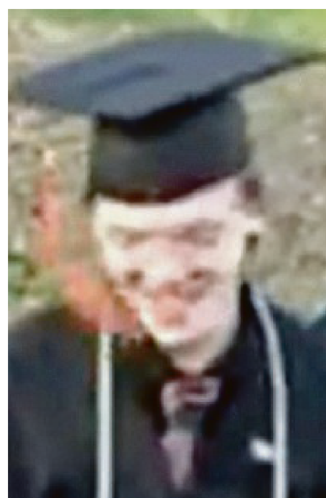
Lo sparatore acquistò i proiettili poche ora prima del comizio

Nel cellulare nessun indizio. Durante i secondi di fuoco The Donald cercava le sue scarpe

di **SALVATORE DRAGO**

Che cosa possa aver spinto **Thomas Matthew Crooks** sabato scorso a salire su un tetto e sparare a **Donald Trump** durante il suo comizio a Butler, in Pennsylvania, non è ancora chiaro né alla polizia né alle agenzie federali degli Stati Uniti. Gli investigatori hanno quasi completato l'analisi del cellulare ma, al momento, nessun indizio si è rivelato utile. La speranza è che qualcosa possa venir fuori dal computer portatile.

Tuttavia, mentre il Congresso americano ha avviato un'indagine sul Secret Service, l'agenzia che ha in carico la sicurezza non solo dell'attuale inquilino della Casa Bianca ma anche dei predecessori e delle loro rispettive famiglie, continuano a emergere nuovi dettagli sia sulla dinamica dell'attentato che sulla personalità ambigua dell'attentatore. Secondo quanto ha appreso la Cnn dalle fonti delle forze dell'ordine, infatti, il ragazzo avrebbe acquistato poche ore prima della sparatoria 50 proiettili in un'armeria locale. Proiettili che verosimilmente hanno ferito l'ex presidente a un orecchio, ucciso un ex capo dei vigili del fuoco, **Corey Comperatore** (50 anni), e ridotto in condizioni gravi altri due uomini, il 57enne **David Dutch** e il 74enne **James Copenhaver**. Nelle ultime ore si sta cercando di capire anche il ruolo della famiglia in questa drammatica vicenda. Il padre si è mostrato subito disposto a collaborare con gli investigatori. Sempre la Cnn, però, ha rivelato che il fucile semiautomatico Ar-15 utilizzato per la sparatoria, acquistato sei mesi fa e detenuto regolarmente dal genitore, non era l'unico in suo possesso, ma faceva parte di un porto d'armi che supera le 20 unità. A Bethel Park, il piccolo sobborgo di Pittsburgh, dove Thomas Matthew è cresciuto, tutti lo descrivono come ragazzo intelligente, gentile e riservato, appassionato di scacchi e videogiochi, e si chiedono come sia potuto accadere un fatto del genere, in virtù anche delle sue posizioni da conservatore convinto, al punto che un suo ex compagno di scuola ha raccontato di quando durante una lezione di storia americana il loro insegnante li faceva posizionare da un lato o dall'altro dell'aula in base alla fede politica: «La maggioranza della classe era dalla parte liberal, ma Tom, qualunque cosa accadesse, rimaneva dalla parte conservatrice. Questa è ancora l'immagine che ho di lui» ha ricordato **Max R. Smith** al Philadelphia Inquirer.


L'ATTENTATORE Thomas Crooks

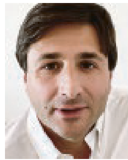
Quel che gli investigatori stanno provando a chiarire in queste ore, oltre al movente, è quale sarebbe stato il piano originale di **Crooks**. Addosso al ragazzo, dopo essere stato ucciso da un cecchino dei servizi segreti, è stato rinvenuto un trasmettitore collegato a un ricevitore collegato a due ordigni trovato poi all'interno della sua auto parcheggiata fuori dal luogo dove era in corso il comizio di **Trump**. A descrivere i momenti concitati e di tensione vissuti dall'ex presidente durante la sparatoria è un audio trascritto dalla Cnn: «Lasciatemi prendere le scarpe, lasciatemi prendere le scarpe» urlava il tycoon mentre gli agenti dei servizi segreti tentavano di metterlo in sicurezza. Una frase ripetuta più volte e spiegata poi dallo stesso **Trump** in un'intervista al *New York Post*: «Gli agenti mi hanno colpito così forte che mi sono cadute le scarpe e le mie scarpe sono strette».

▶ DEMOCRAZIA AMERICANA

Le vittime sono tali solo se di sinistra

Da Jo Cox, deputata inglese assassinata «invano» secondo Riotta per il «sì» alla Brexit, al sindaco di Danzica che ha reso la città un paradiso Lgbt: i migliori che se ne vanno, stanno sempre da una parte. Mentre quelli di destra sono sistematicamente i «cattivi»

di **ANTONIO ROSSITTO**



Ancora una volta, ci frega quel barlume di buon senso. Una pallottola resta una pallottola. Attentare alla vita di un politico è abominevole. Destra o sinistra non importa. Giusto? Invece, pare che sparare a un leader non sia sempre così esecrabile. Anche nei momenti più oscuri, l'impero del bene progressista riesce a dare patenti di eroismo solo ai meritevoli. I buoni dalla parte giusta. E i cattivi da quella sbagliata. Ci sono feriti e feriti, vittime e vittime...

Vedi l'audace commento vergato su *X* da **Gianni Riotta**, già pluridirettore e ora editorialista della *Stampa*. Un post laconico ed esemplificativo in memoria di **Jo Cox**, la deputata laburista uccisa il 16 giugno del 2016 durante la campagna elettorale. Morì «invano», ricorda il giornalista, e riposi in pace. **Riotta**, dunque, incautamente teorizza: il sacrificio della fiera europeista sarebbe stato inutile, visto il voto favorevole del paese alla Brexit una settimana dopo l'omicidio. Se avesse vinto il «Remain», è l'audace tesi, sarebbe almeno morta per un buona causa. A differenza di **Trump**, sembra. Tentiamo allora di indovinare il taciuto e spericolato contrappasso: l'ex presidente americano, al contrario, è stato ferito perché sostiene la causa sbagliata.

Ecco, ci risiamo. Il solito, trito e ritrito, doppiopesismo dei benpensantoni. Un manicheismo che omette l'avvilente evidenza: sparare alla gente è comunque sbagliato.

Jo Cox è diventata, giustamente, un'eroina della democrazia. Persino la Camera dei deputati italiana, guidata in quella legislatura da **Laura Boldrini**, nel 2016 intitola alla politica inglese la Commissione parlamentare su intolleranza, xenofobia, razzismo e fenomeni di odio. E le dedicano, ancora oggi, borse di studio universitarie. O premi di laurea alla memoria, come quello della fondazione Astrid, guidata dall'ex ministro diessino, **Franco Bassanini**. Senza dimenticare i sentiti panegirici, all'epoca, della stampa italiana.

Costretta a ripetersi, due anni e mezzo dopo, quando l'Europa viene scossa da un altro omicidio politico: **Pawel Adamowicz**, sindaco di Danzica, città polacca, viene accoltellato da un oppositore a gennaio del 2019. **Adamowicz** è un uomo di simpatie progressiste e liberali, molto critico nei confronti del governo di centrodestra al potere in Polonia. Ma è, soprattutto, un sostenitore di migranti, rifugiati e comunità Lgbtq+. «Era il volto della Polonia aperta sul Baltico e al mondo, la Polonia che ha combattuto per la libertà e che a quella libertà non rinuncia», ricorda *Il Corriere della sera*. «Un omone simpatico e preparato, politico moderno e molto popolare», aggiunge *Il Foglio*. Ha trasformato Danzica «in un luogo aperto, ricco di cultura, tollerante, vicino all'Europa».







BERSAGLI In alto, da sinistra: Jo Cox, la parlamentare inglese del partito laburista uccisa nel 2016 da un uomo in strada; a destra, Pawel Adamowicz, sindaco di Danzica assassinato nel 2019 dopo essere stato pugnalato al petto; a sinistra, Jair Bolsonaro, presidente del Brasile subito dopo l'attentato subito nel settembre del 2018 [Ansa]

Un trattamento, ovviamente, mai riservato ai mefitici puzzoni di destra, che altri svalvolati hanno tentato di far fuori negli ultimi anni. Lo scorso maggio il premier slovacco, **Robert Fico**, viene colpito da quattro pallottole sparate da un pensionato di idee progressiste. Ricoverato in gravi condizioni, è operato d'urgenza. Dopo l'attentato, arriva comunque l'inclemente ritrattone di *Repubblica*, eloquente già dal titolo: «Chi è **Robert Fico**, il premier slovacco accusato di 'ndrangheta tra l'amicizia con **Putin** e la guerra ai giornalisti». Già, chi è? «Il primo ex comunista ad aver (ri)conquistato il potere scippando le bandiere della destra, diventando ferocemente nazionalista, xenofobo, complottista, omofobo e no vax». Grande ammiratore di **Vladimir Putin**, per giunta. Ma c'è un «altro primato triste», aggiunge il quotidiano. «Sei anni fa è stato costretto a dimettersi a furor di popolo dopo l'omicidio di un giovane giornalista d'inchiesta, **Ján Kuciak**, che indagava sui legami tra l'entourage del primo ministro e le 'ndrine». Insomma: sarebbe un **Viktor Orbán**, spietato collega magiaro, in sedicesimi. Anzi, peggio: «È forse il più opportunista e il più sanguigno degli autocrati dell'Est che hanno sfidato in questi anni l'Europa». Mentre **Fico** rischia la pellaccia, *Repubblica* ricorda pure il suo soprannome: «Red Bullo, per i modi spicci e l'insulto facile». Nessun commento sull'attentatore, invece. Ai giudici spiegherà: non voleva uccidere il primo ministro, ci mancherebbe, ma solo «danneggiare la sua salute» per evitare l'invio di aiuti militari all'Ucraina.

L'altro «impresentabile» vivo per miracolo è **Jair Bolsonaro**. A settembre 2018, un mese prima di diventare presidente del Brasile, viene accoltellato all'addome mentre saluta la folla. Il sito del *Corriere della sera* ripubblica, dunque, il suo spietato ritratto: «Sostiene ed esalta, quasi fosse una parodia dell'ultrà di destra, l'intero armamentario dell'impresentabile: armi libere per tutti i cittadini, pena di morte, cure mediche ai gay, voglia di militari al potere, donne zitte e al loro posto, torture agli spacciatori e quanto d'altro gli passa per la testa».

Viene identificato l'aggressore. È un quarantenne che assicura di aver agito «per ordine di Dio». Il *Corriere*, in un articolo a corredo, però informa: «Non mancano i dubbi, sulla possibilità che questa aggressione possa diventare oggetto di propaganda da parte dei sostenitori di **Bolsonaro**. In rete viene fatto notare come avesse partecipato, nei giorni scorsi, a una riunione con i proprietari di *O Globo*, uno dei maggiori quotidiani brasiliani. Inoltre, suscita perplessità il fatto che, inizialmente, fonti vicine al candidato abbiano parlato di ferite lievi». Ricorda qualcuno?

E il corrispondente (cieco) della Bbc becca il supporter che ha visto tutto

O'Donoghue prima racconta da sdraiato le fucilate e poi intervista il testimone oculare

di **PAOLO DI CARLO**

Nella cascata americana di notizie, smentite, immagini, dichiarazioni relative all'attentato ai danni di **Donald Trump** che negli ultimi due giorni si sono rincorse ribollendo tra giornali, social e televisioni, lo scoop più grande lo ha messo a segno il cronista britannico della Bbc, **Gary O'Donoghue**, con un'intervista a un testimone oculare: lattina in mano, cappellino da baseball rosso dei repubblicani, già usato per la scorsa campagna elettorale (la scritta «Trump 2020» è stata corretta col pennarello nero a cancellare l'ultimo zero per trasformato in quattro). Durante il comizio di Butler, altrimenti ignota cittadina di neanche 14.000 abitanti nella Pennsylvania occidentale, 50 km a Nord di Pittsburg, l'uomo (nel servizio, viene chiamato Greg) aveva denunciato al servizio d'ordine preposto alla tutela dell'ex presidente la presenza di un losco figuro.

«Strisciava come un orso sul tetto dell'edificio accanto, a pochi metri di distanza», ha poi ammesso al microfono di **O'Donoghue**, trafelato e scompigliato anch'esso per le fucilate. Esclusiva incassata: la voragine nel sistema di sicurezza e sorveglianza del tycoon candidato alla Casa Bianca è stata documentata. Unico, piccolo dettaglio di tutta la vicenda: **Gary O'Donoghue** è cieco. Omone alto e dal volto simpatico, un po' corpulento, **Gary O'Donoghue** ha alle spalle un passato non sempre facile, ma, a suo dire, anche avvincente e stimolante. Cinquantacinque anni, è ipovedente sin dalla nascita e, all'età di 8 anni, perde completamente la vista.

Proviene da una famiglia come tante di quel ceto medio non particolarmente facoltoso: padre giocatore semiprofessiniosita di calcio, madre insegnate di ballo da sala. Quando la sua condizione peggiora, viene mandato a frequentare una scuola per ciechi a Worchester (nel cuore dell'Inghilterra), dove riesce anche a giocare nella squadra di calcio inglese per non vedenti; poi frequenta l'università di Oxford, dove studia filosofia e lingue moderne.

In una recente intervista **O'Donoghue** ha ammesso: «Quando ero giovane mia madre ha avuto delle difficoltà perché, a quei tempi, non c'era molto sostegno per i genitori con figli disabili o ciechi. Un paio di anni fa mi ha detto che, quando le cose si erano messe male, aveva pensato seriamente di farla finita. Penso che sia una cosa molto coraggiosa da dire al proprio figlio. Dev'essere stato un periodo piuttosto buio». Oggi, molto tempo dopo i suoi esordi giornalistici, **O'Donoghue** è un brillante e affermato corrispondente per il Nord America della *Bbc News* da ormai dieci anni. Da allora ha coperto la politica statunitense e la presidenza di **Donald Trump** e quella di **Joe Biden**.



SCOOP Il giornalista della Bbc, Gary O'Donoghue, intervista Greg

Nel corso della sua pluriennale carriera non ha mai smesso di diffondere consapevolezza sulle opportunità di lavoro fra le persone disabili, dimostrando con la sua stessa attività che il coraggio e l'impegno possono arginare anche i più grandi impedimenti fisici. «Le persone disabili possono essere vittime della nostra cultura avversa al rischio. Quando sono entrato alla Bbc, sono andato in Macedonia durante la guerra del Kosovo. Anche se c'era ogni tipo di addestramento, non sono sicuro che oggi sarebbe così facile». La Bbc è orgogliosa delle sue politiche «inclusive e antidiscriminatorie». Ma **O'Donoghue** resta l'unico giornalista non vedente della Gran Bretagna.

DEMOCRAZIA AMERICANA

Da «manna dal cielo» a «fa il martire» Quello sparo ha fatto impazzire i dem

Secondo i progressisti, il colpevole dell'attentato è proprio Trump. Per Friedman e Augias ha fatto scena per un pugno di voti, Riotta e Mauro masticano amaro. E lo paragonano a Mussolini, Hitler, ai boss mafiosi...

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

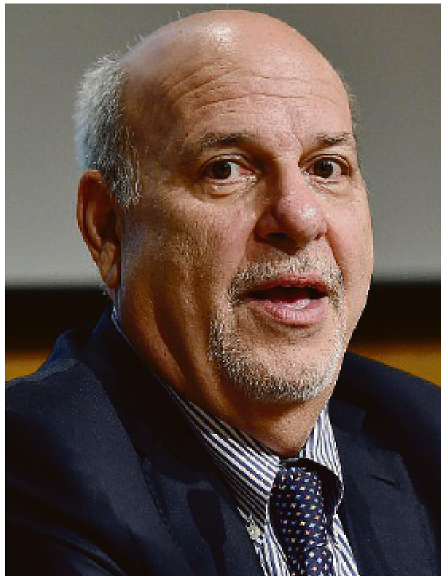
(...) un eroe. Un martire. E state attenti che, se va avanti così, altro che ferita di striscio, quello è capace di farsi ammazzare davvero, pur di tornare alla Casa Bianca.

Che **Trump** fosse il colpevole dell'attentato a **Trump** era già palese nelle prime ore successive agli spari in Pennsylvania, tanto che il direttore **Maurizio Belpietro** l'ha messo prontamente in evidenza nell'edizione di ieri. Ma la lettura dei giornali ci ha felicemente confermato nell'ipotesi. «Ora Donald gioca la carte "martire"», scrive per esempio **Alan Friedman**, spiegandoci i vari motivi per cui **Trump** avrebbe fatto di tutto per avere un proiettile a pochi centimetri dal cervello: «Sfrutterà l'accaduto per raccogliere soldi; nei sondaggi i suoi numeri miglioreranno; verosimilmente aumenteranno le probabilità di vittoria». Pare che Ollio **Friedman**, attento come sempre alle opportunità editoriali, stia già pubblicando anche un piccolo manuale per i futuri candidati alle elezioni: «Come diventare presidenti con due pallottole nel cranio».

Del resto, è chiaro: se sparano a un esponente della sinistra, c'è la vittima. Se sparano a un esponente che non è di sinistra, c'è la retorica vittimista. Lo scrive in prima pagina il *Domani*, aggiungendo che, naturalmente, è la «retorica vittimista che alimenta il ciclo della violenza». Cioè, in pratica: **Trump** si è fatto sparare per poter fare la vittima, in modo che gli possano sparare ancora. Un genio, in pratica. Come spiega nella pagina accanto, sempre sul *Domani*, anche **Nadia Urbinati**: «La violenza come arma politica. **Trump** e i sacerdoti della rabbia». Un articolo di una pagina intera per dire ciò che si potrebbe riassumere in una riga: è chiaramente colpa di **Trump** se hanno sparato a **Trump**.

«Manna caduta dal cielo», chiosa **Corrado Augias** su *Repubblica*. Proprio così: manna. E in effetti chi è che non desidera un proiettile in fronte? Ditemi voi: non è dunque manna? Un dono dal cielo? Una benedizione? E in effetti c'è gente che se lo augura tutte le mattine, prima di uscire di casa: speriamo oggi che mi sparino addosso, così va tutto bene. **Trump**, prosegue il sapiente **Augias**, «quando ha avvertito un doloroso bruciore», ha avuto «una reazione fulminea». Mica ha aspettato due ore prima di dire ahi, macché: se n'è accorto subito. E anche questo dimostra quanto sia demoniaco. «Puro istinto», incalza **Augias**, come quello di rialzarsi e mostrare il pugno. «Sono cose che si fanno se uno ha dentro di sé una naturale potenza istrionica», ovviamente, e che suscitano inevitabilmente «similitudini con il possibile prototipo *(della potenza istrionica, ndr)*: **Benito Mussolini**». Dal che si deduce che **Trump** è stato davvero fortunato perché gli hanno sparato, ma se sarà ancor più fortunato lo appenderanno a testa in giù a piazzale Loreto. Manna doppia caduta dal cielo.







INCREDIBILI In alto, da sinistra: Gianni Cuperlo, Corrado Augias e Alan Friedman [Ansa]

Per altro, poi, a pensarci bene, è stato così conveniente farsi sparare che c'è da pensare che **Trump** abbia organizzato tutto da solo. Lo lascia intendere esplicitamente ancora **Alan Friedman**: «Ad alcuni il tentato omicidio richiamerà alla mente l'incendio del Reichstag del 1933», scrive. Dunque: **Trump** è come **Hitler**. Ha fatto tutto da solo. E ora vuole usare l'attentato «per imporre la sua ascesa verso la dittatura». Il bello è che, subito dopo, **Friedman**, prendendosela con quelli che ipotizzano che l'attentato sia «istigato da **Biden**», attacca la «teoria del complotto», i «teorici della cospirazione» e la «strampalata disinformazione». Praticamente, un'autodenuncia.

«Donald apparirà un eroe», si dispiace l'ex assistente di **Bill Clinton**, **Sidney Blumenthal** intervistato a tutta pagina dal *Messaggero*. In effetti, per lui **Trump** ricorda «i boss della mafia in Sicilia». Dunque, perché non spararagli? L'unico dispiacere è che questo attentato «ingigantisce la vittima e rimpicciolisce le sue bestemmie democratiche» e così rischia di far passare «in secondo piano quello che era un dramma politico per l'intero Paese e per l'intero Occidente», come spiega **Ezio Mauro** su *Repubblica*. Non siamo certi di aver capito bene, perché la prosa dell'ex direttore non è limpidissima: ma qual sarebbe il «dramma»? Un candidato presidente che viene ferito durante un comizio? O il fatto che questo candidato possa democraticamente vincere le elezioni? Comunque, che nostalgia per quel **Trump** «palazzinaro a Manhattan», «impresario di casinò mal gestiti», «conduttore tv gradasso»: ora «dal sangue di Butler nasce il nuovo Donald», spiega preoccupato **Gianni Riotta** sempre su *Repubblica*. E dal suo tono sembra che in Pennsylvania, più che un attentato, ci sia stata una sessione di cure termali rigenerative.

Poi c'è il solito coro di quelli che dicono che bisogna abbassare i toni. E fa specie che quelli che lo dicono più di tutti siano quelli che, fino a ieri, inneggiavano al Fronte nazionale contro l'avanzata del neonazismo in Europa, quelli che proclamavano la nuova Resistenza in Italia contro le camicie nere meloniane, quelli che andavano in Parlamento a vagheggiare una nuova piazzale Loreto. Ma tant'è. Almeno qualcuno è rimasto coerente. Come il mite, mitissimo **Gianni Cuperlo** che, in una abbondante intervista a *Repubblica*, spiega che «la gente deve uscire di casa per fermare una destra che distrugge la Costituzione». Ci vuole «un'organizzazione» per impedire che torni l'«autoritarismo» e che il Paese faccia «un salto indietro com'è avvenuto col fascismo». Poi **Cuperlo** aggiunge una domanda che è quasi un invito alla battaglia: «Non è una ragione sufficiente per lottare?». Come no: una ragione sufficiente per lottare. Che se poi parte una pallottola, pazienza. Purché colpisca qualcuno di destra, però. Perché in questo caso, come dice **Augias**, non è un dramma. È manna.

L'eroe morto per salvare la famiglia

Corey Comperatore, 50 anni, è stato ucciso dai proiettili destinati a The Donald Storico capo dei vigili del fuoco, si è sacrificato per le figlie. Cordoglio della Meloni

di **SIMONE DI MEO**

Nella «pastorale americana» dell'attentato di Butler c'è un eroe che si chiama **Donald Trump**. E c'è una vittima che le rotative hanno quasi del tutto sacrificato e dimenticato: **Corey Comperatore**, 50 anni, ex comandante della Buffalo township volunteer fire company. Di famiglia calabrese, **Comperatore** è stato ucciso dai proiettili esplosi dal killer. Un colpo di fucile lo ha centrato alla testa mentre era sdraiato a terra, intento a proteggere col proprio corpo le due figlie, Allyson, di 27 anni, e Kaylee di 24.

La moglie Helen in lacrime ha detto, poche ore dopo la sparatoria: «Ci è stato portato via da un odio insensato». Il governatore democratico, **Josh Shapiro**, non ha esitato a dichiarare che **Comperatore** «è morto da eroe». Aggiungendo, subito dopo, che «Corey era il migliore di tutti noi». Chi ha avuto modo di vederlo, pochi istanti prima dell'assassinio, lo ricorda raggiante per la sua partecipazione all'evento del candidato repubblicano. «Era un fan di **Trump** della prima ora», ha detto ancora la moglie, «ed era felice di essere lì».

Sui social si è immediatamente scatenata la corsa alla solidarietà. In poche ore sono stati creati numerosi profili Instagram dedicati a Corey che riprendono alcune delle foto pubbliche di famiglia. Amava pescare, ricordano gli amici, ed era un uomo estremamente generoso, è il giudizio unanime. Un vicino di casa, **Matt Achilles**, intervistato dal *New York Times*, ha ricordato quando **Comperatore** gli chiese di presentargli qualcuno che fosse in difficoltà economica così da potergli regalare un prosciutto per Natale. Corey ne donò una confezione a una madre single con cinque figli.

Kip Johnston, l'attuale capo della compagnia dei pompieri, ha detto che Corey è stato il suo capo per circa tre anni. «Era un grande leader», ha aggiunto con commozione. «Non potresti incontrare un uomo più umile», è stata la sua ultima frase. **Jeff Lowers**, un amico di lunga data dello sfortunato vigile del fuoco, ha invece sottolineato: «Lui era un pompiere volontario e, quando suona il fischio e il monitor si spegne, non importa cosa stai facendo: vai e fai ciò che devi fare». E il senso del dovere di **Comperatore** lo ha portato diritto verso la morte. Al primo sibilare dei proiettili, che hanno perforato l'orecchio di **Trump**, **Comperatore** ha immediatamente intuito la gravità della situazione e si è gettato sulle figlie facendo scudo col proprio corpo. Una delle cinque pallottole, che il killer **Thomas Matthew Crooks** ha rapidamente indirizzato verso la platea nel tentativo folle di abbattere il tycoon americano, lo ha centrato al cranio. Uccidendolo nell'immediato.

Solo quando il caos si è placato e **Trump** è stato ormai messo in sicurezza, un medico di pronto soccorso che si trovava sugli spalti, il dottor **James Sweetland**, ha provato a rianimarlo. Ai media americani, **Sweetland** ha riferito di averlo visto giacere in una pozza di sangue mentre due persone cercavano di sollevarlo su una panca in maniera tale che gli potesse essere praticato un (impotente) massaggio cardiaco. Altri spettatori hanno poi provato a fare pressione sulla ferita alla testa nella speranza di fermare l'emorragia ma al medico sono bastati pochi istanti per rendersi conto che ormai non c'era più polso. Il cuore di **Comperatore** aveva cessato di battere.



DRAMMA Corey Comperatore con la moglie

«Ha sacrificato la propria vita per salvare quella dei suoi cari, d'istinto, senza pensarci un attimo», è stato il ricordo del premier, **Giorgia Meloni**. «Un gesto d'amore e di altruismo estremo al quale non si può che rendere onore. A tutti i suoi familiari, rinnovo le mie più sentite condoglianze. Riposa in pace, Corey».

DEMOCRAZIA AMERICANA

Biden predica calma Ma ai donatori diceva che l'avversario era «un bersaglio»

Monta la polemica sulla frase di pochi giorni fa di Sleepy Joe Che secondo i sondaggi arranca in Pennsylvania e in Virginia

di **FLAMINIA CAMILLETTI**



■ Parola d'ordine: calma e gesso. «L'attentato a **Donald Trump** impone a tutti noi un passo indietro». Così dallo studio ovale il presidente degli Stati Uniti **Joe Biden** in un discorso alla nazione dopo l'attacco all'ex presidente in Pennsylvania. «Non siamo nemici, siamo tutti americani», ha aggiunto. «La violenza politica non può essere normalizzata. Ribadisco che la posta in queste elezioni non è mai stata così alta. Ci credo con tutto il mio cuore, ma dobbiamo abbassare i toni. La politica non può essere un campo di battaglia. Le decisioni si prendono nelle urne, con il voto, e non con le pallottole».

Ma intanto potrebbe cambiare il destino del presidente americano, per il quale sembrava segnata la sostituzione per la corsa alle elezioni di novembre come candidato democratico. Insomma, l'attentato a **Trump** stravolge le carte in tavola, perché la vittoria del tycoon sembra ormai certa per tutti gli analisti. Ma intanto sono stati pubblicati i sondaggi di Cbs, Fox e Nbc, condotti prima del tentativo di omicidio di **Trump**, che potrebbero svolgere un ruolo importante nella discussione sull'opportunità o meno di sostituire il candidato democratico.

La buona notizia per **Biden** è che i suoi numeri non sono crollati in nessuno dei tre sondaggi dopo la brutta performance al dibattito di fine giugno. Insomma, la caduta libera politica che alcuni democratici temevano in seguito al dibattito del 27 giugno non è evidente nei dati. Tuttavia **Biden** nel complesso, anche prima della sparatoria in Pennsylvania, risultava costantemente dietro **Trump**. Per il sondaggio del Nyt-Siena College è infatti **Biden** dietro a **Trump** nello Stato in bilico della Pennsylvania (45% a 48%), mentre in Virginia, dove aveva vinto di 10% nel 2020, è avanti solo di 3%.

Oggi mezzo partito gli chiede ancora di ritirarsi, ma la sua «agonia» potrebbe proseguire ancora a lungo. Almeno fino alla convention dei democratici prevista tra il 19 e il 22 agosto a Chicago. Nel frattempo, **Biden** è stato costretto dalle circostanze a cambiare strategia. Abbandonare il linguaggio di sfida e a invitare il popolo americano all'unità.

A questo si deve la decisione di sospendere gli spot televisivi che mettono sotto accusa il tycoon. Ma non basta a calmare le accuse dei repubblicani che imputano all'antitrumpismo il clima di violenza che sta avvelenando la politica americana.

Nello specifico alcuni stanno incolpando lo stesso **Biden** sostenendo che la sua retorica elettorale ha portato al tentato assassinio di **Trump**. Fanno riferimento a un commento di **Biden** durante una telefonata privata con i donatori la scorsa settimana. Secondo *Politico*, **Biden** durante la chiamata avrebbe detto: «Ho un lavoro, ed è battere **Donald Trump**. Sono assolutamente certo di essere la persona più adatta per poterlo fare. Quindi, abbiamo finito di parlare del dibattito. È ora di mettere **Trump** nel mirino». Quella parola, «mirino», oggi risulta un po' inquietante.

«**Joe Biden** ha inviato gli ordini», ha scritto il deputato repubblicano della Georgia **Mike Collins** su X, ex Twitter, in risposta a un post sui commenti di **Biden** ai donatori. In un altro post, **Collins** ha scritto che «hanno tentato di neutralizzare la minaccia», rispondendo a un grafico separato che mostrava i commenti del presidente. «Si noti che dopo un tentato assassinio del presidente **Trump**, le stesse persone che volevano che fosse processato per aver detto ai suoi sostenitori di marciare pacificamente verso il Campidoglio il 6 gennaio non chiedono il processo del presidente **Biden** dopo che ha detto che era ora di mettere il presidente **Trump** al centro del bersaglio», ha insistito.



IN CORSA L'attuale presidente americano resta (per ora) il candidato democratico alla Casa Bianca [Ansa]

Anche la senatrice **Marsha Blackburn**, repubblicana del Tennessee, ha fatto riferimento al commento di **Biden** in un post sui social: «Solo pochi giorni fa, **Biden** ha detto che era ora di mettere **Trump** nel centro del bersaglio. E c'è stato un tentativo di omicidio contro **Trump**», ha scritto sabato sera su X. La **Blackburn** ha anche criticato **Biden** per non aver rilasciato una dichiarazione nella prima ora dopo la sparatoria, definendo il suo ritardo «inaccettabile». «Vai allo studio ovale e parla al popolo americano. Non risolviamo le nostre divergenze con la violenza», ha detto. **Biden** allo studio ovale ci è poi andato, anche se con quasi 24 ore di ritardo.

La deputata **Lauren Boebert**, repubblicana del Colorado, ha dichiarato sabato sera a 9News di credere che «gran parte della retorica della sinistra si è intensificata fino a questo momento. **Trump** è stato "letteralmente messo nel bersaglio" dopo che il presidente in carica degli Stati Uniti ha chiesto che "fosse messo nel bersaglio"», ha detto. Quando le è stato chiesto se pensa che **Biden** sia responsabile del tentato omicidio, non ha esitato a dire: «Credo che sia responsabile della sparatoria».

Il senatore **James D. Vance**, repubblicano dell'Ohio, che è nella breve lista di **Trump** tra i candidati alla vicepresidenza, ha fatto eco a opinioni simili puntando il dito contro la retorica della sinistra. «La premessa centrale della campagna di **Biden** è che **Donald Trump** è un fascista autoritario che deve essere fermato a tutti i costi. Quella retorica ha portato direttamente al tentato assassinio di **Trump**», ha scritto su X.

E ancora il senatore repubblicano **Tim Scott** della Carolina del Sud ha affermato che i democratici e i media hanno «alimentato incautamente le paure» definendo **Trump** e i conservatori «minacce alla democrazia. La loro retorica provocatoria mette a rischio la vita».

➤ DEMOCRAZIA AMERICANA

Segreti e affari della coppia Donald-Musk

L'endorsement del magnate al candidato repubblicano lo rende l'unico interlocutore tra governo statunitense e piattaforme social. Il fondatore di Tesla sa anche che chi guiderà la Casa Bianca influenzerà il futuro dell'elettrico. E dei suoi mega progetti spaziali

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) repubblicani. Nell'altro tweet attacca il comparto della sicurezza nazionale incaricato di garantire l'incolumità di partecipa alla corsa elettorale. **Musk** rilancia l'intervista della Bbc, che ha poi fatto il giro del mondo, secondo cui più di un testimone avrebbe avvisato la polizia di un uomo munito di fucile in procinto di salire sul tetto. In pochi minuti **Musk** è riuscito ad anticipare i media tradizionali, molti dei quali ancora si rifacevano ai *take* di agenzia; nessuno dei quali faceva riferimento a un attentato ma solo a una fuga precipitosa dal palco.

Non solo, **Musk** ha tirato una linea su quello che probabilmente sarà il futuro dei social. Un inno allo stop alla censura, in linea con il recente scontro tra X e Bruxelles. La scorsa settimana **Musk** aveva accusato i vertici della Commissione di aver proposto un losco accordo. Bloccare le multe e le sanzioni e in cambio nel silenzio e senza nessuna ufficialità moderare (tradotto censurare) i post scomodi. È chiaro che con l'endorsement, **Musk** in caso di vittoria repubblicana si guadagna il ruolo di unico interlocutore tra governo e piattaforma social. Sospettiamo non solo negli Usa ma pure all'estero. La mossa di **Musk** è però tutt'altro che idealistica. Ricordiamo che il vero business del suo gruppo sta nella mobilità e, ancor di più, nello spazio. Nel primo caso, il patron di Tesla sa che chi guiderà il prossimo giro alla Casa Bianca influenzerà anche il futuro delle sue quattro ruote elettriche. Negli ultimi mesi **Trump** è stato molto critico in relazione a questo modello di transizione green, ma al tempo stesso è l'uomo che dalla sala ovale può alzare il tiro dei dazi. Soprattutto contro la Cina. A beneficiare più di tutti sarebbe Tesla, che fino ad ora è riuscita a navigare anche nel mare della concorrenza asiatica, raggiungendo però un livello di saturazione del mercato preoccupante. Insomma, il secondo mandato di **Trump** pur riportando il motore termico in auge sarebbe comunque molto più favorevole per Tesla che per le altre case elettriche. Già questo punto vale parecchi miliardi. Ma la realtà è che il progetto di **Musk** è molto più ampio e coinvolge sempre il business dei dati nel mondo delle telecomunicazioni e dei satelliti. SpaceX, il conglomerato dello spazio in mano al tycoon, prevede di arrivare a circa 42.000 satelliti in orbita per collegare in banda larga tutto il globo. Per capire la portata del progetto basti pensare che a oggi sono circa 6.000 i satelliti targati Starlink già «piazzati» e che a fine anno diventeranno 8.000. Siamo davanti a una possibile svolta epocale consentita anche dal passaggio dai satelliti geostazionari a quelli di nuova generazione. I primi sono posizionati a circa 36.000 chilometri dalla Terra e offrono un'ampia copertura con forti limiti dovuti però all'elevata latenza (il tempo impiegato dai dati per raggiungere la destinazione indicata) e una bassa capacità di banda. I secondi invece sono a una distanza compresa tra 160 e 1.000 chilometri sulla Terra e questa vicinanza riduce drasticamente il tempo dei segnali per viaggiare da e verso il satellite. L'obiettivo è creare un link che colleghi tutti i 42.000 satelliti programmati attraverso i Laser Inter-Satellite Link (Lisl), che svolgono un ruolo cruciale nella creazione di una rete efficiente. I terminali sono fondamentali per l'interconnessione all'interno della costellazione e garantiscono comunicazioni spaziali globali con efficienza e connettività senza precedenti e decisamente superiori rispetto ai collegamenti a radiofrequenza (Rf). In questa ottica va inserito, per quanto riguarda l'Italia il simil contenzioso avviato con Tim. In realtà il tassella della nostra Penisola è tra i più importanti ma comunque un ingranaggio della grande visione. Con **Trump** alla Casa Bianca e un sostegno ancor più forte da parte del Pentagono comincia a essere verosimile un esito positivo a quello che solo fino a cinque anni fa era una idea visionaria. Se **Musk** riuscisse nella corsa allo spazio gli Usa avrebbero un triplo vantaggio. Primo eviterebbero che nel 2040 la Cina possa fare un salto generazionale militare. Secondo vantaggio, rivoluzionerebbero una volta per tutte la dottrina militare creando un solo percorso che va sotto il nome di duale. E, infine, terzo grande vantaggio potrebbero da soli controllare le comunicazioni attorno al globo. E per controllare intendiamo sia in entrata che in uscita. Non a caso, nonostante le dichiarazioni, si possono vedere satelliti di Starlink anche sopra i cieli della Russia e della Cina. Senza contare che l'Europa impegnata adesso a scalare il modello di business dei geostazionari si troverebbe a ripiegare su una tecnologia già esistente e meno cara. Peccato non proprietaria, con tutto ciò che ne consegue. Ovviamente, Musk ha tutta la convenienza a fungere da sparring partner di **Trump**. Quando e se il probabile prossimo presidente degli Stati Uniti deciderà di litigare con Bruxelles (sempre che la prossima Commissione non stravolga le scelte della precedente) per i dazi e per le imposte in arrivo sull'acciaio e in generale contro le emissioni di CO_2, **Musk** potrà sventolare X contro le norme del Digital service act e del Digital market act che sembrano fatte apposta per imbrigliare le piattaforme. Senza contare l'Ia act (la legge che regola l'intelligenza artificiale) approvato ora e in funzione fra due anni. Una potenziale leva che la coppia **Musk**-**Trump** potrà usare a proprio vantaggio, a quello delle aziende Usa e di tutte quelle americane che in questi mesi investono senza farsi pubblicità in Israele, tra Cesarea e Haifa. Insomma, ci sarà da ballare.

Il ceo di SpaceX ha denunciato i tentativi di censura dell'Unione europea

Il sudafricano prevede di arrivare a 42.000 satelliti Starlink in orbita

«SCELTA AVVENUTA SENZA IL NOSTRO COINVOLGIMENTO»



MALPENSA INTITOLATO A BERLUSCONI, NOVE COMUNI FANNO RICORSO AL TAR

I Comuni del Cuv, consorzio delle nove città della zona di Malpensa, ricorrono al Tar contro l'intitolazione dell'aeroporto a Silvio Berlusconi *(foto Ansa)*, avvenuta «senza il loro coinvolgimento». Le città sono Arsago Seprio, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Ferno, Gola Secca, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino.

DUBBI DI GARRAUD DEL RN SULLA VICEPRESIDENZA AL GENERALE

Patrioti per l'Europa, rinviata la nomina di Vannacci

La decisione sulla nomina del generale Roberto Vannacci tra i sette vicepresidenti dei Patrioti d'Europa, il neonato gruppo del premier ungherese Viktor Orbán che raccoglie parlamentari di diversi Paesi, è stata rimandata, come riferisce a *LaPresse* una fonte qualificata. Nel gruppo, ricordiamo, sono confluiti anche gli spagnoli di Vox, che hanno dato l'addio a Ecr e alla loro storica alleata Giorgia Meloni. Alla riunione del bureau del gruppo a Strasburgo, l'incarico all'eurodeputato leghista era stato definito dal capodelegazione di Rassemblent national, Jean-Paul Garraud, «un problema per le dichiarazioni che lui ha fatto». E ha aggiunto: «Cercheremo di trovare una soluzione».

CAFFÈ CORRETTO

Il caccia-bufale Orlowski propina balle su Elon

di **GUSTAVO BIALETTI**

Per chi crede alla storiella della sacra lotta contro le fake news, **Alex Orlowski** è sicuramente un punto di riferimento. Spesso ospite di **David Parenzo** e dei vari programmi di La7 come «esperto di propaganda russa», originario di Parma ma impegnato in una guerra planetaria contro le cyberbufale, **Orlowski** ha scritto sul suo canale Telegram che «**Elon Musk** ha praticamente chiamato **Joe Biden** capo delle Ss». Peccato che quella sigla, citata su X da **Musk**, indichi in mezzo mondo i servizi segreti, e non la milizia nazista. «Praticamente» il nostro guru ha propalato una bufala, come direbbe lui.

Orlowski è il classico espertone-smanettone che incanta i media italiani, specie se progressisti e affidati a conduttrice e conduttori con il complesso d'inferiorità digitale. **Parenzo**, dai tempi dell'invasione dell'Ucraina, ce lo ha propinato in tutte le salse. Ieri, quando ha visto che il tema del momento è l'attentato a **Donald Trump**, il guru ha ripreso un post di Elon commentando: «**Musk** ha praticamente chiamato **Biden** capo delle Ss. Se non vince **Trump**, per lui finisce male negli Usa e in Europa». Dopo pochi minuti c'erano già utenti che facevano notare lo svarione sulle Ss.

Orlowski ha poi provato a difendersi, integrando il messaggio originale: «**Musk** poteva usare "secret service" oppure "Dhs", ma ha preferito abbreviarlo in "Ss" senza nessun motivo apparente». Insomma, nessuna marcia indietro.

Intanto, a meno che il post sulle Ss sia opera di hacker al soldo di **Vladimir Putin**, possiamo dire che uno può essere pompato ovunque come supremo custode dei segreti del web, ma se non è depositario anche delle banali informazioni sugli acronimi usati ufficialmente dai governi di mezzo mondo, rischia figuracce epocali e basta.



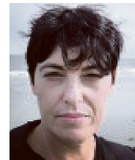
FIGURACCIA La clamorosa svista del *debunker* su Telegram

DEMOCRAZIA AMERICANA

La pallottola non ferma Wall Street che adesso spera nel bis del tycoon

Dopo l'elezione del 2016 il mercato salì del 142% segnando nuovi record. Boom del titolo Trump-Media cresciuto del 74%. Bene anche Tesla del sostenitore Musk. I petrolieri puntano sullo stop alla follia green

di **CAMILLA CONTI**



■ Le pallottole non spaventano il toro di Wall Street che ieri ha avviato la seduta in rialzo grazie agli investitori che scommettono sul secondo mandato di **Trump.** Nel pomeriggio italiano gli indici Usa hanno continuano ad avanzare e ad aggiornare i massimi con il Dow Jones e l'S&P 500 su nuovi record. La crescente probabilità che l'ex presidente vinca le elezioni e torni alla Casa Bianca ha rafforzato i produttori di petrolio, di armi e le assicurazioni legate alla sanità. Con **Trump**, i mercati si aspettano una regolamentazione meno rigida su dossier delicati che vanno dalla politica fiscale al cambiamento climatico, alle criptovalute. E infatti il Bitcoin è balzato ai massimi da due settimane raggiungendo un picco di 63.000 dollari con un rialzo superiore al 4%, mentre si sono molto rafforzati anche il dollaro e i rendimenti dei Treasury.

Il Bitcoin è tornato a 63.000 dollari puntando sulla totale liberalizzazione

Se il mercato azionario sconta un forte rialzo perché nella scorsa amministrazione Trump c'era stato un rialzo del 142%, va infatti considerata anche la scommessa su titoli di stato: la politica di Trump è inflattiva, sia per i dazi, sia per la politica migratoria che ha ripercussioni sui salari e quindi sul costo dei prodotti, sia per la politica di spesa. In base a questo, viene chiesto un premio per il rischio più alto facendo così salire i rendimenti dei Treasury.

Sui listini americani si sono distinti Goldman Sachs per la trimestrale positiva, Google che continua ad espandersi nel settore cybersecurity, Blackrock per il rialzo dei ricavi e Apple che ha registrato un boom di vendite in India. Ma a volare è stato soprattutto il titolo Trump Media, la società controllata con circa il 65% dall'ex presidente che ha debuttato in Borsa a marzo: le azioni hanno messo il turbo già nelle contrattazioni di preapertura al Nasdaq con un'impennata del 50% per poi proseguire in rally dopo il suono della campanella. Dopo l'attentato contro **The Donald,** il ceo del gruppo che detiene la piattaforma Truth Social, **David Nunes**, ha dichiarato che «la situazione richiede un'indagine federale immediata e approfondita per determinare tutte le circostanze di questo attacco codardo e per identificare se altre persone siano state coinvolte. Chiede inoltre al governo federale di fornire tutte le risorse di sicurezza richieste dal Presidente **Trump** per garantire la sua sicurezza. L'America supererà questa sparatoria spregevole e, insieme, la nostra nazione resisterà». Va inoltre aggiunto che ieri Trump ha segnato un punto anche sul fronte giudiziario: una giudice federale in Florida ha archiviato il caso dei documenti riservati portati via dalla Casa Bianca dall'ex presidente dopo che ha stabilito che la nomina del procuratore speciale **Jack Smith** era in violazione della Costituzione.

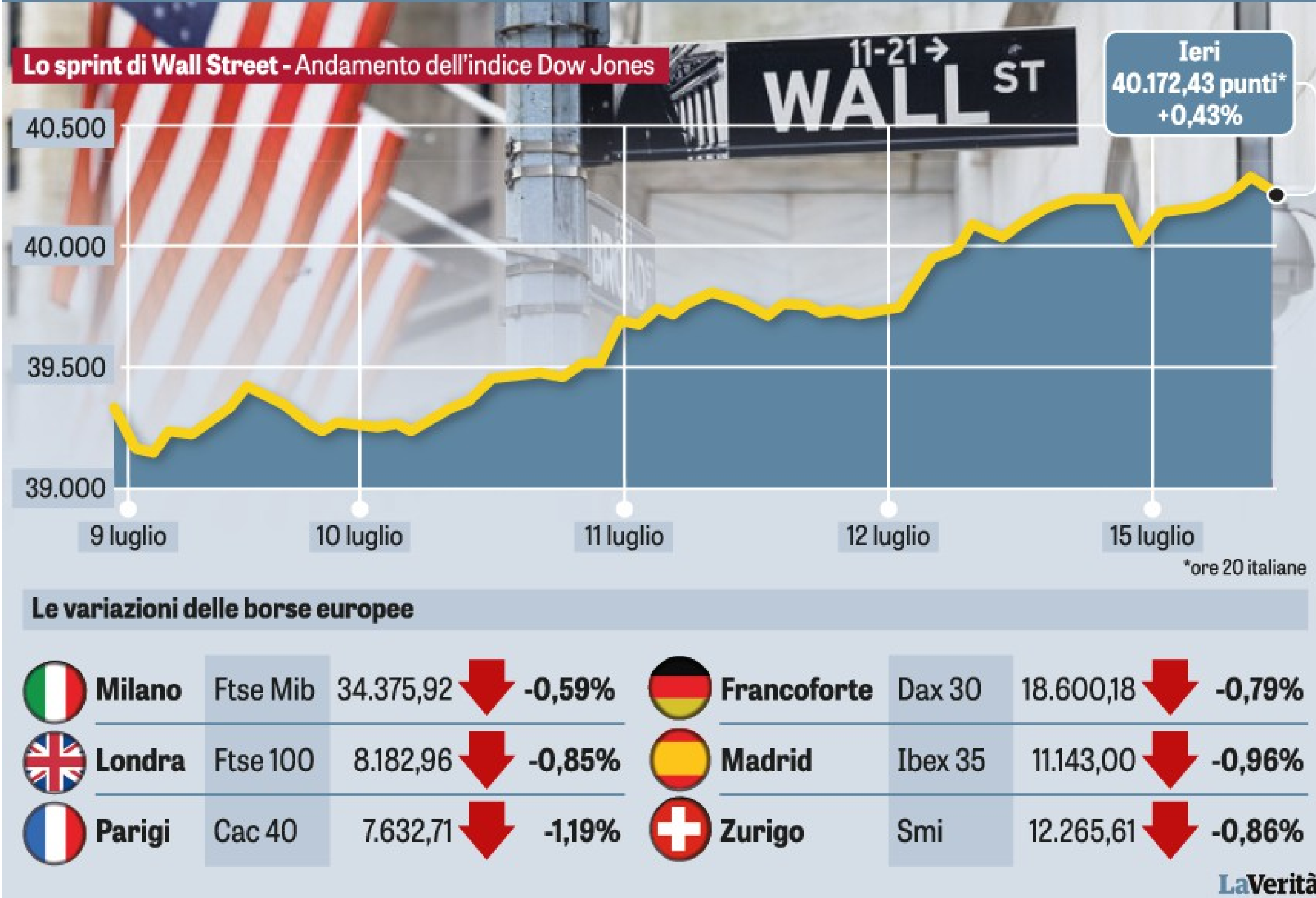
Quello che è successo in Pennsylvania aumenta in maniera importante le probabilità di una sua rielezione alla Casa Bianca e i mercati hanno cominciato a scontare questo scenario in maniera più decisa di quanto non abbiano fatto finora. Come? Lo ricorda con un post su X **Gianclaudio Torlizzi,** fondatore di T-Commodity nonché consigliere del Ministro della Difesa: «Nel novembre 2016, quando Trump vinse le elezioni, il rame reagì passando da 4.800 a 6.000 dollari in sole due settimane. Se la storia è buona consigliera, potremmo assistere a un generale rialzo del prezzi delle commodity e dei titoli azionari appartenenti al settore industriale».

Intanto, c'è stata una reazione immediata sul dollaro che è tornato ad apprezzarsi sul mercato del Forex. Il biglietto verde, infatti, scambia contro l'euro a 1,0902 (-0,19%) e contro la sterlina a 1,2984 (+0,09%), beneficiando della sua natura di bene rifugio assieme allo yen. Il cambio dollaro /yen si attesta a 157,885 (-0,17%). Venerdì la valuta statunitense aveva toccato i minimi da un mese, scontando un taglio dei tassi a partire da settembre, grazie ai progressi registrati dall'inflazione ed alle indicazioni fornite dal presidente della Federal Reserve, **Jerome Powell,** al Congresso. Lo stesso **Powell** ha tenuto un intervento (nella tarda serata italiana) all'Economic Club di Washington.

Come hanno invece reagito le Borse europee? Nonostante Wall Street, le piazze del Vecchio Continente hanno chiuso in negativo. Milano ha archiviato la giornata lasciando sul terreno lo 0,59%, Parigi - maglia nera - ha ceduto l'1,19%, Francoforte ha perso lo 0,89% per cento. Giù anche Madrid (-0,98%) e Londra (-0,90%). A pesare il timore che la Bce decida di non tagliare ulteriormente i tassi d'interesse. Come riferisce il Financial Times, la banca centrale europea sarebbe preoccupata dall'incremento della spesa pubblica in paesi come la Francia, che fermerebbe il calo dell'inflazione. Secondo il quotidiano londinese giovedì la Bce «quasi certamente» manterrà i tassi d'interesse al 3,75 per cento.

Negativa l'Europa Sempre più lontana l'attesa diminuzione del costo del denaro

LA REAZIONE DEI MERCATI



Le variazioni delle borse europee

Milano	Ftse Mib	34.375,92	-0,59%	Francoforte	Dax 30	18.600,18	-0,79%
Londra	Ftse 100	8.182,96	-0,85%	Madrid	Ibex 35	11.143,00	-0,96%
Parigi	Cac 40	7.632,71	-1,19%	Zurigo	Smi	12.265,61	-0,86%

La Verità

Nonostante tutto la Bce tifa per Joe

Christine Lagarde considera il cambio della guardia una sciagura. E prepara l'euro alla resistenza: non tocca i tassi e ferma l'indagine sulle banche poco gradita al mercato

■ **Christine Lagarde** non ha mai nascosto la sua ostilità nei confronti di **Donald Trump**. In una intervista di qualche mese ad una emittente francese aveva definito il suo eventuale ritorno alla Casa Bianca una sciagura per l'Europa. Adesso che questa possibilità diventa più consistente ha deciso di preparare l'euro alla resistenza. Innanzitutto non abbassando i tassi. Per la riunione di giovedì non sono previste novità nonostante la produzione industriale nell'area euro a maggio sia scesa dello 0,6% e nell'Unione dello 0,8%. Per far ripartire l'economia servirebbe un taglio robusto del costo del denaro che, tuttavia per il momento non ci sarà. Le decisioni verranno prese in combinazione con quelle della Fed che, come sempre, si muoverà per favorire la rielezione dell'inquilino della Casa Bianca.

Contemporaneamente la **Lagarde** ha deciso di deporre l'ascia di guerra con le banche europee. Se dovessero arrivare turbolenze è meglio che remino in sintonia con Francoforte.

Secondo le indiscrezioni di Bloomberg, infatti, la Bce intende ritardare l' indagine sui prestiti ad alto rischio dei principali gruppi bancari europei. In questa maniera ammette che le proteste hanno un fondamento.

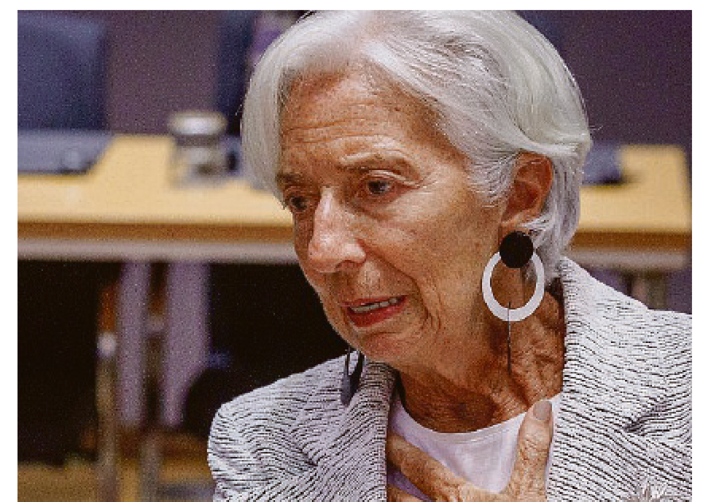
La decisione è una risposta diretta all'inusuale asprezza della polemica sul modo in cui è stata condotta l'inchiesta, secondo le fonti sentite da Bloomberg.

L'agenzia racconta il fiume di veleni che, seppur coperto dalla segretezza più assoluta, divide il sistema creditizio europeo dalla Bce. L'agenzia di stampa che si occupa esclusivamente di finanza e di mercati parla di lettere piuttosto pepate con cui i banchieri si lamentano per le scelte fatte dal vertice di Francoforte. Non sono piaciute le procedure adottate ai fini di vigilanza e i risultati cui gli ispettori sono arrivati.

Il personale incaricato dalla Bce è stato giudicato incapace, una critica che accomuna sia i dipendenti che i consulenti esterni: in genere personale che non conosce il mondo del credito o non ha il polso della situazione. In particolare per quanto riguarda i rischi climatici che per Christine Lagarde ormai rappresentano una fissazione E, secondo i banchieri sentiti da Bloomberg, è stato proprio un approccio ideologico a guidare i comportamenti dei funzionari incaricati dell'indagine. Anche per questo ono state inflitte sanzioni immotivate sulla gestione del rischio climatico. In diversi casi sono stati etichettati alcuni prestiti come prossimi al default o in default anche se le aziende finanziate continuano a onorare il debito.

La resistenza non è stata vana. Alla fine sono state recepite molte delle istanze avanzate dalle banche e dalla politica per mitigare la stretta patrimoniale sulle banche e, a cascata, sulle imprese. Uno degli elementi chiave è l'output floor, il limite minimo ai requisiti patrimoniali che viene abbassato proprio per non ingessare il credito. Il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** apprezza un sistema bancario volto a sostenere «l'economia reale», e la conferma del «fattore di supporto per le Pmi». Da segnalare la riduzione degli assorbimenti di capitale sui mutui prima casa, la ponderazione più favorevole dei prestiti garantiti da cessione del quinto «che favorisce il credito al consumo». Il presidente dell'Abi A**ntonio Patuelli** e il vice direttore generale vicario **Gianfranco Torriero** apprezzano che numerose istanze siano state accolte. Ma notano anche «alcuni appesantimenti nei requisiti patrimoniali».

N. Sun.



SOSTENITRICE Christine Lagarde vuole ancora Biden [Ansa]

DEMOCRAZIA AMERICANA

Effetti positivi dell'attentato: Zelensky apre sulla Russia al prossimo vertice di pace

Il probabile ritorno di Trump (contrario al conflitto) alla Casa Bianca spinge il presidente ucraino a cambiare strategia. Teme di perdere l'appoggio degli Usa?

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) scappano rischiando la vita, nel tentativo di guadare il fiume o di non farsi arrestare dalle guardie di frontiera. O magari sono tutte queste ragioni insieme. Sta di fatto che ieri il presidente ucraino ha annunciato che al prossimo vertice per la pace vorrebbe che ci fossero anche i rappresentanti di Mosca. Fino a ieri la partecipazione degli uomini di **Vladimir Putin** era esclusa, al punto che l'incontro in Svizzera per discutere del cessate il fuoco era avvenuto in un clima surreale, con l'assenza di una delle due parti in lotta, ma con la richiesta di un ritiro unilaterale delle truppe russe. Il vertice si era infatti concluso con un nulla di fatto, trasformandosi in un palcoscenico per alcuni leader e per la ripetizione delle richieste ucraine di restituzione dei territori occupati.

Ma all'improvviso, mentre i governi alleati ancora parlano di armi da inviare per sostenere la resistenza ucraina, **Zelensky** apre la porta alla trattativa. Succede nel giorno in cui le guardie di frontiera hanno sparato a un renitente alla chiamata alle armi, uccidendolo. Ogni giorno c'è qualcuno che fugge, perché la prospettiva di finire al fronte equivale alla prospettiva di finire sottoterra. Domenica, nella regione di Odessa, quattro militari sono stati arrestati mentre cercavano di fuggire in Moldavia. Uno ha cercato di reagire e un poliziotto gli ha sparato, ufficialmente per difendersi da un'aggressione. Le frasi di **Zelensky** però cascano anche nel giorno in cui un sondaggio certifica che il 44 per cento degli ucraini ritiene che sia giunto il momento di avviare colloqui di pace con la Russia.

La maggioranza degli intervistati ovviamente non vorrebbe darla vinta a **Putin**, cedendo alle sue richieste. E però molti di loro si rendono conto che per ottenere la fine del conflitto, qualche cosa bisognerà dare in cambio. Magari non si tratterà di tutte le quattro regioni su cui lo zar del Cremlino ha messo gli occhi e soprattutto le armi, però alcune concessioni saranno necessarie, tanto più che, mentre si dice che l'offensiva russa nella regione di Kharkiv è fallita, non risulta che le truppe ucraine siano riuscite a conquistare qualche chilometro nel Donbas.

I due eserciti sono in una fase di stallo e non saranno certo le armi che l'Occidente promette di inviare a cambiare la situazione, anche perché per poter usare le nuove munizioni servono i soldati, possibilmente non logorati da due anni e mezzo di guerra.

Sebbene ai vertici internazionali si parli di rifornimenti dell'arsenale ucraino, sono le trincee a essere sguarnite e questa, ossia la carenza di militari per resistere all'offensiva di Mosca, è forse la principale ragione dell'apertura di **Zelensky** a un incontro con i mediatori russi, seppur non per un bilaterale ma soltanto per un vertice aperto a molti Paesi, gran parte dei quali occidentali.

Ma forse la pronuncia del presidente ucraino è dovuta anche ad altro e cioè alla situazione americana. Più il tempo passa e più la possibilità di una vittoria di **Donald Trump** alle prossime elezioni per la Casa Bianca si fa concreta. Non c'è soltanto la debolezza di **Joe Biden**, candidato che dopo il disastroso confronto con il rivale e i dubbi dei sostenitori sulle sue condizioni di salute appare sempre più in bilico. C'è che dopo l'attentato di Butler, l'ex presidente sembra ancor più lanciato verso la rivincita. Se ciò avvenisse, se cioè **Trump** tornasse alla guida degli Stati Uniti, **Zelensky** dovrebbe probabilmente fare i conti con un'inversione di rotta della politica americana verso l'Ucraina. Che cosa pensi il candidato repubblicano del conflitto in corso è noto: fosse per lui chiuderebbe i rubinetti, interrompendo le forniture di denaro e armi, per raggiungere nel più breve tempo possibile un cessate il fuoco. Sarà per questo che l'ex attore prestato alla politica e alla guerra inizia a dire che vorrebbe i russi alla conferenza di pace? Oppure è la paura di perdere l'appoggio degli Usa che lo ha costretto a dichiarare di non essere preoccupato da una presidenza **Trump**?

Un sondaggio dimostra che la popolazione del Paese è disposta a cedere territori al nemico per arrivare al cessate il fuoco



CORDIALI Volodymyr Zelensky e Donald Trump durante un incontro ufficiale [Ansa]

Gli alleati discutono di armi da inviare al fronte, ma al leader di Kiev ormai mancano nuovi soldati da spedire in trincea a combattere

Orbán scrive all'Ue sui negoziati ma c'è un piano per boicottarlo

Intanto Berlino frena sull'invio degli F-16: «Il modello che usiamo noi è diverso»

di **GIULIANO GUZZO**

Nelle stesse ore in cui ha fatto notizia l'annuncio, da parte del presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**, di un secondo vertice di pace per novembre al quale potrebbe essere rappresentata anche la Russia, a livello internazionale le posizioni sul conflitto dei singoli Stati restano segnate da divergenze, se non divisioni. Ne è una prova la lettera con cui **Viktor Orbán**, premier ungherese in questa fase Presidente del Consiglio Ue, il quale ha inteso aggiornare per iscritto i partner europei sui «negoziati e sulle esperienze della prima fase della missione di pace e sulle proposte ungheresi», non senza risparmiare loro una strigliata: «Se l'Europa vuole la pace e vuole avere un ruolo decisivo nella risoluzione della guerra e nella fine dello spargimento di sangue, deve ora elaborare e attuare un cambiamento di direzione».

A dare notizia della lettera, nel corso di un'intervista alla testata *Magyar Nemzet*, è stato **Balázs Orbán**, braccio dentro del premier magiaro, che ha anche tracciato quello che, dal punto di vista di Budapest, è l'attuale scenario: «Ci sono due parti in guerra, Ucraina e Russia, e ci sono tre o quattro grandi e medie potenze che possono svolgere un ruolo decisivo come mediatori». Con riferimento all'esito dei viaggi condotti dal premier ungherese senza mandato Ue, **Balázs Orbán** ha confermato che le due forze in guerra, Ucraina e Russia, «sono molto determinate nella lotta e, senza l'intervento di mediatori esterni», le possibilità di arrestare il conflitto in atto. «Abbiamo quindi deciso di parlare con potenziali mediatori», ha spiegato il braccio destro di **Orbán**, spiegando che anche «Cina e Turchia sono impegnate per la pace».

Al di là di questa lettera, ricevuta dal presidente del Consiglio europeo, **Charles Michel**, da cui però è per ora venuto solo un «no comment», l'intraprendenza di Budapest non è piaciuta nell'Ue, con **Ursula von der Leyen**, che ieri nel corso dell'incontro con il gruppo The Left ha detto: «Quella di **Orbán** non è stata una vera missione di pace». Non solo. Secondo *Politico*, i ministri degli Esteri dell'Ue starebbero pensando a un loro «formale» vertice autonomo, anziché recarsi a quello previsto in Ungheria il 28 e 29 agosto. Secondo tre anonimi diplomatici europei, ha ricostruito *Politico*, dietro al piano di boicottaggio «senza precedenti» ci sarebbe l'Alto rappresentante Ue per gli Affari esteri, **Josep Borrell**. Staremo a vedere che sviluppi avrà questo retroscena. Di certo c'è che, se da un lato le iniziative **Viktor Orbán** non sono piaciute a diversi Paesi europei, le divisioni sull'approccio alla guerra in Ucraina permangono anche all'interno degli stessi Stati.

Infatti, mentre la Spagna ha inviato 10 carri armati Leopard e razzi anticarro, la Germania si conferma contraria all'invio di aerei a Kiev. Lo si è visto con la risposta del governo al leader dell'opposizione, **Friedrich Merz** della Cdu, che ha detto: «La consegna di aerei da caccia all'Ucraina è già un fatto in molti Paesi, noi tedeschi non possiamo non stare da questa parte». Parole a cui ha risposto il governo tedesco col portavoce **Steffen Hebestreit**, che ha detto che l'Ucraina riceverà dai partner occidentali jet F-16, ma in un modello di cui però la Germania non è in possesso. «Non ha senso consegnare diversi tipi di jet da combattimento all'Ucraina», ha quindi ribattuto **Hebestreit**, che ha precisato: «Anche se i jet da combattimento possono sembrare simili dall'esterno, in realtà sono molto diversi da gestire; ciò richiede un addestramento a lungo termine».



ATTIVO Viktor Orbán, primo ministro ungherese [Ansa]

LA SCOSSA DELLE URNE

Il Consiglio europeo alza il muro dei dazi

Scaduto il termine per i pareri sfavorevoli. Italia e Spagna si sono espresse a favore della misura contro le auto cinesi, mentre Germania e Svezia si sono astenute. A novembre prevista la scelta definitiva: Berlino dovrà decidere come schierarsi

di **GIANLUCA BALDINI**



Si è chiusa ieri la finestra di tempo che avevano i Paesi Ue per presentare il loro parere in merito ai dazi da applicare alle vetture elettriche cinesi. Dal 5 al 15 luglio gli Stati hanno dunque avuto tempo per esprimersi, votando a favore, contro o astenendosi. Secondo fonti governative, l'Italia ha votato a favore, mentre la Germania, la maggiore economia europea e una delle più grandi quando si parla di quattro ruote, si è astenuta. Stesso atteggiamento astensionista anche per la Svezia. Anche un'altra economia importante nell'Ue come la Spagna avrebbe votato a favore dei dazi. Il voto, va detto, era riservato e Bruxelles aveva già fatto sapere che non ne avrebbe ufficializzato l'esito.

D'altronde, quella sui modelli a batteria in arrivo dalla Cina è la più grande battaglia che l'Ue sta combattendo sul piano commerciale. Secondo quando proposto da Bruxelles i dazi (ora provvisori e partiti il 5 luglio) per i prodotti in arrivo da Pechino possono arrivare fino al 37,6% (prima erano già al 10%). Al momento, poiché si tratta di un regime provvisorio non c'è bisogno del via libera da parte di una maggioranza qualificata, ma quando le tariffe maggiorate dovranno diventare definitive allora servirà un voto che metta a tacere le polemiche. La data più probabile dovrebbe essere quella del 4 novembre. A quel punto il parere degli Stati sarà vincolante per la Commissione, con procedura d'esame obbligatoria e vincolante (a maggioranza qualificata).

Intanto, una fonte vicina al dossier ha fatto sapere che la Germania si asterrà mantenendo una «solidarietà critica» con la Commissione Ue. L'atteggiamento dI Berlino non stupisce, perché i primi a non essere felici dei dazi verso le elettriche cinesi sono proprio i costruttori tedeschi. I grandi colossi teutonici ritengono, infatti, che il ricorso a tariffe maggiorate porterà a misure di ritorsione in Cina, un mercato molto importante per aziende come Volkwagen, Mercedes e Bmw.

In effetti, i costruttori tedeschi non hanno tutti i torti. La diatriba nata intorno alle vetture elettriche cinesi un po' troppo «low cost» sta deteriorando non poco i rapporti tra Bruxelles e Pechino. Proprio nei giorni scorsi il governo cinese, non a caso, ha annunciato l'avvio di una indagine sulle batterie commerciali prodotte nell'Ue. Proprio, come aveva fatto a sua volta la Commissione prima di introdurre i dazi sulle auto cinesi a batteria.

Basti pensare che circa due settimane fa, a fine giugno, il quotidiano tedesco *Handelsblatt* aveva fatto sapere che il cancelliere **Olaf Scholz**, spinto anche dalle pressioni dei grandi produttori tedeschi di automobili, aveva proposto che i dazi sulle auto elettriche in arrivo dalla Cina non dovessero superare il 15%. Così facendo, anche Pechino avrebbe mantenuto l'attuale imposta del 15% sulle importazioni di auto europee di grossa cilindrata, le stesse prodotto largamente proprio dalla Germania. Come poi è stato testimoniato dai fatti, la proposta di **Scholz** è finita in niente.

Insomma, siamo nel pieno di una guerra commerciale. Giusto per citare qualche numero, tra le aziende più colpite dai dazi voluti da Bruxelles c'è Byd, la più grande produttrice di veicoli elettrici al mondo, i cui costi per portare i suoi modelli nel Vecchio continente potrebbero salire tra il 20 e il 30%. Del resto, la Commissione europea ha il sospetto che la Cina sovvenzioni i grandi colossi cinesi dell'auto, elemento che permetterebbe loro di esportare veicoli elettrici a prezzi che in Europa non possiamo nemmeno sognarci. Certo è che la Cina è in una posizione complessa. Va ricordato, infatti, che la Repubblica Popolare esporta in Europa oltre 200 miliardi di dollari di beni in più di quanti ne importi dall'Ue. Un divario commerciale calato fortemente nel 2023, dopo che tra il 2020 e il 2022 aveva raggiunto livelli record, ma che resta a ogni modo molto rilevante. Pechino ha quindi molto più da perdere rispetto a Bruxelles da una guerra commerciale, anche se, esattamente come era accaduto per gli Usa ai tempi della guerra commerciale tra **Donald Trump** e le big tech cinesi, le economie di entrambi i colossi potrebbero risentirne. La Cina non può permettersi di dire addio ad altri partner commerciali importanti, visto che le relazioni con Washington sono ormai ai minimi termini. Per questo motivo, dovrà valutare molto attentamente se tagliare i ponti anche con l'Europa.

Il problema, infine, riguarda anche l'ideologia green di Bruxelles che vede le vetture elettriche come la soluzione a tutti i mali. Il solo ricorso a questo assioma indebolisce le grandi competenze sviluppate in Europa (e in Italia) nel settore dei motori termici che, ad esempio, potrebbero avere ancora lunga vita se si considerasse il passaggio ai biocarburanti. Al contrario, la Cina è fortissima nella produzione di batterie e la spinta verso l'elettrico potrebbe rivelarsi un boomerang letale per uno dei settori più importanti dell'economia europea.

IL TESTO È PASSATO NONOSTANTE IL NO DI LEGA A E B

GRAVINA FA VOTARE IL REGOLAMENTO FIGC. IGNORATO L'EMENDAMENTO MULÉ

Il presidente della Figc, Gabriele Gravina *(foto Ansa)* ha fatto votare il regolamento per il rinnovo del consiglio federale in base agli equilibri pre emendamento Mulé. Lega A e B hanno votato contro ma il testo è passato comunque. Sulla sua candidatura, Gravina ha detto: «Deciderò più avanti» e che qualsiasi scelta sarà «nell'interesse del calcio».

FORMAZIONE

Digit'ed acquista Galgano informatica

Digit'ed, polo di riferimento per la formazione delle imprese, ha acquistato la maggioranza del gruppo Galgano informatica, leader nei servizi alla formazione del personale finanziata dai fondi paritetici interprofessionali.

Per Scannapieco e Gorno Tempini conferma come ad e presidente Cdp

Rinnovato il cda dopo quattro rinvii. Approvate anche le modifiche allo statuto

Dopo diversi rinvii il governo nomina nuovi i vertici di Cassa depositi e prestiti. Nessuna novità per le due posizioni più apicali. **Giovanni Gorno Tempini** resta presidente e **Dario Scannapieco** amministratore delegato. Insieme con loro, all'interno del cda, sono stati nominati come consiglieri **Matilde Bini** (ex dirigente del Tesoro), **Maria Cannata** (presidente Mts), **Stefano Cuzzilla** (presidente di Trenitalia), **Luisa D'Arcano** (consigliere dimissionario di Consip), **Francesco Di Ciommo** (riconfermato), **Luigi Guiso** (voluto dalle fondazioni), **Giorgio Lamanna** (ex consigliere Bancoposta fondi), **Valentina Milani** (consigliere Cdp venture capital) e **Flavia Mazzarella** (ex presidente Bper). Grazie all'aumento del numero dei membri del cda il numero di donne all'interno del consiglio è aumentato.

«Le modifiche statutarie approvate in sede straordinaria», si legge nella nota emessa ieri da Cdp, «riguardano l'incremento del numero dei membri che compongono il consiglio di amministrazione da nove a undici e il rinvio al rispetto della normativa in materia di equilibrio tra i generi nella composizione degli organi sociali (sia per il cda in composizione ordinaria e separata, sia per il collegio sindacale), nonché la conseguente revisione dei quorum costitutivi e deliberativi rafforzati». In parole povere, le quote di genere saranno estese al collegio sindacale e al consiglio per la gestione separata, l'organo che supervisiona gli investimenti pubblici di Cdp e che conterà tre uomini e due donne (arrivando così a un totale di sette donne, contro le quattro attuali)

«Le Fondazioni di origine bancaria azioniste di Cdp esprimono soddisfazione per i rinnovi e le conferme all'interno del cda di Cassa depositi e prestiti», ha affermato il presidente di Acri, **Giovanni Azzone**, dopo il rinnovo del consiglio di amministrazione del braccio finanziario del ministero dell'Economia, da cui Cdp è partecipata all'82%. «L'allargamento del consiglio, al fine di integrare le competenze indispensabili per guidare un'istituzione rilevante come Cassa, è positivo e siamo soddisfatti che sia stato garantito l'irrinunciabile presidio del genere meno rappresentato», ha aggiunto. «Siamo convinti che il consiglio appena insediato proseguirà nella positiva direzione intrapresa in questi anni sotto la guida del presidente **Giovanni Gorno Tempini** e dell'amministratore delegato **Dario Scannapieco**», ha continuato **Azzone**. «Le Fondazioni esprimono, infatti, pieno apprezzamento per i risultati conseguiti dalla Cassa nell'attuazione del piano strategico 2022-2024 e per il perdurante impegno di Cdp a servizio dei territori e sul fronte della promozione dello sviluppo sostenibile del Paese, frutto anche del dialogo costruttivo e fecondo con le Fondazioni», ha concluso. «Sono contento che alla fine la percentuale della quota rosa del 40% venga rispettata, questo grazie anche al fatto che è aumentato da nove a undici il numero dei consiglieri che per una realtà grande come Cdp è assolutamente accettabile», aveva detto ieri **Marco Gilli**, presidente della Compagnia di San Paolo. «In Compagnia e nei suoi enti strumentali abbiamo sempre dato ampio spazio alla presenza femminile». La nomina dei vertici di Cdp rappresenta dunque passaggio importante per il gruppo che gestisce gli oltre 360 miliardi di euro di risparmio postale degli italiani e ha partecipazioni importanti in grandi gruppi come Eni, Enel, Autostrade per l'Italia, Fincantieri, Saipem, Terna, Snam e Telecom, soltanto per citarne alcune.

G.Bal.



MANAGER Dario Scannapieco, ad di Cassa depositi e prestiti [Ansa]

➤ LA SCOSSA DELLE URNE

Il probabile disastro dei Dem Usa cambia le carte in tavola pure nell'Ue

Sono tanti i punti di distanza fra Trump e la vecchia Commissione: dalla guerra in Ucraina alle politiche verdi, alle tasse sulla CO2. Se Bruxelles ignorerà i nuovi equilibri, aumenterà il solco con Washington

di **CARLO TARALLO**



■ Il fallito attentato a **Donald Trump**, che si aggiunge alla sempre più lampante difficoltà (eufemismo) di concentrazione di **Joe Biden**, rende ormai quasi scontata la rielezione del tycoon alle prossime presidenziali americane. Mentre gli States si preparano a (ri)svoltare a destra, giovedì prossimo l'Europa potrebbe ritrovarsi con **Ursula von der Leyen** riconfermata dal Parlamento europeo alla guida della Commissione. Una scelta dettata dalla voglia matta dei dinosauri di Bruxelle di tendenza liberal-socialista, con il sostegno dei Popolari, di restare incollati alle poltrone e al potere. Una scelta, quella di confermare Ursula, che alla luce di quanto accaduto a Butler non appare più sbagliata ma assume i contorni della pericolosa follia.

I motivi sono diversi. Iniziamo dalla guerra in Ucraina: **The Donald** ha già fatto capire che, se rieletto, imprimerà una svolta alla strategia portata avanti dall'amministrazione democratica. «La buona notizia del giorno: risolverà il problema», ha scritto su X il primo ministro ungherese, **Viktor Orbán** pubblicando una foto del suo incontro con **Donald Trump** a Mar-a-Lago, 48 ore prima del fallito attentato, seguito alle missioni a Mosca e a Pechino, dove il leader ungherese ha incontrato **Xi Jinping** e **Vladimir Putin**. L'Ungheria, ricordiamolo, è presidente di turno del Consiglio europeo. «Abbiamo proseguito la missione di pace. Durante la sua presidenza», ha aggiunto **Orbán**, «**Donald Trump** ha dimostrato di essere un uomo di pace. Lo farà di nuovo». Secondo indiscrezioni convergenti, **Trump** sarebbe disposto a trattare con **Putin** anche mettendo sul tavolo la cessione di alcuni territori ucraini alla Russia. L'esatto contrario di quello che hanno sempre sostenuto i vertici dell'Ue, che dietro la vuota formula della «pace giusta» hanno nascosto la velleitaria volontà di aiutare l'Ucraina a riconquistare i territori invasi da Mosca, un obiettivo irrealistico e puramente propagandistico, per giustificare l'invio di decine di miliardi di armi e dollari al governo di **Volodymyr Zelensky**. La stessa ricandidatura di **Ursula von der Leyen** ha come perno principale in politica estera il prolungarsi del conflitto, e non a caso **Orbán** è stato oggetto di attacchi violentissimi da parte della maggior parte degli Stati Ue, quelli con l'elmetto ben calzato sui bollenti spiriti. «La presidenza di turno non rappresenta l'Ue a livello esterno», ha detto il presidente del Consiglio europeo, **Charles Michel**, «c'è una posizione chiara e netta. E questa visita, effettuata dal primo ministro ungherese, non è stata una visita a nome dell'Ue».

Ieri addirittura *Politico.eu* ipotizzava il boicottaggio da parte degli altri Stati del Consiglio europeo informale degli Affari esteri che **Orbán** intende organizzare a Budapest alla fine di agosto, radunando i leader negli stessi giorni per un consiglio formale. **Orbán** da parte sua, come ha spiegato ieri il suo braccio destro, **Balaz Orban**, alla testata *Magyar Nemzet*, «ha informato per iscritto il leader del Consiglio europeo sui negoziati, sulle esperienze della prima fase della missione di pace e sulle proposte ungheresi: se l'Europa vuole la pace e vuole avere un ruolo decisivo nella risoluzione della guerra e nella fine dello spargimento di sangue, deve ora elaborare e attuare un cambiamento di direzione». In sintesi: il più che probabile prossimo presidente Usa incontra **Viktor Orbán** per un piano di pace in Ucraina, e lo stesso **Orbán** viene trattato come una specie di appestato putiniano dai vertici delle istituzioni. Potete scommetterci: se la **Von der Leyen** verrà riconfermata, se l'Alto rappresentante per la politica estera sarà davvero la premier estone (si è dimessa ieri in vista del nuovo incarico) **Kaja Kallas**, una delle più acerrime nemiche della Russia, il filo tra Usa e Europa con **Trump** alla Casa Bianca si spezzerà definitivamente. Washington avrà come interlocutori privilegiati i partiti di opposizione a Bruxelles (ovvero il gruppo dei Patrioti guidati dallo stesso Orbán, da **Marine Le Pen** e da **Matteo Salvini**), avremo una Commissione in conflitto con Russia, America e Cina, e potete ben intuire chi ne pagherà le conseguenze.

C'è dell'altro: **Trump** non vede l'ora di mandare in soffitta le politiche turbo green mentre **Ursula von der Leyen** tratta con i Verdi per racimolare i voti necessari a metterla al riparo dai franchi tiratori. Punto caldo fra le due sponde dell'Atlantico anche il Cbam, cioè il dazio sulla CO_2 che partirà nel 2026. Gli Usa potrebbero allentare di molto quelle politiche ambientalistiche che ingabbiano le industrie, e l'Europa ne pagherebbe le pesantissime conseguenze. Ancora: **Trump** non vede l'ora di introdurre dazi anche sui prodotti europei, una prospettiva che va scongiurata attraverso il dialogo, e ci rendiamo bene contro di quanto farebbe bene l'Europa a scegliere una guida capace di interagire in maniera non conflittuale con la probabile futura amministrazione americana. L'esatto contrario di quello che rischia di accadere, a meno che giovedì prossimo gli eurodeputati, al momento del voto di «fiducia» a Ursula, non si passino una mano sulla coscienza. Sempre che ce l'abbiano.



BARONESSA Ursula von der Leyen oggi incontrerà gli europarlamentari dell'Ecr per trattare sulla sua conferma per un secondo mandato [Ansa]

IN PROGRAMMA A OTTOBRE

Parigi ospita «Italian Excellences», l'evento di Intesa Sanpaolo

■ **Intesa Sanpaolo ha presentato l'edizione 2024 di *Italian Excellences, Mid Corporate Conference* che si terrà a Parigi l'8 e il 9 ottobre. L'appuntamento è dedicato principalmente alle società quotate su Euronext star Milan di Borsa italiana, ma vedrà la partecipazione anche di alcune realtà imprenditoriali quotate sui segmenti Euronext ed Euronext growth, per un totale di 50 società presenti. L'iniziativa è promossa dalla divisione Imi corporate & investment banking. Massimo Mocio, deputy chief e responsabile global banking & markets della divisione Imi, ha commentato: «*Italian Excellences*, giunto alla terza edizione, si conferma punto di riferimento e luogo di incontro ideale dove le diverse realtà imprenditoriali del nostro Paese possono confrontarsi con gli investitori esteri».**

Gentiloni agita la minaccia debito

L'ex premier: «Aggiustamento dei conti necessario per vari Paesi». Antonella Sberna verso una vicepresidenza dell'Europarlamento. Telefonata Meloni-Von der Leyen

■ Prima seduta plenaria del nuovo Parlamento europeo questa mattina a Strasburgo: all'ordine del giorno l'elezione del presidente dell'assemblea. Lo scriviamo al femminile perché in campo ci sono due donne: l'uscente **Roberta Metsola** del Ppe, strafavorita, ha come unica sfidante l'eurodeputata spagnola di The Left, **Irene Montero**.

Il commissario europeo all'Economia **Paolo Gentiloni**, ormai agli sgoccioli del suo mandato, manda un avvertimento ai Paesi che devono ridurre il debito, tra i quali Italia e Francia: «Ovviamente», dice **Gentiloni**, «un aggiustamento dei conti non è un compito facile per nessun Paese. Ed è una necessità per vari Paesi, specialmente per quelli che in base alle nostre previsioni sono sotto procedura per deficit eccessivo. Non è facile ma è necessario. Penso che la traiettoria che indichiamo, e che stiamo discutendo nei dettagli con gli Stati è molto realistica non è qualcosa che obblighi i paesi a fare cose impossibili. Quindi», aggiunge **Gentiloni**, «è una necessità ed è qualcosa di piuttosto possibile. Ovviamente siamo consapevoli delle difficoltà istituzionali che arrivano dal fatto che in Francia avremo da domani un governo di interim, ma come dico sempre la Commissione è e sarà in grado di intervenire sui problemi che arrivano dal ciclo istituzionale dei Paesi, ma è chiaro che ci sta una necessità di aggiustamento in Francia e in altri Paesi con alto debito».

Il gruppo di Ecr, i Conservatori guidati da **Giorgia Meloni**, hanno indicato il lettone **Roberts Zile** e l'italiana di Fratelli d'Italia **Antonella Sberna** a ricoprire due delle 14 vicepresidenze del Parlamento europeo. Le votazioni si terranno tra oggi e domani. Dopodomani, giovedì, la plenaria di Strasburgo dovrà votare a scrutinio segreto la «fiducia» a **Ursula von der Leyen**, che per evitare rischi cerca altri consensi al di fuori della maggioranza Popolari-Socialisti-Liberali. Oggi l'incontro con i deputati di Ecr, mentre a quanto ci risulta ieri la **Von der Leyen** avrebbe avuto un colloquio telefonico con **Giorgia Meloni**. Ursula ieri ha incontrato The Left, il gruppo di sinistra: «Dobbiamo tenere la barra dritta», avrebbe detto Ursula ai deputati di The Left, «per raggiungere gli obiettivi del 2030 e del 2050. L'anno scorso per la prima volta abbiamo prodotto più elettricità dal vento che dal gas. La direzione è giusta ma dobbiamo fare di più. Vogliamo un'economia decarbonizzata e circolare, la transizione deve essere giusta». La **Von der Leyen** avrebbe anche nuovamente criticato **Viktor Orbán**: «Ho visto quello che ha fatto **Orbán**», avrebbe sottolineato il presidente, «è andato a Kiev, a Mosca e la risposta è stata il bombardamento dell'ospedale dei bambini. Questa non è una vera missione di pace. Per quanto noi su tante questioni non abbiamo la stessa visione io sono per un'Europa forte che si basa su una centralità europea. Siete pro Europa, pro Ucraina, pro Stato di diritto e credo sia giusto lavorare insieme».



CONTE Paolo Gentiloni

Sul quadro politico è intervenuto anche l'eurodeputato del Pd **Stefano Bonaccini**: «Il voto del Parlamento europeo», ha detto **Bonaccini** a Radio 24, «ha dimostrato che l'estrema destra si può fermare: la maggioranza credo sarà solidale, con popolari, liberali, socialisti e spero anche qualche spiraglio per un accordo con i verdi. La maggioranza, comunque, non prevederà l'apertura alle forze politiche di destra e quindi neanche alla **Meloni**».

C. Tar.

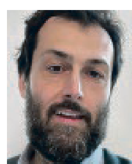


➤ GUERRA CONTINUA

I «putiniani» buoni: Renzi flirta con l'India Il Colle tratta con Lula

Matteo incontra Modi (ospite al Cremlino) e invita il governo a investire a Nuova Delhi. Mattarella firma intese con in Brasile

di **TOBIA DE STEFANO**



■ Certo, il primo è stato un viaggio di piacere, mentre la seconda sarà una missione di carattere prettamente istituzionale. Chiarite le diversità di fine, però, non si può non evidenziare la particolarità che lega la partecipazione di **Matteo Renzi** con la moglie Agnese al matrimonio più ricco dell'anno, quello di **Anant Ambani**, figlio del magnate indiano Mukesh, il nono uomo più facoltoso al mondo, alla visita del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, accompagnato dalla figlia Laura, in Brasile dal presidente **Lula**. Due sostenitori della causa ucraina senza se e senza ma che promuovono scambi culturali e di affari con i Paesi governati da due dei principali «soci» di **Vladimir Putin**: il presidente indiano **Modi** e l'ex sindacalista di Pernambuco che detta i tempi dell'agenda politica del Paese della samba da circa un quarto di secolo.

Renzi, maestro ormai nel tessere rapporti che spaziano dalla politica e arrivano fino agli affari con gli uomini che contano delle economie emergenti e per tanti versi border line, non ha neanche finito di bere l'ultimo bicchiere al party che complessivamente (compresi i 4 mesi di festeggiamenti itineranti della coppia) è costato 600 milioni di dollari, che ha postato sui social un endorsement con i fiocchi a **Modi** (che ha incontrato nel viaggio di 3 giorni a Mumbai).

«Molti commentatori dicono che il ventunesimo secolo sarà il secolo asiatico», ha evidenziato l'ex presidente del Consiglio, «io dico che il prossimo decennio sarà quello indiano». «Mille contraddizioni», continua, «il Paese più poloso al mondo, ancora tanta povertà, ingiustizie sociali. Ma anche una realtà straordinaria che vede l'esplosione del talento di tanti ragazzi giovani, non solo ingegneri, e un dinamismo inimmaginabile vent'anni fa. Senza dimenticare il valore di una democrazia che avrà pure tanti limiti ma che comunque funziona [...] L'ottimo rapporto personale tra i capi dei due Governi, **Meloni** e **Modi**, potrebbe essere un grande aiuto nell'incrementare lo scambio economico, commerciale, educativo e culturale. Credo che il governo dovrebbe mandare una volta al mese una missione in India (come facemmo noi, otto anni fa, con **Ivan Scalfarotto** per la Cina) e che anche Confindustria, le Regioni più forti e le associazioni di categoria dovrebbero fare di più. Dire India significa richiamare tradizioni ma oggi dire India significa soprattutto costruire un futuro. Facciamolo adesso, non aspettiamo che sia troppo tardi».

Iniziamo pure a muoverci prima che sia troppo tardi, ma prima di farlo val la pena sottolineare che **Modi** - va detto, in ottimi rapporti anche con **Giorgia Meloni** - è lo stesso presidente che pochi giorni fa era andato al Cremlino ad abbracciare **Putin** dopo il tremendo episodio della devastazione dell'ospedale pediatrico di Kiev che aveva indignato il mondo. Come si concili tutto questo con le posizioni su **Zelensky** e Mosca di **Renzi** è difficile comprenderlo.

Ma andiamo avanti. Diverso il tenore e differente la portata della missione di **Sergio Mattarella** in Brasile. Visita storica perché erano 24 anni (dai tempi di **Ciampi**) che un presidente della Repubblica italiana mancava nel Paese sudamericano. E perché il legame tra i due Paesi prima che commerciale è soprattutto di sangue. Sono circa 30 milioni i brasiliani che discendono da migranti italiani, con punte (a San Paolo) dell'80% della popolazione con origini italiane. Ma non si può negare che i soldi contino, e infatti l'interscambio commerciale - ogni anno i due Paesi movimentano 10 miliardi di euro - avrà un peso importante nella missione del capo dello Stato, che è iniziata ieri e terminerà sabato. «L'obiettivo, ha sottolineato **Mattarella** dopo l'incontro con **Lula**, «è incrementare ulteriormente l'ampiezza della nostra collaborazione in ogni ambito. Questo vale certamente per i rapporti economici e commerciali. Vi è un forte impegno delle aziende italiane qui in Brasile, ed è un impegno che intendiamo da Roma sostenere e incoraggiare». «L'Italia», ha ricambiato il presidente **Lula**, «è un importante fonte di investimento per il Brasile. Le quasi 1.500 aziende italiane installate qui generano più di 150.000 posti di lavoro. Dall'inizio di questo mandato abbiamo lavorato per attirare ancora più investimenti».

Quindi le guerre. Anzi, la pace. **Mattarella** ha evidenziato che nel colloquio con **Lula** si è parlato anche della questione ucraina. «Abbiamo concordato pienamente», ha sottolineato il capo dello Stato, «sull'importanza di adoperarsi perché si giunga a una pace giusta e duratura, basata sul diritto internazionale, sul rispetto degli altri stati e delle regole dell'Onu. In Ucraina quelle regole sono state violate e vanno ripristinate cercando in ogni modo ostinatamente percorsi di pace».

Anche per il Colle vale un po' lo stesso discorso fatto per **Renzi**. Perché si fa fatica a capire come queste parole si concilino con la volontà del governo brasiliano di ospitare **Vladimir Putin**, al G20 di novembre in programma a Rio de Janeiro, infischiandosene del mandato di arresto della Corte penale internazionale che grava sul presidente russo.

PROCESSO OPEN

Pm dalla Consulta per sbloccare chat dell'ex premier

■ **All'udienza preliminare del processo sulla Fondazione Open, la procura di Firenze ha chiesto al gup di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale perché valuti la legittimità della decisione di Camera e Senato di negare agli inquirenti l'autorizzazione al sequestro delle chat dei parlamentari Renzi, Boschi e Bonifazi. Per i pm le Camere hanno esorbitato i loro poteri.**

L'AD CATTANEO NELLA DELEGAZIONE IN SUDAMERICA



ENEL A BRASILIA SIGLA ACCORDI CON L'UNIVERSITÀ

■ **La visita in Brasile del Presidente Mattarella è stata un'occasione per confermare il rapporto di fiducia tra Enel e il Brasile. All'incontro a Brasilia con il Presidente Lula erano presenti anche l'ad di Enel Flavio Cattaneo e il direttore relazioni esterne Nicolò Mardegan. Cattaneo e il rettore dell'Universidade Estadual de Campinas, Antonio Jose de Almeida Meirelles (*nella foto sopra, sullo sfondo anche Mattarella e Lula*), hanno siglato una partnership scientifico-tecnologica per promuovere iniziative focalizzate sulla transizione energetica assieme a attività di formazione, ricerca e sviluppo tecnologico.**

Lo Sceriffo provoca la Meloni, ma fa ancora cilecca

«Sono il civile De Luca...», così il governatore saluta il premier che gli aveva detto «sono quella stron...». Arrivano i fondi per Napoli

di **SARINA BIRAGHI**

■ **Giorgia Meloni** aveva chiuso la sua campagna elettorale per le elezioni politiche a Bagnoli e ieri è tornata a Napoli da premier per firmare il protocollo con cui viene stanziato un miliardo e 200 milioni per riqualificare l'ex Italsider ovvero per la realizzazione degli interventi inseriti nel programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana del comprensorio di Bagnoli-Coroglio, 250 ettari di territorio e 14 chilometri quadrati di area marina, abbandonati da oltre 30 anni. Ad accoglierla oltre al sindaco **Gaetano Manfredi** c'era anche **Vincenzo De Luca**, il governatore della Regione Campania che non si è lasciato sfuggire l'occasione salutando così la presidente del consiglio: «Sono il civile De Luca, le rinnovo il benvenuto a Napoli». **La Meloni** sorridendo si è limitata a ringraziare. La frase di **De Luca** è una risposta a quella pronunciata dalla premier a Caivano al presidente della Regione («Sono quella str...della Meloni»), citando l'insulto che **De Luca** le aveva rivolto parlando con i giornalisti in Transatlantico in occasione della manifestazione di protesta dei sindaci campani a Roma.

E dopo la firma del protocollo con **Manfredi** la stessa **Meloni** ha invitato sul palco il governatore per la foto opportunity. Dopo i saluti l'intervento della premier, accompagnata dal ministro degli Affari regionali, **Raffaele Fitto**, in una Bagnoli blindata per le protesta annunciata di alcuni cittadini. «Voglio dire ai cittadini che fuori manifestano, credo siano dei centri sociali e che parlano di passerelle, che li capisco perché qui molte promesse sono state tradite, ma voglio anche dire di darci la possibilità di dimostrare che le cose sono cambiate», ha detto la premier prendendo la parola dopo il sindaco **Manfredi**. «Stamattina accade qualcosa di importante a Napoli e per il Sud. Quando la storia dell'Italsider è finita avrebbe dovuto aprirsi un'epoca nuova, che doveva restituire alla città un'area vasta e dalle straordinarie potenzialità. Non è stato fatto. Bagnoli Futura è fallita dieci anni fa, è cambiata la governance, ma comunque il commissariamento non ha funzionato perché mancavano le risorse. Ora ci sono. Sui due miliardi necessari era stata appostata la cifra di 489 milioni. Noi abbiamo attinto ai fondi nazionali di sviluppo e coesione. Abbiamo deciso di mettere la faccia su un problema annoso. Proviamo a farlo come abbiamo fatto anche in altri posti», ha spiegato Meloni alludendo a Caivano, e aggiungendo: «Il mio impegno personale perché possa accadere anche qui. Le istituzioni a Bagnoli si assumono l'impegno di rispettare quello che si annuncia».



SORRISI Stretta di mano, a Bagnoli, tra la Meloni e De Luca [Ansa]

Infine **Meloni** ha sottolineato: «Grazie al bel lavoro di squadra con il commissario sindaco. È il progetto di riqualificazione urbana più imponente d'Europa. Un complesso di interventi che si concluderanno entro 2031 con un indotto occupazionale di oltre 10.000 unità, tra lavoratori diretti e indiretti. La sfida è trasformare un'area simbolo di incapacità delle istituzioni ad essere concrete nelle risposte in un moderno polo turistico, balneare, commerciale, che sia all'altezza di questa straordinaria realtà». Per l'ex rettore **Manfredi**, convinto che in tempi brevi sarà recuperata l'area con i primi cantieri tra fine luglio e inizio settembre, «Sarà la volta buona per Bagnoli. Una storia così lunga che trova una conclusione e una accelerazione forte per recuperare un fondamentale pezzo di città. È un passo molto importante perché possiamo far partire dal punto di vista finanziario i lavori sia per le bonifiche e soprattutto per le infrastrutture. Il passo successivo, ed è una responsabilità di Invitalia, sarà lo scouting sugli investimenti». Poi alla Meloni ha detto direttamente: «Stia vicino alla città, che sta correndo ma deve avere il supporto del governo. A Napoli c'è tanto da fare. Il dialogo con il governo è nell'interesse della città, io sono il sindaco di tutti i cittadini». Segno di un'intesa istituzionale che sembra mancare con **De Luca** che ha accusato il governo di aver dirottato su Bagnoli fondi regionali ed ha annunciato

un nuovo ricorso al Consiglio di Stato.

➤ LOTTA ALL'INVASIONE

«Sono nel mirino dell'imam di Bologna Ministro Piantedosi, temo per la vita»

Il giornalista convertito al cristianesimo, Magdi Cristiano Allam: «Dopo un convegno sul 7 ottobre sono stato oggetto di due sermoni che mi accusano di apostasia. Nel mondo islamico questa è una condanna»

Riceviamo e pubblichiamo la lettera aperta di Magdi Cristiano Allam al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

di **MAGDI CRISTIANO ALLAM**

Signor ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**,

le scrivo per manifestarle la mia preoccupazione per essere stato oggetto di un'attenzione particolare da parte di **Zulfiqar Khan**, cittadino pachistano, sedicente imam del Centro islamico Iqraa, situato a Bologna in via Jacopo di Paolo 32/b.

Sul profilo Facebook del Centro islamico, **Iqraa**, il 6 e il 7 luglio 2024, ha tenuto due sermoni di fronte ai fedeli della sua moschea, registrati e pubblicati in due video, dal titolo «Scarsa conoscenza di Magdi Allam», in cui mi condanna e mi rivolge degli avvertimenti per un mio intervento al convegno «Il 7 ottobre nella geopolitica di Israele», svoltosi a San Miniato (Pisa) il 30 giugno 2024.

Contro Zulfiqar Khan ci sono richieste di espulsione e interrogazioni


INTEGRALISTA Zulfiqar Khan, sedicente imam del Centro islamico Iqraa, situato a Bologna

Mi preoccupa che un sedicente imam, già distintosi pubblicamente per le sue affermazioni violente soprattutto contro gli ebrei, Israele e Stati Uniti, ma anche nei confronti degli omosessuali e della nostra civiltà laica; nonostante sia «attenzionato» dalle Forze dell'ordine; sia stato oggetto di un'interpellanza parlamentare da parte del senatore **Marco Lisei** e del deputato **Sara Kelany** del partito di maggioranza al governo, Fratelli d'Italia, in cui le si chiede di intraprendere delle azioni nei suoi confronti; sia stata chiesta la sua «espulsione immediata» da parte del vicepresidente del Consiglio, segretario federale della Lega ed ex ministro dell'Interno **Matteo Salvini**; ebbene, ciononostante, questo sedicente imam mi ha voluto riservare due sermoni e altrettanti video in 48 ore per condannarmi sostanzialmente come «nemico dell'islam» e «collaborazionista di Israele».

Nei suoi due video il sedicente imam ha sottolineato che sono un apostata, cioè un musulmano che ha abbandonato l'islam: «Un signore che si chiama **Magdi Cristiano Allam**, un egiziano, era un musulmano, come era, non ho bisogno di dare la pubblicità che tipo di musulmano era. Oggi che lo conosciamo come cristiano, posso dire tranquillamente che è lontano dalla verità, lontano dalla conoscenza dei libri sacri, lontano dalla religione». Tutti i musulmani sanno che l'apostata deve essere ucciso, conformemente a un detto e alla prassi di Maometto.

Mi ha accusato di essere un «bugiardo», di dire delle bugie in riferimento a Gesù e a Maria, che sono concepiti come profeti musulmani nel Corano, sottolineando che avrei di conseguenza oltraggiato l'islam: «Alcuni versetti del Corano, del Testamento vecchio, del Testamento nuovo, quelli che vedono, capiscono che Dio è unico, le sue caratteristiche che nessuno può cambiare, se vengono migliaia di **Magdi Cristiano Allam**. Migliaia di **Magdi Cristiano Allam** non possono mettere la bugia sui libri, non possono far entrare la bugia nei libri, non possono cambiare la ideologia dei profeti che sono venuti». Anche l'oltraggio all'islam è un reato sanzionato con la condanna a morte.

Ha chiarito, lasciando affiorare un intento intimidatorio, che «non lasciamo spazio ai bugiardi, non lasciamo spazio che parlano male di Gesù Cristo, che parlano male di qualsiasi profeta ebreo o non ebreo»; e che lui personalmente testimonierà «la verità fino all'ultimo giorno, fino all'ultimo respiro che io ce l'ho».

Ha sostenuto che io sarei una persona ignorante o priva di dignità: «Lui manca la conoscenza, o manca la dignità, uno dei due manca di sicuro, o non ha la dignità o non ha conoscenza».

Mi ha presentato come un diffamatore dell'islam perché ho detto, come lui stesso di fatto ammette, che vogliono sottomettere l'Europa all'islam: «E questo **Magdi Cristiano Allam** dice che i musulmani vogliono che tutta l'Europa sottometta all'islam. Neanche un versetto del Corano né un hadis di Mohammad (Maometto), pace e benedizione su di lui, nessun musulmano dice che sottomettete all'islam. Noi diciamo che noi sottomettiamo ad Allah, Allah, Allah dio degli ebrei, Allah dio dei cristiani, Allah dio dei musulmani, Allah dio di ogni essere, ogni essere, unico Allah».

Rushdie è stato vittima di attentato 33 anni dopo la fatwa di Khomeini

Ha concluso il suo secondo video con questo avvertimento: «Perciò il mio consiglio a questo **Magdi Cristiano Allam**, devi revisionare la sua conoscenza, vai a studiare la Bibbia. Il Corano non ti dico perché come hai vomitato tutta la tua cattiveria contro l'islam, contro il Corano, quando leggi la Bibbia con il tempo capisci la realtà, cosa sta dicendo la Bibbia, a chi devi seguire, quale è la tua destinazione, quale è la via di successo di questo mondo e anche dell'aldilà».

Signor m,inistro, sono stato il civile esterno alle istituzioni con la scorta al livello più alto nel 2007, anno in cui pubblicai *Viva Israele*, e nel 2008 anno in cui mi convertii dall'islam al cristianesimo ricevendo il battesimo dalle mani del Papa **Benedetto XVI**.

Sono grato allo Stato per avermi assegnato la scorta sin dal 2003, dopo che i nostri Servizi segreti erano venuti a conoscenza della volontà dei terroristi islamici palestinesi di Hamas di uccidermi per la mia pubblica condanna degli attentati suicidi da loro perpetrati contro gli israeliani.

Le minacce di morte implicite nell'accusa di essere «nemico dell'islam», «apostata», «traditore», «collaborazionista di Israele», sono state proferite anche da rappresentanti del cosiddetto «islam moderato» in Italia, legati ideologicamente ai Fratelli Musulmani e allo stesso Hamas, di cui è parte integrante.

Tuttavia, negli ultimi anni, senza una carica pubblica e scarsa visibilità televisiva, la scorta assegnatami si è ridotta notevolmente, a un livello che reputo inadeguato alla mia condanna a morte che resta immutata. Confido in una sua rivalutazione di questa questione, cruciale per la mia sicurezza e per la sicurezza degli uomini della scorta preposti a tutelare la mia incolumità fisica e che condividono la stessa minaccia.

Le faccio presente che lo scrittore **Salman Rushdie**, condannato a morte per il suo romanzo *I versi satanici* nel 1989 dal Fondatore della Repubblica Islamica dell'Iran, l'imam **Khomeini**, si è salvato miracolosamente da un attentato terroristico islamico ben 33 anni dopo, il 12 agosto 2022. Perché la condanna del «nemico dell'islam» non decade mai, così come l'obbligo di ucciderlo resta valido fino alla sua morte.

La ringrazio per l'attenzione e attendo cortesemente un suo riscontro.

Domiciliari per l'omicida di Cerciello

Dopo la riduzione della pena, Gabriel Hjorth incassa la possibilità di scontarla a casa della nonna a Fregene. L'ira della vedova del militare. Gasparri: «Ispezione in tribunale»

Segue dalla prima pagina

di **FABIO AMENDOLARA**

(...) Seconda sezione penale della Corte d'assise d'appello di Roma è stata depositata ieri mattina e subito il presidente dei senatori di Forza Italia **Maurizio Gasparri** ha chiesto al ministro della Giustizia un'ispezione degli uffici. I contenuti dell'ordinanza stridono con la linea dura genovese che applica la stessa misura (gli arresti domiciliari) al governatore **Giovanni Toti** (indagato solo per una ipotizzata corruzione). Per lo studente condannato è stata disposta come unica misura di controllo il braccialetto elettronico e come unico divieto quello di comunicare all'esterno. La reazione della moglie di **Cerciello Rega** (ucciso la notte del 25 e il 26 luglio 2019 con undici coltellate inferte, ha stabilito il processo, da **Finnegan Lee Elder**, che con i vari bonus è stato condannato a 15 anni e 2 mesi) è stata dura: tramite il suo legale, l'avvocato **Massimo Ferrandino**, **Rosa Maria Esilio** fa sapere di essere rimasta «sconvolta»: «Come sua abitudine», spiega l'avvocato, «non intende commentare, ma è pervasa da un profondo senso di sfiducia». Ma c'è un altro punto che evidenzia il legale: «Non conosciamo ancora le motivazioni che la corte ha preso per ridurre drasticamente le pene ai due americani e già uno dei due viene mandato ai domiciliari nella splendida cornice di Fregene. **Cerciello Rega**, valorosissimo servitore di Stato, è morto sotto i colpi di undici coltellate ma è evidente che non si era inteso che i fendenti terminassero il 26 luglio di cinque anni fa. Viene piuttosto voglia di pensare che ci sia una giustizia al contrario». Ed è difficile descrivere il percorso giudiziario dei due studenti senza immaginarlo a maglie larghe. Nel processo di primo grado i due imputati sono stati condannati all'ergastolo.

Ma già in appello la pena è stata rivisitata al ribasso: 24 anni per **Elder** e 22 per **Hjorth**. La Corte di cassazione ha poi abbattuto le circostanze aggravanti e disposto un nuovo processo d'appello, che ha permesso agli imputati di accedere al rito abbreviato. Risultato: 15 anni a **Elder**, 11 e 4 mesi a **Hjorth**, con la possibilità, a questo punto, di lasciare la cella. I giudici hanno considerato «il periodo di custodia già sofferto a far data dal 27 luglio 2019, pari, a quasi la metà della pena complessivamente irrogata». Poi hanno sottolineato che si tratta «di imputato incensurato e di giovanissima età». Ma anche che l'imputato avrebbe documentato un percorso di recupero «sviluppatosi positivamente sia sotto il profilo trattamentale che sotto quello universitario». Per il pericolo di fuga, infine, i giudici ritengono che sia sufficiente togliere a **Hjorth** il passaporto.

E mentre dall'opposizione **Devis Dori** di Alleanza dei verdi e sinistra rivendica che «è stata applicata la legge», **Gasparri**, con parole molto dure, pretende un'ispezione ministeriale: «Nonostante il fatto che questo americano non abbia risarcito in alcun modo i familiari di **Cerciello**, è stata disposta l'uscita dal carcere. Si tratta di una decisione vergognosa, che offende tutto il popolo in divisa, che mortifica l'Arma dei carabinieri, che offende la famiglia **Cerciello** e che indigna tutti i cittadini onesti». E ha definito «sconcertante» la decisione dei giudici. «Quanto vale la vita di un carabiniere ucciso con undici coltellate?», si è chiesto invece il deputato leghista **Rossano Sasso**, pure lui intenzionato a depositare una interrogazione al ministro **Carlo Nordio**. «In Italia, per certa magistratura», ha commentato **Sasso**, «si possono uccidere i servitori dello Stato e pagare con qualche anno ai domiciliari. Il mondo al contrario, per davvero».


COLPEVOLE Gabriel Christian Natale Hjorth a processo [Ansa]

➤ COVID, LA RESA DEI CONTI

Bloccato l'emendamento sui vaccini coatti

Dichiarata inammissibile la proposta leghista per lo stop all'obbligo delle profilassi pediatriche. Borghi: «La ripresenterò» Il testo aveva diviso la maggioranza, con la contrarietà di Fi. Malan (Fdi): «Tema assente nel programma di governo, vedremo»

di **MADDALENA LOY**

Come previsto, è stato dichiarato inammissibile l'emendamento contro l'obbligo vaccinale per i minori fino a 16 anni sottoscritto dal senatore della Lega **Claudio Borghi** e proposto al decreto Liste D'Attesa al vaglio del Senato. I vaccini di cui si chiedeva di cancellare l'obbligo erano quelli contro morbillo, rosolia, parotite e varicella, indicando che non fossero più obbligatori, ma solo «raccomandati».

La commissione Affari sociali, riunita sul provvedimento dalla scorsa settimana, ha faticato a prendere la decisione, adottata dal presidente **Franco Zaffini** (Fratelli d'Italia): il motivo della dichiarazione d'inammissibilità, infatti, è stata l'estraneità di materia, che ha trascinato con sé tanti altri emendamenti, tra cui quello sul Fascicolo sanitario elettronico (Fse).

«Come previsto aspetteremo il prossimo decreto o il disegno di legge Sanità e lo ripresenterò», commenta **Borghi**, «ma circola la notizia che la maggioranza sia stata favorevole all'inammissibilità dell'emendamento: non è così, è il presidente di commissione che ha deciso. L'emendamento, dunque, non è stato "bocciato" - spiega - per sapere davvero cosa pensa la maggioranza dovremmo votarlo e vedere se è vero che tutti vogliano mantenere l'obbligo o no. Ecco perché lo ripresenterò, perché non è stata una bocciatura nel merito: è stato considerato non attinente al decreto».

È molto sollevato della decisione di **Zaffini**, invece, il senatore **Maurizio Gasparri** di Forza Italia: «Mi fido della comunità scientifica. Bisogna anche fare attenzione perché una persona disinformata potrebbe essere indotta a rifiutare questi vaccini, che sono sperimentati da decenni. Io sono per seguire le indicazioni dei medici». Sul fatto che in Paesi come il Regno Unito, la Svezia o la Finlandia non ci sia l'obbligo alla vaccinazione pediatrica, il senatore è laconico: «Sono contento di vivere in un Paese in cui vige un principio di precauzione più forte rispetto ad altre nazioni. Una volta tanto siamo più prudenti, viviamo in un Paese più protetto, meno male».

Non potrebbe esserci comunque una certa convenienza, sia dello Stato - che restringe sempre più il campo della salute pubblica alla sola somministrazione dei vaccini - che dei produttori, che ovviamente fatturano di più quando queste somministrazioni sono obbligatorie? «Non c'è speculazione di Big Pharma, che è già abbastanza ricca», replica **Gasparri**. «A dire il vero - osserva **Borghi** con una battuta - non credo che se al senatore **Gasparri** gli dimezzassero lo stipendio sarebbe così contento. Queste posizioni così decise - commenta - sono istintive e non derivano da approfondita riflessione. È ovvio che, con questa manipolazione da parte dei media, la gente sia indotta a pensare "cosa succederà a mio figlio se tolgono l'obbligo?", con la stessa attitudine adottata in pandemia nei confronti delle mascherine».

E il principio di precauzione invocato da **Gasparri?** Non è simile a quello cui si appoggiava sempre l'ex ministro della salute **Roberto Speranza**? «Il principio di precauzione è un pretesto, questa è politica - commenta **Borghi** - se gli ordini di scuderia fossero diversi, posso assicurare che i parlamentari si allineerebbero subito. Il vero principio di precauzione corrisponde all'andare a vedere quali sono i rischi e benefici, ma questa domanda non se la pone nessuno, tra coloro che si dichiarano favorevoli all'obbligo. Anche perché, se davvero vige il principio di precauzione rispetto a tutto il resto, mi aspetto che **Gasparri** da domani presenti emendamenti per vietare i motorini a tutti i giovani, dato che provocano circa 1.000 morti e 55.000 feriti ogni anno», provoca il senatore leghista. Al di là delle polemiche scoppiate dentro e fuori le istituzioni, **Maurizio Gasparri** non crede però che l'argomento divida politicamente la maggioranza: «No, perché prevale sempre la posizione razionale, quella giusta», dichiara il senatore di Fi, «il nostro Paese si può permettere anche che ci siano dissensi bislacchi, non mi pare che finora queste posizioni abbiano ottenuto risultati. Mi preoccuperei se avessero avuto effetti, ma finora non hanno avuto nessun effetto sulla legislazione». «Certo - rilancia **Borghi**, lamentando che la discussione sul tema sia stata, di fatto, stroncata sul nascere - l'importante è che prima o poi si arrivi a votare, così tutti avranno sott'occhio chi ha votato e come la pensa la maggioranza».

Tutto dipende, ovviamente, dallo spazio che il partito del premier, Fratelli d'Italia, vorrà concedere a questo argomento. «Ce ne occuperemo quando l'emendamento sarà ripresentato e non sarà dichiarato inammissibile, come è stato in questo caso», stempera il capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato, **Lucio Malan**. «La questione non è nel programma di governo - spiega - né in un senso, né nell'altro, di conseguenza, visto che il senatore **Borghi** ha detto che lo ripresenterà, quando avverrà ce ne occuperemo», conclude **Malan**.

In effetti nel programma presentato nel 2022 da **Giorgia Meloni** si parlava di «piena libertà di scelta tra i vaccini e richiami», ma allora l'attenzione era concentrata sui soli vaccini anti covid e non sull'obbligo di quelli pediatrici, oggetto dell'emendamento Borghi. Unico altro accenno ai vaccini riguardava «l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla gestione medica ed economica della pandemia da Covid-19 nonché sulle reazioni avverse da vaccino», ma anche questa deve ancora vedere la luce.

IL GOVERNATORE LIGURE È AI DOMICILIARI DAL 7 MAGGIO



GENOVA, VIA LIBERA DALLA PROCURA ALL'INCONTRO TRA TOTI E SALVINI

La Procura di Genova si è dichiarata favorevole agli incontri chiesti dal presidente della Regione, Giovanni Toti, con Matteo Salvini (*i due nella foto Ansa*) e i due assessori Giacomo Giampedrone e Marco Scajola. Il governatore è ai domiciliari dal 7 maggio. «Conto di incontrarlo il prima possibile, parleremo di futuro. È strano tenere agli arresti per mesi un governatore eletto e stimato dai cittadini, che tanto ha fatto per la sua terra», ha dichiarato il leader leghista.

ROMA

Il cardinale Ruini dimesso dopo l'ischemia

Il cardinale Camillo Ruini, ex presidente della Cei, 93 anni, è stato dimesso ieri dal Policlinico Gemelli di Roma, dove era entrato il 6 luglio per un'ischemia cardiaca. «Nel corso del ricovero si è reso necessario l'impianto di un pacemaker», ha fatto sapere l'ospedale.

E l'Oms lancia l'ennesimo allarme: «Troppo pochi i bimbi immunizzati»

L'Agenzia denuncia il calo delle punture rispetto al 2019 e invoca uno «sforzo globale»

di **IGNAZIO MANGRANO**

Puntuale come un orologio svizzero, è arrivato il nuovo allarme di giornata dell'Oms, stavolta in tandem con l'Unicef. A destare la preoccupazione delle due agenzie dell'Onu sono state le vaccinazioni tra i bambini, per i due organismi pericolosamente in discesa. Secondo il report Wuenic (Who/Unicef Estimates of National Immunization Coverage) per l'anno scorso, rispetto al 2019, si stimano 2,7 milioni di bimbi in più non vaccinati o sottovaccinati. «Nel 2023 i livelli globali di immunizzazione infantile si sono arrestati, lasciando molti bambini senza protezione salvavita», è il monito che, c'è da scommetterci, sarà sventolato in Italia dai pasdaran dell'obbligo vaccinale pediatrico, in queste settimane oggetto di vivace discussione.

Oms e Unicef evidenziano «la necessità di continui sforzi» per recuperare e rafforzare i livelli di copertura. «Le ultime tendenze», afferma **Catherine Russell**, direttrice esecutiva dell'Unicef «dimostrano che in molti Paesi troppi bambini continuano a mancare all'appello delle vaccinazioni. Colmare il divario vaccinale richiede uno sforzo globale», ammonisce **Russell**, esortando governi e autorità locali a investire sull'assistenza sanitaria di base e sulle risorse umane, per «garantire che ogni bambino venga vaccinato e che l'assistenza sanitaria complessiva sia rafforzata».

I minori che nel 2023 hanno ricevuto tre dosi di vaccino contro difterite, tetano e pertosse (Dtp) si è fermato all'84% (108 milioni). Tuttavia, i bambini che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino Dtp sono aumentati da 13,9 milioni nel 2022 a 14,5 milioni nel 2023, spiegano le Agenzie.

Più della metà dei bambini non vaccinati vive in 31 Paesi con contesti fragili o colpiti da conflitti, dove i piccoli sono particolarmente vulnerabili a malattie prevenibili per la scarsa sicurezza, il poco cibo e la mancata assistenza. «Questi trend mostrano che la copertura vaccinale globale è rimasta sostanzialmente invariata dal 2022 e, cosa ancora più allarmante, non è tornata ai livelli 2019», rilevano Oms e Unicef, «La bassa copertura vaccinale sta già provocando epidemie di morbillo, che negli ultimi 5 anni hanno colpito 103 Paesi, dove vivono circa i tre quarti di tutti i bambini del mondo».



ERITREO Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore dell'Oms [Ansa]

«Le epidemie di morbillo sono il canarino nella miniera di carbone», per il direttore generale dell'Oms, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, «Mettono in luce le lacune nell'immunizzazione e colpiscono per primi i più vulnerabili».

Le due agenzie puntano il dito contro «interruzioni nei servizi sanitari, sfide logistiche, esitazione vaccinale e disuguaglianze nell'accesso ai servizi», dimenticando che a contribuire all'«esitazione vaccinale» potrebbe essere stata anche la strategia comunicativa e l'approccio scelti durante la pandemia e tutte le ombre sulla profilassi di massa contro il Covid 19, compresi gli effetti avversi, ancora argomento tabù.

PARIGI AL BIVIO

La sinistra francese è già esplosa Intanto i macroniani guardano al Rn

Da oggi il Paese è senza governo. La frattura tra Mélenchon e socialisti apre uno spiraglio al dialogo tra Ensemble e Le Pen

di **MATTEO GHISALBERTI**



■ Da oggi la Francia non avrà più un governo perché il presidente della Repubblica, **Emmanuel Macron**, accetterà le dimissioni del premier **Gabriel Attal**. Inizierà quindi una fase di attesa per la nomina del nuovo premier. Teoricamente essa potrebbe anche essere molto lunga, visto che la Costituzione francese non prevede limiti temporali per la scelta di un nuovo premier da parte dell'Eliseo. Nel frattempo, ieri il neo leader della Destra repubblicana (ex Républicains) **Laurent Wauquiez** ha annunciato un «patto legislativo» che sarà approvato dai deputati e dai senatori del partito. Il piano dovrebbe comporsi di quattro punti essenziali sostenuti «dalla maggioranza della Francia che è favorevole al ristabilimento dell'ordine, alla difesa del valore della laicità e la valorizzazione del lavoro». **Wauquiez** ha anche detto chiaramente che lui e i suoi colleghi di partito sono «pronti a lavorare con tutti coloro che saranno capaci di unirsi» a loro. A sinistra invece, si è aperta una nuova profonda falla nell'unità di facciata che era servita a creare il Nouveau Front Populaire (Nfp). Nella serata di ieri, socialisti, comunisti e verdi hanno proposto un candidato che venga dalla società civile. Ma, poche ore prima, nel pomeriggio, la France Insoumise (Lfi) aveva annunciato la sospensione delle discussioni con il Nfp per la scelta del nuovo premier. Il partito di **Jean-Luc Mélenchon** ha accusato il Partito socialista di aver bloccato la coalizione. Lfi ha ricordato ciò che è accaduto nel weekend ovvero la presentazione della candidatura, da parte del Partito Comunista (Pcf) di una sua esponente: **Huguette Bello**. La donna, 73 anni, è la semisconosciuta presidente della regione d'Oltremare della Réunion. Nella sua dichiarazione di ieri, Lfi ha scritto che il nome di **Bello** aveva trovato un largo sostegno a sinistra, eppure «il Ps l'ha rifiutata, senza spiegazioni, né motivazioni». Uno dei freni alla candidatura di **Bello** è arrivato dalle posizioni assunte in passato dalla presidente de la Réunion. Nel 2004, **Bello** non aveva votato la legge sul divieto dei simboli religiosi nelle scuole pubbliche.



Poi, nel 2013, la comunista reunionese ha commesso il suo più grave «peccato», visto che si era astenuta dal voto sulla legalizzazione dei matrimoni gay. Già nella mattinata di ieri si era capito che a sinistra tirava una brutta aria dato che il deputato di Lfi, **Manuel Bompard**, ha riconosciuto su Bfm Tv l'esistenza di una «situazione di stallo» e accusato il Partito socialista di essere la fonte di «rifiuti permanenti e incessanti [...] di blocchi [...] di veti». Sempre **Bompard** ha invitato tutto l'Nfp ad «accordarsi immediatamente su una candidatura comune alla presidenza dell'Assemblea» nazionale. Anche la deputata Lfi **Sandrine Rousseau** ha ammesso su X che le tensioni a sinistra mettono in discussione «l'avvenire del Nfp, la sua solidità». Sempre ieri il segretario socialista **Olivier Faure** aveva sbottato su X dicendo che «Il Nfp è arrivato in testa» alle elezioni e quindi «deve governare. Punto e basta».



RIVALI In alto, il socialista Olivier Faure. A lato, Jean-Luc Melenchon, leader de La France Insoumise [Ansa]

E mentre la sinistra si scannava, dalle file macroniste sono arrivati degli inviti a guardare al di là del Nouveau Front Populaire. **Barbara Pompili**, ex esponente dei Verdi saltata anni fa sul carro di **Macron**, ha pubblicato un lungo comunicato su X. Nella nota di **Pompili** si poteva leggere che «se l'Nfp tendesse la mano alle altre forze repubblicane dell'Assemblea» allora il partito macronista «Ensemble sarebbe obbligato a riconsiderare la propria strategia, cosi come gli Lr» (*i Repubblicani, ndr*). Un concetto simile è stato espresso anche dal deputato macronista **Marc Ferracci,** secondo il quale è necessario che Ensemble «parli alla destra e alla sinistra repubblicane» per «costruire qualcosa di solido, di stabile, una coalizione». Ma, tra i macronisti c'è chi ha guardato ancora più a destra. È il caso del ministro dell'interno uscente, **Gérald Darmanin.** Il capo del Viminale francese ha dichiarato su *Franceinfo* di non voler partecipare «né al governo né in parlamento» ad una «coalizione che lavori con il Nfp» ma non ha citato l'Rn. Tra i macronisti pare ci sia anche chi, per la partita della presidenza dell'Assemblea nazionale, sia contrario alla strategia del «fronte repubblicano» per impedire al Rn di ottenere incarichi importanti. Tra questi figurerebbe la presidente uscente dell'Assemblea, **Yaël Braun-Pivet** che la sinistra ha accusato di voler mantenere il proprio incarico grazie anche ai voti del Rn. Già nei giorni scorsi aveva creato polemiche la notizia di cene tra l'ex premier macronista **Édouard Philippe** e **Marine Le Pen.** Comunque, ufficialmente, ieri il partito di **Macron** ha escluso il sostegno al Rassemblement national e a La France Insoumise, alle elezioni del presidente, dei vicepresidenti e dei questori della Camera bassa francese. La decisione è stata presa ieri nella riunione di Ensemble convocata dal suo futuro capogruppo all'Assemblea nazionale **Gabriel Attal.**
Per la sinistra, la scelta del presidente della Camera bassa è un'altra spina nel fianco. Sempre **Bompard** ha detto ieri mattina che l'elezione del presidente dell'Assemblea è la «prima partita che bisogna vincere» perché «più si perde tempo, più saremo fragili». Così per la presidenza, ieri è circolato il nome del deputato comunista **André Chassaigne**. Ma anche il centrista indipendente **Charles de Courson**, che nella precedente legislatura aveva fatto quasi cadere il governo di **Elisabeth Borne**, si è candidato alla guida dell'Assemblea nazionale dicendosi pronto a lavorare come «garante del suo buon funzionamento». Contro la nascita di un governo di sinistra ieri ci si è messa, almeno indirettamente, anche la Commissione europea. Il commissario Ue all'economia, **Paolo Gentiloni,** ha infatti dichiarato che la Francia «ha bisogno di un aggiustamento del budget». Anche il presidente della Corte dei Conti, **Pierre Moscovici**, ha parlato di riduzione del deficit. In entrambi i casi si tratta di politiche agli antipodi delle misure economiche contenute nel programma di governo dell'Nfp.

➤ PENSIERO UNICO

Anche il nuovo esecutivo labour è contro i farmaci blocca pubertà

Il segretario alla Sanità del governo Starmer sconfessa l'ala estrema del partito e conferma la linea prudente del suo predecessore sulla transizione di genere: la frenata deve essere permanente. Rivolta degli Lgbtq+

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) aveva deciso di fermare la distribuzione di farmaci bloccanti della pubertà e la loro somministrazione ai minorenni nelle cliniche del sistema sanitario nazionale e in quelle private. La scelta era stata presa dopo l'uscita di un clamoroso report, denominato Cass review dal cognome del medico indipendente incaricato di realizzarlo, che ha mostrato come ragazzini e ragazzine fossero avviati alla transizione di genere per lo meno frettolosamente, con gravi rischi per la loro salute. Ebbene, nei giorni scorsi il nuovo ministro laburista **Wes Streeting** ha reso noto che non soltanto confermerà il blocco dei farmaci, ma ha intenzione di renderlo permanente. **Streeting** ha affermato di voler «procedere con cautela», dato che non si conosce con certezza l'impatto dei puberty blockers sui giovanissimi. «Questa è la base su cui prendo le mie decisioni. Procedo con cautela perché la sicurezza dei bambini deve venire prima di tutto», ha detto il ministro. «So che c'è molta paura e molta ansia. Sono determinato a migliorare la qualità e l'accesso alle cure per le persone trans. Le decisioni che prenderò saranno sempre basate su prove, piuttosto che sulla politica o le pressioni politiche». Niente di più condivisibile: avviare un minorenne al cambiamento di sesso è una decisione che non può essere presa sulla base delle intemerate degli attivisti trans. Ovviamente, però, questi ultimi non hanno perso occasione per strepitare. Come riporta il *Times*, **Jolyon Maugham**, attivista e direttore dell'associazione Good Law Project, ha affermato che confermare il blocco «ucciderebbe i bambini trans», niente meno. «I miei sentimenti riguardo **Wes Streeting** sono improponibili», ha precisato **Maugham**. **Susie Green**, ex amministratore delegato della potente organizzazione trans Mermaids e direttrice di GenderGP, ci è andata ancora più pesante, affermando che il ministro **Streeting** ha «sangue sulle mani».

«Sono arrabbiata e disperatamente triste in questo momento», ha commentato la **Green** su X. «Come osa **Wes Streeting** mettere a rischio così tanti ragazzi trans continuando questo divieto omicida? Speravo che un nuovo governo significasse un nuovo inizio e meno transfobia». **Streeting**, dal canto suo, ha risposto con fermezza: «Alcune delle dichiarazioni pubbliche rilasciate sono altamente irresponsabili e potrebbero mettere a rischio i giovani vulnerabili», ha dichiarato. Ed eccoci al cuore della questione: molti attivisti si aspettavano che la sinistra, una volta al governo, cambiasse linea sulla questione trans. Il fatto che il segretario alla Salute abbia deciso invece di tenere la barra dritta li ha resi infuriati e pronti alla battaglia. Il punto è che i gruppi trans godono ancora di parecchio sostegno tra le file dei progressisti, e infatti all'interno del Labour hanno già iniziato a infuriare le polemiche.

Zarah Sultana, deputata laburista di Coventry South, citata dal *Times*, attacca: «Il manifesto laburista promette di "rimuovere le umiliazioni per le persone trans che meritano riconoscimento e accettazione". Ciò implica porre fine al divieto dei conservatori sui bloccanti della pubertà. I giovani - cis e trans - devono avere accesso all'assistenza sanitaria di cui hanno bisogno. Sarò sempre dalla parte della comunità trans», ha detto la deputata. Sulla stessa linea anche St**ella Creasy**, deputata di Walthamstow. Secondo lei «la Cass Review raccomanda cautela, non esclusione». Queste ultime uscite hanno ottenuto l'approvazione degli attivisti e in particolare di **Joylon Maugham**: «Mi congratulo con le donne della squadra laburista che, almeno finora, hanno portato premurosità e sensibilità al dibattito sulle donne trans», ha scritto su X.

Questo è il vero problema: i laburisti sono tutt'altro che compatti sulle questioni che riguardano la differenza sessuale. Lo stesso primo ministro **Keir Starmer**, fino a qualche mese fa, si rifiutava di fornire una definizione di donna su basi biologiche. Poi, in vista delle elezioni, si è finalmente convinto a moderare i toni sulle istanze trans. Nel suo governo, però, ha inserito come segretario per le donne e le pari opportunità la signora **Anneliese Dodds**. Una, per intendersi, secondo cui esistono «molte definizioni di donna». La sua nomina ha fatto indignare **J.K. Rowling**, già sostenitrice (anche con donazioni cospicue) del Labour Party, da tempo impegnata in una lotta a difesa della differenza sessuale. Non solo: contro la Dodds si sono levate anche le voci delle attiviste di Lesbian Labour, associazione laburista di lesbiche e femministe. La portavoce **Paula Boulton** ha raccontato di aver chiesto, ormai tempo fa, un confronto con la **Dodds** e di non esserne uscita soddisfatta. «L'abbiamo incontrata per spiegarle che il sesso deve essere definito biologicamente, perché l'orientamento sessuale si basa sul sesso biologico», ha spiegato. «Come ha mostrato la Cass Review, le giovani lesbiche quando esplorano il loro orientamento sessuale vengono trattate come se soffrissero di disforia di genere e vengono inviate in cliniche per il genere. È come un programma eugenetico contro le lesbiche. **Anneliese Dodds** non capisce. Speriamo che ora che è in carica ascolti tutte le parti interessate su questo tema, non solo quelle iscritte a Stonewall *(nota associazione Lgbt pro trans, ndr)*, in particolare le lesbiche. La distinzione tra identità di genere e orientamento sessuale deve essere compresa». In buona sostanza, i laburisti inglesi appaiono un filo ambivalenti. Da un lato il loro ministro della Salute si dichiara con decisione a favore dello stop ai bloccanti della pubertà. Dall'altro lato, però, dentro al partito si fanno sentire le pressioni dei deputati più vicini alle associazioni transgender. E nel governo è presente una donna che, nel recentissimo passato, ha sposato le posizioni transfemministe con trasporto. Il buon senso, dicevamo, non ha colore politico. Ma la sinistra inglese deve ancora decidere se utilizzarlo del tutto oppure no. Finora ha mostrato grande confusione: con tutta evidenza, i laburisti hanno un problema di identità di genere.

IN UN ANNO È SCESO DAL PRIMO POSTO AL DICIANNOVESIMO

SALA CROLLA NELLA CLASSIFICA DEI SINDACI

Il primo cittadino di Milano Beppe Sala (*foto Ansa*) crolla nella classifica annuale del gradimento dei sindaci italiani. Secondo il Governance Poll 2024, l'indagine annuale sull'apprezzamento dei primi cittadini realizzata da Noto Sondaggi per il *Sole 24 Ore* infatti, Sala è precipitato dal primo posto conquistato nel 2023 al diciannovesimo della rilevazione di quest'anno, a pari merito con altri sindaci italiani, tra cui il primo cittadino di Terni Stefano Bandecchi. Il sindaco di Milano ha perso otto punti rispetto al 65% di consensi che l'anno scorso lo aveva condotto alla vittoria nella rilevazione.

Il Ruanda tiene i soldi per i migranti

Dopo la virata a sinistra, Londra pretendeva indietro i fondi ma incassa un «no» Kigali: «Sono problemi degli inglesi». Il presidente Kagame va verso la riconferma

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

Non sono attesi colpi di scena per quanto riguarda l'elezione del Presidente del Ruanda. Ieri, oltre nove milioni di persone sono state chiamate alle urne per le elezioni presidenziali e legislative ed è quasi scontato che l'attuale leader del Paese **Paul Kagame** ottenga il suo quarto mandato presidenziale. La nuova corsa elettorale è resa possibile da un emendamento costituzionale del 2015 che ha esteso i limiti dell'incarico.

Al centro della scena politica sin dal 1994, quando, durante il genocidio in Ruanda, **Kagame** aveva guidato il gruppo ribelle del Fronte patriottico ruandese, successivamente nel 2000 era stato eletto Presidente dal Parlamento. Il suo ruolo è stato poi riconfermato nelle tre elezioni successive: nel 2003, nel 2010 e nel 2017 ottenendo oltre il 90 per cento dei voti. In queste ultime elezioni ha affrontato gli stessi rivali del 2017: il candidato indipendente **Philippe Mpayimana** e **Frank Habineza** del Partito verde democratico. Ognuno di loro sette anni fa aveva ottenuto meno dell'1 per cento dei voti. **Kagame** è anche al centro del dibattito inglese. Il leader del Paese dell'Africa orientale aveva stipulato un accordo, molto discusso e approvato lo scorso aprile, con il precedente primo ministro del Regno Unito **Rishi Sunak** per scoraggiare l'immigrazione illegale nel Paese anglosassone. Con 13.000 persone che hanno attraversato il Canale della Manica a bordo di piccole imbarcazioni solo nel 2024, il piano sarebbe servito a disincentivare la traversata. In particolare, l'accordo prevedeva di trasferire dal Regno Unito i richiedenti asilo entrati in maniera irregolare in Ruanda e fornire finanziamenti a Kigali per sostenere lo spostamento di queste persone e la crescita del Paese africano. Il governo conservatore inglese aveva già pagato 310 milioni di dollari al Paese ruandese, ma per questioni legali nessun migrante era stato trasferito prima delle elezioni inglesi. L'accordo era stato ostacolato dalla Corte Suprema inglese e dalle organizzazioni per i diritti umani, ricevendo ulteriori critiche da parte dell'Onu secondo cui l'accordo avrebbe creato un pericoloso precedente.

Le carte sono state ulteriormente mischiate con l'elezione del nuovo primo ministro del Regno Unito. Il laburista **Keir Starmer**, infatti, si è espresso recentemente sul futuro dell'accordo, sostenendo che questo «trucco» costoso è «morto e sepolto», affermando la volontà di tagliare fondi e sperando di ottenere da Kigali una parte di denaro indietro.

La risposta ruandese non si è fatta attendere, in una dichiarazione del Governo si è sottolineato come «la crisi dell'immigrazione irregolare che colpisce il Regno Unito è un problema del Regno Unito e non del Ruanda». Inoltre, un portavoce del governo di **Kagame** ha aggiunto che «restituire il denaro non è mai stato parte dell'accordo».

Il nuovo governo inglese spera di dirottare parte dei fondi in un Border security command per contrastare l'immigrazione illegale e comprenderebbe funzionari di frontiera, intelligence, polizia e misure antiterrorismo. Nel continente africano, la fine dell'accordo implicherebbe però importati ripercussioni a Kigali. Nella capitale, infatti, sono stati assunti diversi lavoratori per costruire le infrastrutture necessarie ad ospitare i richiedenti asilo e lo stipendio giornaliero si aggira tra 1,80 e 6 sterline. I lavoratori temono, come riporta la *Bbc* he questo cambio di rotta possa influenzare gravemente la loro vita e riportarli in una situazione di disoccupazione.



LONGEVO Paul Kagame, presidente del Ruanda [Ansa]

L'ECONOMIA DEL FUTURO

L'INTERVISTA **UGO SPEZIA**

«Il nucleare è sicuro ma gli ambientalisti rifiutano l'evidenza»

L'ingegnere: «I reattori di piccole dimensioni hanno vantaggi Ma con quelli grandi il ritorno dell'investimento è garantito»

di **FRANCO BATTAGLIA**



Il ministro Gilberto Pichetto Fratin si è schierato più volte in favore della riapertura dell'opzione nucleare in Italia. Mentre infatti in Europa il nucleare è da anni la prima fonte di elettricità, in Italia si continua a usare in massima parte il costosissimo gas e, se si aggiunge l'uso degli insufficienti eolico e fotovoltaico, capiamo perché da noi il kWh elettrico è, per famiglie e imprese, il più caro del mondo. La proposta del ministro, che punta a creare le condizioni per consentire la realizzazione di nuovi reattori nucleari con orizzonte 2050, ha però sempre fatto riferimento a reattori di piccola taglia, i cosiddetti Smr (Small modular reactor), che non sembrano adatti per una economia di scala. Chiediamo a un esperto, l'ingegnere nucleare Ugo Spezia, già responsabile della sicurezza nucleare della Sogin (Società gestione impianti nucleari).

Ingegnere, a che punto siamo con gli Smr?

«Nel mondo sono in fase di realizzazione due soli progetti di Smr, con evidente carattere di prototipi. Uno, in Cina, è un reattore da 200 MWe (megawatt elettrici), raffreddato a elio. Un altro, in Russia, è un reattore raffreddato a piombo liquido, derivato da quelli impiegati nella propulsione dei rompighiaccio e dei sottomarini nucleari. Bill Gates, poi, sta finanziando il progetto TerraPower, che punta a realizzare in Wyoming un reattore raffreddato a sodio liquido. Però, nel frattempo, NuScale, altra startup Usa, nel novembre 2023 ha cancellato il suo progetto di Smr, a causa del raddoppio dei costi calcolati a preventivo. Tutti gli altri progetti al momento sono solo sulla carta».

E in Italia?

«In Italia sono stati annunciati tre progetti di Smr. Uno da Ansaldo Nucleare che, in base alla sua lunga esperienza industriale, propone un reattore da 125 MWe raffreddato a piombo liquido. Altri due progetti, proposti da Newcleo, riguardano un reattore da 30 MWe e uno da 200 MWe raffreddati a piombo liquido. Quello di Ansaldo Nucleare deriva dall'evoluzione di un progetto proposto dalla stessa azienda, subito dopo il disastro di Chernobyl, quando si parlava di realizzare nuovi reattori cosiddetti "intrinsecamente sicuri". Newcleo è invece una startup creata da un gruppo di tecnici, fisici e ingegneri dalle eccellenti capacità e raggruppa una società di ricerca e sviluppo e una società manifatturiera. Le sue basi di partenza sarebbero ottime, ma senza una vera esperienza industriale in campo nucleare».

Ritiene che gli Smr possano realmente semplificare la realizzazione di nuovi impianti nucleari?

«I reattori modulari di piccola taglia godono di indubbi vantaggi costruttivi - quali la rapidità di costruzione dovuta alla modularità e alla prefabbricazione spinta, la potenza ridotta e quindi il ridotto impatto termico - che li rendono inseribili nel territorio più facilmente di quanto non avvenga per i grandi impianti. Sono inoltre concepiti per ampliare gli ambiti applicativi dell'energia nucleare, pensando alla generazione contemporanea di elettricità e di calore, possibilità che li rende idonei ad alimentare grandi complessi industriali e centri urbani di medie dimensioni».

> *Gli impianti Smr andrebbero sistemati vicino ad aree urbane dove difficilmente sarebbero accettati*

Insomma, la possibilità di fornire a una città sia l'energia elettrica sia il teleriscaldamento degli edifici. Almeno in teoria: sono, queste, veramente caratteristiche tali da favorire l'accettazione del nucleare?

«Come dice lei, in teoria sì. Ma in pratica non sarei particolarmente ottimista. Considerati gli impieghi, gli Smr dovrebbero essere installati all'interno di aree industriali o in prossimità di centri urbani, e personalmente dubito che il loro inserimento possa essere accettato più facilmente di un qualsiasi altro impianto nucleare».

Occorrerà lavorare molto sul piano della comunicazione e dell'informazione?

«Scontato il fatto che le resistenze ci sarebbero comunque, bisogna comprendere che in ogni caso si dovrebbero creare le condizioni per la realizzazione innanzitutto di nuovi impianti nucleari di grande taglia. Ormai il mercato nucleare mondiale è presidiato da pochi grandi costruttori: Francia, Russia, Korea del Sud, Usa-Giappone, con l'italiana Ansaldo Nucleare tuttora bene inserita nel contesto internazionale. Costoro offrono "chiavi in mano" - incluso il ciclo del combustibile - impianti della massima taglia possibile, con riferimento alle dimensioni della rete elettrica nella quale sono inseriti. Le grandi dimensioni dell'impianto costituiscono una garanzia di ritorno dell'investimento che, al momento, gli Smr non sono in grado di assicurare. Non a caso il mercato mondiale continua a muoversi in questa direzione: praticamente tutti i reattori in costruzione nel mondo - e si tratta di ben 61 reattori - sono reattori di grande taglia appartenenti alle filiere consolidate. I modelli di Smr finora proposti - e l'Iaea, l'agenzia nucleare dell'Onu, ne ha censiti addirittura una settantina - sono certamente ottime idee, ma dubito che potranno affermarsi nel breve termine.

Le posizioni filonucleari del ministro Pichetto non hanno mancato di sollevare polemiche. Sono polemiche fondate dal punto di vista tecnico?

«Certamente no: motivazioni tecniche non ce ne sono. Personalmente ho sperato che le posizioni recentemente assunte dalla Ue sul nucleare facessero emergere anche in campo ambientalista un atteggiamento nuovo, ma in Italia non se ne parla: mentre gli ambientalisti europei si vanno orientando in senso favorevole al nucleare, quelli nostrani continuano a rifiutare l'evidenza dei fatti».

> *Mentre gli ecologisti europei sembrano aperti all'atomo, in Italia continua a essere un tabù*

Già. E i fatti dimostrano come l'energia nucleare sia sicura, economica, strategicamente vincente e sostenibile sul piano ambientale.

«Sì. E le contraddizioni sono evidenti se solo si pensa al fanatismo ambientalista per la riduzione delle emissioni di CO_2, e, allo stesso tempo, per l'opposizione al nucleare, che è privo di emissioni. Le posizioni antinucleari sono ampiamente smentite dalla realtà: la Iaea prevede che il numero dei reattori nucleari installati nel mondo raddoppierà entro il 2050, e si può credere a questa previsione, visto che per realizzarsi è sufficiente, da solo, il programma nucleare avviato dalla Cina.

Insomma, si tratta della solita opposizione ideologica dei soliti Verdi...

«Non potrei definirla altrimenti, ma non ci sono solo i Verdi. Un ex deputato del M5s, che continua a trovare ospitalità sulla stampa, ha usato, con encomiabile sprezzo del ridicolo, aggettivi quali «folle», «insensato» e «surreale», parlando di «un bluff per distribuire soldi agli amici degli amici» e chiamando a raccolta Pd, M5s, Verdi e +Europa, oltre che "gli scienziati", per una nuova crociata antinucleare, così rivelando di avere in mente un modello socioeconomico che non esiste. Non è più lo Stato a decidere quali e quanti impianti elettrici costruire: in un mercato liberalizzato, a decidere se investire su nuovi impianti elettrici - nucleari o di altro tipo - è l'industria elettrica. La classe politica ha solo il dovere di creare le condizioni normative perché quella scelta possa essere esercitata liberamente e non sia impropriamente condizionata. Le crociate non servono: se fosse vero che il nucleare non è competitivo, quale utility sarebbe tanto folle da sprecarci tempo e denaro?



ESPERTO Ugo Spezia, ingegnere nucleare, già responsabile sicurezza in Sogin

OGGI E DOMANI, IN CALABRIA, LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEI SETTE GRANDI

Al G7 del Commercio si beve italiano con caffè e Amarone

Prende il via oggi in Calabria la riunione dei ministri del Commercio del G7, presieduta dal vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani. «Portiamo a Villa San Giovanni e Reggio Calabria i Paesi che rappresentano insieme il 54% del Pil mondiale. La Calabria e il Sud Italia saranno per due giorni la capitale economica mondiale», ha dichiarato il titolare della Farnesina. Oltre ai ministri del Commercio dei sette Grandi (Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti e Italia) e al vicepresidente dell'Unione europea Valdis Dombrovskis, ci sono i rappresentanti di Argentina, Brasile, Cile, India, Kenya, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Turchia e Vietnam, nonché dell'Omc (l'Organizzazione mondiale del commercio) e dell'Oecd (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).



Un'occasione non solo per parlare del futuro delle nostre economie e dei mercati globali, ma anche per far conoscere al mondo le eccellenze commerciali italiane, prodotti spesso imitati ma mai eguagliati perché qualitativamente irraggiungibili. E la scelta, questa volta, è caduta su vino e caffè. Il ministro Tajani, nella sua veste di padrone di casa, farà dono agli ospiti di una magnum del prestigioso Amarone Aneri *(foto)*, con etichetta firmata da Mimmo Paladino, e di una confezione di «èTricaffè», miscela d'autore. Un gesto, attraverso due prodotti di riconosciuta eccellenza, che vuole appunto veicolare l'alta qualità italiana nel mondo.

GUIDA TV

I FILM di oggi

L'assedio delle sette frecce - Rete 4, ore 16.35
Durante la Guerra di Secessione, una guarnigione sudista è tenuta prigioniera dai nordisti in un forte in Arizona. Gli indiani Mescaleros infestano i dintorni e durante un tentativo di fuga scoppia un assedio mortale che coinvolge i prigionieri e gli inseguitori.

Questione di karma - Rai 3, ore 21.20
Giacomo è l'ultimo erede di una dinastia di industriali ma, più che interessarsi all'azienda, preferisce occuparsi delle sue passioni. La sua vita è stata segnata dalla scomparsa del padre quando era molto piccolo. L'incontro con Ludovic, un eccentrico esoterista francese, gli cambia la vita...

Pacific Rim - 20, ore 21.05
Un'orda di mostri provenienti dalle profondità dell'oceano minaccia l'umanità. Per combatterli vengono utilizzati giganteschi robot controllati da piloti umani. Quando nemmeno i robot sembrano essere in grado di sconfiggere i mostri, due improbabili eroi vengono chiamati in causa per pilotare un vecchio robot e salvare il mondo.

Sceriffo senza pistola - Iris, ore 21.10
Un pacifico cowboy arriva in una cittadina dove viene nominato sceriffo dopo la misteriosa morte del suo predecessore. Inizia a indagare sul caso e scopre intrighi politici legati all'elezione del nuovo sindaco.

Delitto perfetto - Rete 4, ore 23.40
Un finanziere scopre l'adulterio della moglie e decide di mettere a segno il delitto perfetto coinvolgendo l'amante della donna in un intricato piano di omicidio.

Ip Man 2 - Nove, ore 21.25
Nella Hong Kong degli anni '50, Ip Man è in esilio e deve lottare non solo per la sopravvivenza, ma anche per difendere il proprio onore e la propria famiglia. La sua abilità nelle arti marziali si rivela essenziale non solo per se stesso, ma anche per tutta la comunità cinese che vive nella città. La sua determinazione e il suo spirito indomito lo portano a confrontarsi con una serie di avversari...

IL CONSIGLIO


La storica vittoria delle ragazze della scherma italiana a Londra 2012

In punta di fioretto
Rai 2, ore 21.20
Alle Olimpiadi di Londra del 2012, le fiorettiste italiane hanno vinto oro, argento e bronzo nell'individuale e l'oro a squadre: un capolavoro sportivo che Valentina Vezzali, Elisa Di Francisca, Arianna Errigo e Ilaria Salvatori ci raccontano. Regia di Giovanni Filippetto e Alessandro Galluzzi.

RAI 1

6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
11.30 Camper in viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo 5 Fiction (Italia 2019) Regia di Jan Michelini, Raffaele Androsiglio e Cosimo Alemà
16.55 Tg1 News
17.05 Estate in diretta Rubrica. Conducono Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.30 Techetechetè Show

21.25 Sophie Cross 2 Verità nascoste
Serie (Fra/Bel/Ger 2023) Regia di Adeline Darraux. Con Alexia Barlier, Thomas Jouannet.

23.25 Tg1 Sera News
23.55 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario
0.35 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
1.10 RaiNews24 News

RAI 2

8.30 Tg2 News
8.45 Radio2 Happy Family Show
10.10 Tg2 Dossier Rubrica
11.05 Tg2 Flash News
11.10 Rai Tg Sport News
11.20 La nave dei sogni New York - Savannah Salvador de Bahia Film/Sentimentale (Germania 2011)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Rubriche Rubrica
14.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie (1996)
14.45 Tour de France 16ª tappa: Gruissan-Nimes Sport/Ciclismo (2024)
17.40 Tour de France Tour Replay Sport/Ciclismo
18.00 Rai Parlamento Telegiornale News
18.10 Tg2 L.i.s. News
18.15 Tg2 News
18.35 Rai Tg Sport News
19.00 Ncis Los Angeles Serie (Usa 2009)
19.40 S.w.a.t. Serie (2017)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento

21.20 In punta di fioretto
Documentario (Italia 2024) Regia di Giovanni Filippetto e Alessandro Galluzzi.

23.05 Storie di donne al bivio Approfondimento. Con Monica Setta
0.15 Colpevoli Telefilm (Germania 2015) Con Moritz Bleibtreu
1.55 Appuntamento al cinema Anteprima

RAI 3

8.00 Agorà Estate Attualità
9.50 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.00 Spaziolibero Rubrica
11.10 Il commissario Rex Serie (Austria 1998)
12.00 Tg3 News
12.15 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Tg3 L.i.s. News
15.05 Rai Parlamento Telegiornale News
15.10 Il Provinciale Rubrica
16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.05 Overland Viaggi
18.00 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Caro Marziano Rubrica
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

21.20 Questione di karma
Film/Commedia (2017) Regia di Edoardo Falcone. Con Elio Germano, Fabio De Luigi.

23.00 Slow Corto (Italia 2021)
23.10 U Muschittieri Corto (Italia 2019)
23.30 Tg3 Linea Notte Estate Attualità
0.05 Rai Parlamento Magazine Politica

RETE 4

6.45 4 di sera Approfondimento
7.45 La ragazza e l'ufficiale Serie (2014)
8.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap (Turchia 2019)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Detective in corsia Serie (Usa 1993)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.35 L'assedio delle sette frecce Film/Western (Usa 1953) Regia di John Sturges. Con William Holden, Eleanor Parker
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento. Conducono Francesca Barra e Roberto Poletti

21.25 Delitti ai Tropici 2
Serie (Francia 2020) Con Sonia Rolland, Béatrice de La Boulaye, Julien Béramis.

23.40 Delitto perfetto Film/Thriller (Usa 1998) Regia di Andrew Davis. Con Michael Douglas, Gwyneth Paltrow, Viggo Mortensen, David Suchet
1.45 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Morning News Approfondimento. Programma di approfondimento giornalistico condotto da Dario Maltese
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Segreti di famiglia Riassunto
13.45 Beautiful Soap (Usa 2023)
14.10 Endless Love Soap (Turchia 2015)
14.45 The Family Serie (Usa 2016)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque News Contenitore
18.45 The Wall Gioco
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

21.20 Ciao Darwin Giovanni 8,7
Show (Italia 2023) La nona edizione condotta da Paolo Bonolis e Luca Laurenti.

1.05 Tg5 - Notte News
1.39 Meteo.it Meteo
1.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

ITALIA 1

6.50 Una mamma per amica 3 Telefilm (2002)
8.35 Station 19 4 Serie (Usa 2021)
9.30 Station 19 5 Serie (Usa 2022)
10.30 Csi New York 3 Serie (Usa 2006)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 Backstage Cornetto Battiti Live Anteprima
14.05 I Simpson 19 Sitcom (2007)
15.05 I Griffin Sitcom (Usa 1999)
15.35 Lethal weapon 2 Serie (Usa 2017)
17.25 The Mentalist 6 Telefilm (2013)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 2 Serie (Usa 2020)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 12 Serie (Usa 2014)

21.20 Le Iene presentano: Inside
Inchieste Giulio Golia conduce un'inchiesta sulla camorra.

0.55 Zelig Lab Show. Una nuova generazione di comici provenienti da tutta Italia si esibisce sul palco dello storico teatro Zelig. Con Davide Paniate
2.00 Studio Aperto La giornata News

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità. In giro per il mondo alla scoperta della meravigliosa varietà di vegetazione, clima e paesaggi che offre la Terra
17.00 C'era una volta Il Novecento Documentario. Condotto da Luca Sappino e Alessio Orsingher
18.55 Padre Brown 3 Telefilm (Uk 2013) Regia di Rachel Flowerday, Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack
20.00 Tg La7 News

20.35 In onda
Attualità Appuntamento dopo il Tg La7 con l'approfondimento giornalistico sui temi più caldi dell'attualità politica.

23.15 Il buongiorno del mattino Film/Commedia (Usa 2010) Regia di Roger Michell. Con Rachel McAdams, Harrison Ford, Patrick Wilson
1.30 Camera con vista Politica

TV 8

9.50 Quattro matrimoni Reality
11.05 Tg News SkyTg24 News
11.10 Bruno Barbieri - 4 hotel Reality
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.40 Mai fidarsi di Emily Film/Thriller (Usa 2019)
15.25 Il principe del mio cuore Film/Sentimentale (Usa 2023)
17.15 Rifugio d'amore Film/Sentimentale (Usa 2022)
19.05 Celebrity Chef Anteprima Show
19.10 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.35 Quattro matrimoni Reality
0.10 Sex and the City 2 Serie (1999)

NOVE

6.00 Alta infedeltà Docufiction
11.20 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.45 Faking it - Bugie o verità? Documentario
15.35 Ombre e misteri Inchieste
17.35 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.25 Ip Man 2 Film/Azione (Hong Kong 2010) Regia di Wilson Yip. Con Donnie Yen, Lynn Hung, Simon Yam, Sammo Hung Kam-Bo, Xiaoming Huang, Siu-Wong Fan, Kent Cheng
23.45 Breakdown La trappola Film/Thriller (Usa 1997) Regia di Jonathan Mostow. Con Kurt Russell, J.T. Walsh, Kathleen Quinlan, Rex Linn
1.50 Naked Attraction Uk Docureality
5.15 Ombre e misteri Inchieste

RAI 4

6.20 Senza traccia 3 Telefilm (2004)
7.45 Elementary 5 Serie (Usa 2017)
8.30 Hawaii Five-0 8 Serie (Usa 2017)
10.45 Senza traccia 3 Telefilm (2004)
12.15 Bones 8 Serie (2012)
13.45 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
14.25 Trauma Miniserie (Francia 2019)
16.00 Elementary 5 Serie (Usa 2017)
17.30 Last Cop - L'ultimo sbirro Telefilm (2010)
19.05 Bones 8 Serie (2012)
20.35 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
21.20 Trauma Miniserie (Francia 2019)
22.55 A Lonely Place to Die Film/Avventura (Uk 2011)
0.40 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
1.25 Jailbirds La Taularde Film/Drammatico (2015)

IRIS

8.00 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (1993)
8.50 Donne, botte e bersaglieri Film/Musicale (Italia 1968)
10.55 Mad Max Interceptor Film/Azione (Australia 1979)
12.50 Nostra Signora di Fatima Film/Drammatico (Usa 1952)
15.00 Big Fat Liar Film/Commedia (Usa/Germania 2002)
16.55 First Man Il primo uomo Film/Biografico (Usa 2018)
19.40 Chips Serie (1977)
20.30 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (1993)
21.10 Sceriffo senza pistola Film/Western (Usa 1954) Regia di Michael Curtiz
23.05 L'ultimo colpo in canna Film/Western (Usa 1968)
1.05 Nostra Signora di Fatima Film/Drammatico (Usa 1952)

CIELO

8.45 Love it or List it Prendere o lasciare Vancouver Docureality
9.45 Love it or List it Vacation Homes Docureality
10.45 Sky Tg24 Pillole News
10.50 Cuochi d'Italia Cucina
11.50 MasterChef Italia Talent show
16.20 Fratelli in affari Docureality
17.15 Buying & Selling Docureality
18.10 Fratelli in affari: una casa è per sempre Docureality
19.00 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.20 Affari di famiglia Docureality
21.20 Gomorra - La serie 2 Serie (Italia 2016)
23.25 La ragazzina Film/Drammatico (Italia 1974)

20

11.30 Supergirl Serie (Usa 2015)
13.15 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019)
14.05 Blindspot 5 Serie (Usa 2020)
15.50 Walker 3 Serie (Usa 2023)
17.35 Supergirl Serie (Usa 2015)
19.15 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019)
20.05 The Big Bang Theory 3 Sitcom (Usa 2009)
21.05 Pacific Rim Film/Fantascienza (Usa 2013) Di Guillermo Del Toro. Con Charlie Hunnam, Idris Elba, Rinko Kikuchi, Charlie Day, Ron Perlman, Max Martini
23.50 Le belve Film/Azione (Usa 2012) Regia di Oliver Stone. Con Taylor Kitsch, Aaron Johnson, Salma Hayek, Benicio Del Toro
2.20 The Cleaning Lady Serie (Usa 2021)

RAI SPORT

10.30 Tennis, Wta Palermo Ladies Open: Sedicesimi di finale Sport/Tennis
14.00 Giro dell'Appennino Sport/Ciclismo
14.45 Calcio, Europei U19 Irlanda del Nord 2024 1ª giornata - Girone A Italia-Norvegia Sport/Calcio (2024)
17.00 Beach Volley Campionato Italiano Gold Montesilvano: Finale femminile Sport/Volley
18.00 Bocce, Final Four Petanque Belluno 2024 Sport (2024)
18.45 Calcio Femminile Qualificazioni Europei 2025 6ª giornata - Lega A Gruppo 1: Finlandia-Italia Sport/Calcio (2024)
21.00 Pallavolo Maschile Amichevole - Bologna Italia-Argentina Sport/Volley (2024)
23.30 Tg Sport Notte News
23.50 Tour de France Tour di notte Sport/Ciclismo

TV satellitare

SKY Cinema 1

6.15 We are Marshall **8.25** Yesterday **10.25** Un altro ferragosto **12.30** Il tesoro dell'Amazzonia **14.15** Maigret **15.50** Vizi di famiglia **17.30** Star Trek - Il futuro ha inizio **19.40** Resa dei conti **21.15** Barely lethal - 16 anni e spia **23.00** Macchine mortali **1.10** Into Darkness - Star Trek **3.20** Non c'è più religione **4.55** La Torre Nera

Sky Cinema 2

7.05 Argo **9.05** Nata per te **11.00** La donna che visse due volte **13.10** Questione di tempo **15.15** La vita straordinaria di David Copperfield **17.20** Il discorso del re **19.25** November - I cinque giorni dopo il Bataclan **21.15** The Company Men **23.05** Mon crime - La colpevole sono io **0.55** I segreti di Wind River **2.45** The walk - La strada della libertà **4.30** Questo o quello - Speciale **4.45** Le fate ignoranti

SKY Cinema Family

6.40 L'ape Maia - Il film **8.10** Minions **9.45** Ooops! Ho perso l'arca **11.15** Belle & Sebastien **13.00** Ant Bully - Una vita da formica **14.35** Shrek 2 **16.10** Tata Matilda e il grande botto **18.00** Rex - Un cucciolo a palazzo **19.30** Giù per il tubo **21.00** Rosanero **22.40** La fabbrica di cioccolato **0.40** Il campeggio dei papà **2.10** Ooops! Ho perso l'arca **3.35** Wonder Park **5.00** I delitti del BarLume 11 - Speciale **5.20** Rex - Un cucciolo a palazzo

Sky Cinema Drama

7.25 2001: Odissea nello spazio **9.45** A.I. - Intelligenza Artificiale **12.15** Alexander **15.15** Papillon **17.25** Il ritorno di Casanova **19.05** Chiudi gli occhi **21.00** Parla con lei **23.00** All the Way **1.15** Lezione di pittura **2.40** Il grande salto **4.15** Profeti

Sky Crime

6.00 Ti amo da morire **6.55** Court Cam: processi in diretta **7.20** Profondo nero di Carlo Lucarelli **8.10** Delitti a circuito chiuso **9.10** Delitti a circuito chiuso **10.05** Cold case: Casi irrisolti **11.00** Cold case: Casi irrisolti **11.55** Delitti a circuito chiuso **12.50** Delitti a circuito chiuso **13.45** Bande criminali italiane **14.45** Torso Killer: confessioni di un assassino **15.40** Torso Killer: confessioni di un assassino **16.30** Cold case: Casi irrisolti **17.25** Cold case: Casi irrisolti **18.20** Delitti a circuito chiuso **19.15** Delitti a circuito chiuso **20.10** Court Cam: processi in diretta **20.35** Court Cam: processi in diretta **21.00** Il delitto di Cogne **22.00** Il delitto di Cogne **22.55** Ti amo da morire **23.50** Penthouse - Impero a luci rosse **0.45** Undercover - Agenti sotto copertura **1.40** Cold case: Casi irrisolti **2.35** Bande criminali italiane **3.35** Delitti a circuito chiuso **4.30** Delitti a circuito chiuso **5.25** Online - Connessioni pericolose

Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** La mia nuova casa sull'albero **9.45** La mia nuova casa sull'albero **10.40** La strana gente del lago ghiacciato **11.35** La strana gente del lago ghiacciato **12.30** La strana gente del lago ghiacciato **13.25** Chi cerca trova **14.20** Chi cerca trova: super restauri **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova: super restauri **17.05** Teste di legno **18.00** Teste di legno **19.00** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **20.00** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **21.00** La battaglia dei collezionisti **21.55** La battaglia dei collezionisti **22.50** Chi cerca trova **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Dual Survival **2.30** Dual Survival **3.25** Dual Survival **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Quel rivale di Roosevelt assassinato

Giorgio Gandola, commentando il fallito attentato al candidato presidenziale Donald Trump, ha ricordato nel suo articolo i presidenti uccisi e «i candidati vittime di attentati letali». Nell'elenco che ha fatto, però, se n'è dimenticato uno molto importante. Si tratta del governatore della Lousiana Huey Pierce Long, democratico, che era molto popolare per le sue realizzazioni come governatore e per il suo programma sociale chiamato «Condividiamo il nostro benessere». Egli si propose come presidente in alternativa a Franklin Delano Roosevelt e, secondo gli osservatori del tempo, stava mettendo in dubbio la sua rielezione nel 1936. Ebbene, a due mesi dalle elezioni, il 10 settembre 1935 fu ucciso da una persona - si disse - che voleva vendicarsi di un tradimento sentimentale. Long, che per il suo programma è stato da qualcuno paragonato a Trump, è stato un soggetto di libri e film. Sarebbe bene citare anche questo episodio criminale, perché forse la sconfitta di Roosevelt avrebbe potuto modificare comportanti nella seconda guerra mondiale e sugli accordi con Stalin.

Nazzareno Mollicone
Roma

La sinistra ha qualche problema con la democrazia

La sinistra, ovunque, divide il mondo in buoni e cattivi. Chiaramente lei è il bene, e tutti gli altri rappresentano il male. Questo giustifica la mostrificazione dell'avversario, e favorisce alla lunga anche l'aggressione fisica di chi ostacola la vittoria del bene. Il tiranno abbattuto tutto sommato non dovrebbe dispiacere, anzi! Questo meccanismo domina in Europa, e in tutto l'Occidente, anche osservando piccoli episodi. A partire dall'eroina Salis, che ha «giustamente» picchiato dei neonazisti, in Italia, dove per decenni Berlusconi è stato demonizzato, perseguitato, da una sinistra perdente. Osserviamo anche oggi l'aggressione verbale che ha l'opposizione per Giorgia Meloni, considerata una nemica. Ogni cattiveria è permessa verso il tiranno, additato come pericoloso per la nazione, come qualcuno che attenta alla Costituzione. L'abbiamo visto in Francia, dove il minestrone del Fronte popolare creato per sbarrare la vittoria alle urne del primo partito ha pero' dato un brutto colpo alla democrazia. I francesi certo hanno votato, ma spinti da previsioni catastrofiche, neanche fossero sbarcati gli alieni. In America si tenta di eliminare fisicamente il criminale Trump, dopo che anche con la «giustizia» l'operazione non è bastata. Non è una bella democrazia quella in cui l'avversario non viene accettato come legittimo rappresentante di una maggioranza, e dove una parte sola si considera meritevole di andare al potere. Questa non è vera democrazia.

Giulia Grosso
Milano

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Il modo migliore per ricordare Silvio Berlusconi

Caro Giordano, tanti hanno scritto del cambiamento di nome dell'aeroporto, alcuni favorevoli altri contrarissimi a intitolarlo a Berlusconi e giù a proporre altri nomi: di uomini e donne, per carità, tutti degnissimi. Ma, mi chiedo e le chiedo, era proprio necessario? Nel 1796 un ricco commerciante di Busto Arsizio, Gian Battista Tosi, utilizzò terreni a Sud di Somma Lombardo e Gallarate per attività agricole. Nacque così la Cascina Malpensa... Il fatto è, però, che l'utilizzo di quell'area per la coltivazione si rivelò una cattiva idea, una «malpensata» appunto. Da qui il nome successivo: Malpensa della brughiera dove poi, nei primi anni del Novecento, furono piazzati i primi hangar e poi l'aeroporto. Non pensa anche lei che si dovrebbe, lasciare questo nome, per così dire, antico-agricolo e significativo?

Gloria Castellani
email

Non so, cara Gloria, se davvero fosse opportuno lasciare all'aeroporto il nome di Malpensa. So che averlo dedicato a Silvio Berlusconi ha riacceso toni violenti nei suoi confronti che forse si potevano evitare. Chi ha



letto il bel libro di Paolo Del Debbio con l'inedito del Cavaliere che in punto di morte parla di amore, patria, libertà, democrazia, sa che forse sarebbe stato meglio continuare a ricordarlo così, con quelle parole capaci di mettere d'accordo tutti, senza astio e senza faziosità. Non con un gesto che ha finito per riversare sulla sua memoria scomposti e immeritati veleni.

Dopo l'attentato Trump viene demonizzato di più

Le ignobili reazioni della nostra sinistra, politica e mediatica, al fallito attentato al candidato presidente americano Donald Trump sono l'ennesimo segno di una deriva che si va facendo sempre più estremista. Disperati dal fatto che l'attentatore ha mancato per un centimetro il probabile nuovo presidente degli Stati Uniti, si sono accaniti in una demonizzazione di Trump ancora più aggressiva, se possibile, del solito. Qualcuno l'ha definito il nuovo Adolf Hitler, altri hanno scritto che è stato lui stesso ad organizzare l'attentato dandogli così del masochista suicida, altri ancora che ha fatto la vittima . Uno degli articoli più indecenti l'ha scritto però Corrado Augias: «L'esibizione del corpo ferito». Il Donald Trump con il viso insanguinato che grida tre volte «combattere» sarebbe solo una finzione teatrale, una recita per i media. E non invece una reazione coraggiosa, eroica, di fronte ai moltissimi milioni di elettori che lo votano e che hanno rischiato di perderlo per mano omicida.

Giovanni Antonucci
email

The Donald ha reagito da vero cowboy

Senza essere democratico o repubblicano, dovessi votare in America sceglierei il candidato Donald Trump. Non conta la preferenza o simpatia o interesse politico, ma la prontezza la rapidità, dopo lo sparo, con cui si è riparato dietro le transenne delle tribune evitando altri eventuali colpi. Un vero cowboy.

Walter Luini
email

Una larga parte degli elettori è disprezzata

La violenza e l'odio scatenati dalla sinistra contro Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e, ora, Giorgia Meloni ma anche Donald Trump andavano e vanno direttamente a colpire i loro milioni di elettori ai quali si cerca di togliere la possibilità di scegliere da chi farsi governare. In Francia non ha vinto un programma politico, economico, sociale, ma solo la volontà di impedire a una importante percentuale di francesi di ottenere una gestione governativa diversa. Quindi, la violenza non la subiscono solo i destinatari che fungono da rappresentanti di una corrente politica, ma milioni di cittadini che lavorano, pagano le tasse e cercano di costruire un futuro per i loro figli. Dovunque, la firma di tutte queste manovre è della sinistra la quale poi ha anche la sfrontatezza di invocare la democrazia. Ma si sa, secondo la sinistra le persone si dividono in due gruppi fondamentali: gli educatori (loro) e coloro che devono essere rieducati (tutti gli altri e non importa se sono di più).

Alessandro Papini
Arezzo

Ursula va rimandata a casa

Ma come, la Von der Leyen ha comperato, per importi mostruosi, i (falsi) vaccini anti Covid tramite messaggini al cellulare poi cancellati, e pretendono di rieleggerla per un secondo mandato? Andrebbe mandata a casa «a scarpate nel sedere» come si farebbe in un'azienda privata gestita da persone oneste. Mi aspetto che la Meloni , con la sua franchezza e onestà intellettuale, lo dica a chiare e inequivocabili lettere.

Andrea Pizzato
email

Le difficoltà delle scuole paritarie

Gli istituti paritari fanno sempre più fatica a confermare il servizio alle famiglie soprattutto dopo il taglio di 12 milioni di stanziamenti statali. Così si mette a rischio la sopravvivenza di un importante pilastro dell'istruzione.

Gabriele Salini
email

Ma perché da noi non arriva mai un Lamine Yamal?

Mi chiedevo, come mai con migliaia di sbarchi sulle nostre coste non sbarca neanche un fenomeno di calciatore come Lamine Yamal, Nico Williams, Saka... Da noi sbarcano solo fenomeni come Kabobo, l'uomo con il piccone, o Soumahoro il deputato con gli stivali... Siamo proprio sfigati.

Renato Mancini
Fiuminata (Macerata)

LA SCOMMESSA

Alcaraz dà lezioni di tennis perfino a Djokovic



di **CESARE LANZA**

Gli Europei di calcio non hanno detto nulla di nuovo e solo le fiammate degli spagnoli **Williams** e **Yamal** hanno portato un po' di spettacolo. In attesa delle Olimpiadi, le emozioni le offre il tennis. **Carlos Alcaraz** ha vinto Wimbledon dando, cito **Boris Becker**, una lezione di tennis a **Novak Djokovic**. Ha bissato il successo dell'anno scorso, quando però gli ci vollero cinque set per piegare la resistenza del serbo, che a Londra ha vinto sette volte e continua a riprovarci, perché vuole maledettamente raggiungere **Federer** a quota otto. Nel 2024 però Nole ha finora vinto solo due set contro i top 10: se a Wimbledon avesse avuto in sorte dal tabellone gli avversari di **Sinner**, non so se sarebbe arrivato in finale.

Siamo alla fine di un'era e, all'uscita, lo stanno accompagnando i due nuovi fenomeni **Alcaraz** e **Sinner**. Carlos, quattro finali Slam e quattro trofei alzati, dice che a fine carriera vuole sedersi al tavolo dei grandi. È sulla buona strada: è diventato il nono giocatore della storia a riconfermarsi campione a Wimbledon e il quinto nell'era Open a centrare la doppietta Parigi-Londra nello stesso anno: prima di lui c'erano riusciti solo **Borg**, **Federer**, **Nadal** e **Djokovic**, ma nessuno a 21 anni. **Sinner** rimane il numero uno del mondo e a Londra, se non avesse avuto un problema fisico, non penso che sarebbe stato battuto da **Medveded**. Per il campione degli Australian Open è appena la quarta sconfitta dell'anno e i fenomeni dei social dovrebbero capire che anche i numero uno possono perdere. Le statistiche parlano chiaro: Jannik (23 anni) dopo 19 Slam ha un bilancio in linea con campioni come **Federer** e **Djokovic**. Il duello con **Alcaraz** è appena cominciato.

Per vincere conta la mentalità

La Spagna si posiziona sull'attico d'Europa; è storia. Plurime sono state le motivazioni che vengono raccontate con fiumi d'inchiostro, epperò, vorrei far notare un aspetto non adeguatamente rilevato che attiene alla mens del calciatore, a parte tutto il resto, ovvero, l'aspetto psicologico: Nel corso di tutto il delicatissimo match, sia le forze del collettivo sia quelle del singolo hanno tenuto costantemente l'atteggiamento giusto, alias, pagante e vincente. Non so da quali fattori o preparazione sia dipeso, ma, comunque, nel settore tecnico - sanitario di ogni club, necessiterebbe anche una forte professionalità psicologica.

Luciano Di Camillo
Chieti

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

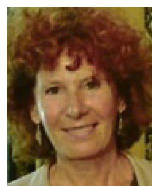
➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Le città in guerra chiedono giostre alla ditta di Padova: ordini record

Nascondono i nipotini nel bagagliaio dell'auto per farli salire sul traghetto: maxi multa per una coppia trentina

RESISTERE L'atleta Maria de los Angeles Ferrer ondeggia sulla sua tavola sul lago Maracaibo, in Venezuela, dove ha battuto un record facendo paddle surf per quasi 18 km sullo specchio d'acqua [Ansa]

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ La guerra non ha tolto il piacere di ricercare parchi divertimento, che evidentemente continuano ad essere frequentati. La Visa, azienda di Montagnana nella Bassa padovana specializzata in giostre e con 200 dipendenti, non ha mai smesso di ricevere richieste dalle zone di conflitto. Un ordine è arrivato ai primi di luglio dall'Ucraina, perché venga spedita un'attrazione a Kharkiv, città spesso sotto il fuoco russo; altri ordinativi sono giunti da Nablus, Gerico e Jenin, in Palestina, così pure da Tel Aviv e Yarka in Israele. I pagamenti per questi prodotti di nicchia giungono puntualissimi, spiega il proprietario **Vittorio Frison**, 76 anni, che ha ordini fino al 2027. (**Eva Franceschini**) [*Il Piccolo*]

DISAGI Circa 150 famiglie di Taranto sono senz'acqua da un mese. Nel quartiere Paolo VI, tutte le palazzine di sette piani di via XXV Aprile hanno le condutture asciutte, dalle quali escono solo scarafaggi e una grande puzza. Gli abitanti non possono lavarsi, né cucinare e nemmeno far funzionare la lavatrice. Hanno chiesto di poter avere almeno delle cisterne d'acqua, si sono riuniti davanti alla prefettura per protestare ma il problema non è stato risolto mentre il caldo non dà tregua. (**Valentina Castellaneta**) [*La Gazzetta del Mezzogiorno*]

Da oltre un mese 150 famiglie di Taranto sono senza acqua potabile

NASCONDINO Non avevano con sé i documenti dei nipotini per acquistare il biglietto del traghetto, allora una coppia di trentini ha pensato di nascondere i bambini nel bagaglio dell'auto. È accaduto a Olbia, alla partenza della nave per Livorno. Marito e moglie tornavano a casa, dopo una vacanza in Sardegna e se all'andata nessuno aveva chiesto loro i documenti dei minorenni, uno di 10, l'altro di 12 anni, al ritorno la biglietteria è stata inflessibile: non bastava assicurare che erano gli zii dei pargoli per imbarcarli. Allora la coppia ha pensato di farli salire a bordo, mettendoli nel bagagliaio. Ai piccoli sarà sembrato un gioco, però gli addetti alla sicurezza del traghetto non si sono divertiti e hanno fatto scendere i quattro. La polizia di frontiera aeromarittima ha multato gli zii, che dovranno pagare 2.000 euro di sanzione. (**Stefania Puorro**) [*La Nuova Sardegna*]

NABABBO Nozze da 132 milioni di dollari, quelle del figlio più giovane di **Mukesh Ambani**, il decimo uomo più ricco del mondo. Dopo i festeggiamenti iniziati mesi fa in giro per il mondo, anche in Italia, si sono concluse con celebrazioni di quattro giorni nella città indiana di Mumbai. Per il matrimonio di **Anant Ambani**, secondogenito del presidente di Reliance industries, e di **Radhika Merchant**, figlia dei magnati del settore farmaceutico **Viren** e **Shaila Merchant**, gli ospiti tra i quali **Tony Blair** e **Boris Johnson** sono arrivati da tutto il mondo su tre jet Falcon-2000 noleggiati dalla famiglia dello sposo. **Mukesh Ambani**, 66 anni e un patrimonio di 115 miliardi di dollari grazie ad attività che vanno dal petrolio ai servizi finanziari e alle telecomunicazioni, ha cercato di placare le critiche con una festa per 50.000 persone nella sua città natale di Jamnagar, nello Stato del Gujarat e ha offerto un matrimonio collettivo a 52 coppie in difficoltà economiche della provincia di Bombay. [*La Stampa*]

VOLONTARI Erano stati venduti più biglietti rispetto ai posti disponibili sull'aereo, così un volo Ryanair in partenza da Malta per Treviso non poteva decollare. «Questo aereo può trasportare al massimo 189 passeggeri e al momento siamo 190. Abbiamo bisogno che qualcuno resti a terra», aveva comunicato il pilota. In cambio della rinuncia a partire veniva offerto un incentivo e il biglietto per il giorno seguente. Ad accettare di scendere sono stati due cinesi, permettendo così all'aereo di decollare dopo due ore di ritardo. [*Corriere di Malta*]

SCELTA Due impiegati dello Ior, l'Istituto per le opere di religione, si sono rivolti all'Ulsa, l'Ufficio del lavoro della Sede Apostolica, perché si sono innamorati e vorrebbero sposarsi ma il nuovo regolamento dell'ente impedisce che marito e moglie condividano la vita lavorativa. «Costituisce causa di perdita dei requisiti di assunzione», si legge. È possibile convolare a nozze solo se uno dei due rinuncerà al rapporto lavorativo con lo Ior «e con le altre amministrazioni dello Stato vaticano nel termine di 30 giorni dalla celebrazione del matrimonio». Un po' dura, dover scegliere nella città del Papa tra un'unione benedetta e il mantenimento del proprio impiego. (**Franca Giansoldati**) [*Il Gazzettino*]

ALLA SPINA Non saranno più i cavalli a muovere le botticelle. Nel centro di Roma, il tipico calesse che porta in giro i turisti dovrà essere solo elettrico, così ha deciso l'assemblea capitolina mettendo fine a una lunga questione sul maltrattamento degli animali. Costretti a trainare le carrozzelle su una pavimentazione di sanpietrini o di asfalto che d'estate diventano bollenti, non hanno nemmeno spazi verdi a disposizione. (**Gianluca Carini**) [*Il Messaggero*]

DIVORZIO Aveva ripudiato la moglie con rito islamico perché voleva divorziare e il Comune di Ancona ha registrato l'atto di divorzio presentato dal bengalese, con tanto di timbro dell'ambasciata del Bangladesh. Però si trattava dell'atto del talaq, il ripudio unilaterale della moglie da parte del marito che determina lo scioglimento del matrimonio e la signora, pure bengalese ma ormai cittadina italiana, si è opposta. Ha chiesto che vengano rispettate le leggi di questo Paese e che sia un divorzio, non un ripudio. L'uomo, tra l'altro, era già stato accusato di maltrattamenti in famiglia. (**Federica Serfilippi**) [*Corriere Adriatico*]

PESCI Dal prossimo autunno sarà pienamente operativo il gigantesco impianto di allevamenti di salmone delle Isole Westman, piccolo arcipelago al largo della costa meridionale dell'Islanda. L'incubatoio ha capacità per 4 milioni di giovani salmoni da 100 grammi l'anno, l'obiettivo è di arrivare a una produzione di 32.000 tonnellate di salmoni l'anno entro il 2031, in sei sezioni produttive. Attualmente l'Islanda ne produce solo 2.000 tonnellate. L'impianto utilizza energia da fonti rinnovabili e dalla sostanza organica ricava fertilizzanti. (**Maicol Mercuriali**) [*Italia Oggi*]

Addio ai cavalli, le botticelle di Roma si muoveranno solo elettricamente

FORMATO Nei ristoranti hanno successo le bottiglie di vino piccole, da 0,375 litri. Soprattutto di Prosecco, le cui confezioni mini sono cresciute del 67% dal 2020 e oggi rappresentano il 4% della produzione. Aumenta anche la vendita di vino a calice, con il 10% delle vendite nei 140.000 ristoranti italiani. A spingere verso misure di bottiglie ridotte sarebbero i costi delle etichette di qualità e la preoccupazione di non incorrere in sanzioni bevendo troppo e mettendosi poi alla guida dell'auto. Il cambio di abitudine a tavola si assiste soprattutto in Francia, dove le bottiglie di formato più piccolo sono sempre più presenti pure sugli scaffali dei supermercati. (**Giorgio dell'Orefice**) [*Il Sole 24 Ore*]

TAGLIO «Il nostro rapporto con il femminismo è stato complesso. Molte di noi rifiutavano di andare nelle cellule femminili perché era un po' come dichiarare di essere un'altra cosa. Eri un po' meno degli uomini. Essere donna significava essere un po' meno degli uomini. Avrei fatto di tutto per non far capire che ero donna, mi sarei tagliata le tette pur di non far vedere che ero una donna». (**Luciana Castellina**, cofondatrice del *Manifesto*, intervistata da **Chiara Valerio**) [*D la Repubblica*]

IN VINO VERITAS

Dalla Calabria una «spuma» (rosata) di Mediterraneo

di **CARLO CAMBI**



■ Nelle ultime settimane non si è fatto che parare di dieta mediterranea. Non è casuale. Sta per avviarsi il nuovo quinquennio europeo e illudersi che la lobby delle multinazionali che preme per i cibi sintetici col sostegno di chi si è convinto che agricoltura e ambiente siano incompatibili se ne stia a cuccia è vaga chimera. Ripartiranno dal Nutriscore per poi fare l'offensiva sul vino, visto che un paio di colossi (uno francese in particolare) si sono convertiti ai bibitoni energetici. Come rispondere? Per esempio si potrebbe portare i commissari europei a camminare nei 150 ettari di vigne che attorno a Cirò degradando verso il mare di quella che per i greci era Enotria offrono l'anima mediterranea.

Sono i filari a conduzione biologica che **Giuseppe Scala**, oggi con l'aiuto del fratellino Francesco e l'apporto del cugino **Domenico Del Sole**, accudisce con una passione infinita e una totale aderenza a quell'anima calabrese che gli deriva dai suoi avi. Dal Seicento gli **Scala** hanno avuto terra in questo tratto incantevole di Mediterraneo. Non a caso l'azienda punta solo sui vitigni autoctoni dove il Magliocco – uva base del Cirò – è esaltato al massimo. Eppure nella vasta produzione di Giuseppe m' incanto per due vitigni rari: la Marsigliana, nera uva tirrenica e solo calabra (ne fanno due etichette, Lo Speziale e lo Scassabarile, un rosato fortemente espressivo) e la bianca Guardavalle (etichetta Vescovado), eredità della Magna Grecia che dà un vino suadente d'agrumi. Il passo avanti di Santa Venere è l'avere frequentato con risultati notevoli il mondo delle bollicine. Ecco da Magliocco due metodo classico: l'Sp1 in bianco e l'Sp1 in rosa. Ed è questa la bottiglia che evoco per la mediterraneità.

Si estrae da Magliocco allevato ad alberello e in bio che fa cinque ore di contatto sulle bucce per poi passare in rifermentazione per due anni sui suoi lieviti. Al colore è cipria intenso, la spuma è esuberante e cremosa. Al naso offre frutti neri, sfumatura di ribes e rabarbaro, accenno minerale. In bocca è ampio, fresco, esuberante. Spumante perfetto come aperitivo, ottimo con pesci in griglia, con salumi anche piccanti e cucina vegetale speziata. Per me ottimo con la sardella di Cirò marina e il baccalà di Mammola.

SP1 ROSÈ

Tipo Calabria doc
Cantina Santa Venere
Indirizzo Tenuta Voltagrande, Cirò (Kr)
Sito www.santavenere.com
Telefono 0962.38519
Prezzo a partire da 25 euro